Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Anno 84 n. 137 - lunedì 21 maggio 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

L'uomo che regalava orologi. «Tony Blair svuota armadi, cassetti e mensole e cerca di piazzare dieci anni di regali ufficiali e altri memorabilia, fra i quali ben 16 dei ben

18 orologi donatigli da Silvio Berlusconi nel corso della sua permanenza a Palazzo Chigi. In base alla legge britannica tali oggetti sono di proprietà dello Stato a meno che il premier non li acquisti di tasca sua al valore di mercato al termine del suo mandato»

Daily Mail e ApCom, 20 maggio

Tesoretto, si parte dai più deboli

Prodi indica 5 priorità: aumento delle pensioni più basse e precari, innovazione e ricerca infrastrutture, piano casa, sostegno alle famiglie. Si deciderà con il Dpef. Diliberto protesta

Statali, il governo: sì all'aumento ma il rinnovo del contratto su basi triennali

■ «Accordo completo» su come destinare le risorse del cosiddetto tesoretto fiscale, annuncia il premier Romano Prodi. La partita si chiuderà a fine giugno, probabilmente il 28, in un Consiglio dei ministri in cui sarà varato il Dpef e saranno prese le decisioni finali su come allocare le risorse del tesoretto. Cinque i capitoli su cui ieri hanno trovato la quadra Prodi, D'Alema, Rutelli e Padoa-Schioppa: sostegno alle pensioni più basse, ai precari e ammortizzatori sociali, infrastrutture, innovazione e ricerca, sostegno alle famiglie e un piano casa che sarà varato dal Cdm entro due settimane. Ma il leader del Pdci Diliberto avverte: «Senza un vertice prima del Dpef non votiamo alcunché».

Carugati e Ugolini a pagina 3

Risanamento

L'IMPORTANTE È NON FERMARSI

Stefano Fassina

Il vertice di ieri sera a Palazzo Chigi aveva l'obiettivo di scegliere le priorità del governo e della maggioranza sul terreno delle politiche economiche e sociali, dopo settimane di esternazioni improvvisate e minacce di scioperi. Al termine dell'incontro, confermata la linea del risanamento finanziario, sono state indicate le priorità, cinque per la precisione.

segue a pagina 27

Staino

L'ALLARME DEL VICEPREMIER

D'Alema: la politica è in crisi c'è un clima da anni 90

■ «La politica è in crisi», Massimo D'Alema lancia l'allarme e dopo l'intervista al *Corriere della Sera* arrivano repliche e commenti. Fassino: «Giusto, sono i timori del Colle».
Il politologo Berselli: «Ondata di insofferenza, qualcuno potrebbe cavalcarla».
Cesare Salvi: «Valutazione giusta ma non ha nulla da dire sulle cause?».

Marra a pagina 2

Il ministro D'Alema

Commenti l'U

Governo Prodi

UN ANNO E TRE ERRORI

Gianfranco Pasquino

«Né minimalismo né trionfalismo»: questa è la posizione più corretta da assumere nel valutare i risultati del primo anno di governo dell'Unione guidata da Romano Prodi. Il minimalismo non è davvero mai stato il punto forte dei componenti dell'Unione (e, se me lo permette, neppure del presidente del Consiglio). Invece, purtroppo, di espressioni trionfalistiche, non soltanto, malauguratamente, al momento dell'entrata in carica, ne abbiamo sentite anche troppe. Il problema non è che molti di noi, elettori dell'Unione, preferiremmo un sano e sfumato realismo. Il problema è che, da un lato, molti elettori della Casa delle Libertà si sono sentiti un po' presi in giro da un governo con 24mila 500 voti di maggioranza, mentre, dall'altro lato, parecchi elettori dell'Unione vedevano il trionfalismo, ma non vedevano quella legislazione che era stata loro promessa.

segue a pagina 27

Unicredit, al via la superbanca italiana da 100 miliardi

Sì alla fusione con Capitalia. Nasce il settimo gruppo bancario del mondo. Geronzi vicepresidente vicario

■ Unicredit e Capitalia hanno dato il via libera alle nozze, Cesare Geronzi e Alessandro Profumo soddisfatti. Nasce così la prima banca nell'area euro per capitalizzazione (97 miliardi circa). Si chiamerà Unicredit: avrà 170mila dipendenti, 9.200 sportelli, 13 nuovi azionisti. Avrà una presenza in 30 Paesi, clienti per 40-45 milioni e un patrimonio solido. La sede legale passerà da Genova a Roma, quella operativa rimarrà a Milano. In gioco il ruolo di Mediobanca e Generali.

Rossi, Pivetta, Caruso alle pagine 4-5

La fusione

ORA SCIOGLIERE I CONFLITTI

Angelo De Mattia

Alea iacta est. L'operazione di straordinaria bontà, secondo Geronzi, la gran bella operazione, secondo Profumo, ha preso avvio. Con la riunione dei Cda della banca milanese e di quella romana ieri è iniziato l'iter formale per dare vita a quello che viene definito diffusamente il colosso bancario.

segue a pagina 26

Verso il voto

Parma

UN CANDIDATO SINDACO CON DUE CODICI FISCALI NELLA CITTÀ DEL MATTONE D'ORO

Chierici a pagina 8

LUNA ROSSA VA «Louis Vuitton Cup», la barca italiana è in finale

UNA PASSEGGIATA «Oracle» è come un pugile groggy e Luna Rossa sul ring di Valencia aspetta solo il suono del gong per approdare alla finale della Louis Vuitton Cup. Luna Rossa bissa il successo del 2000 e per l'Italia è la terza finale: la prima fu nel 1992 con il Moro di Venezia. **Landò a pagina 13**

Missione Afghanistan

KABUL CHE FARE?

Gian Giacomo Migone

Il viaggio di D'Alema in Afghanistan offre l'occasione per fare il punto su una situazione sempre più preoccupante, anche per l'impegno specifico che vi pone il nostro Paese (non ultimo, il caso Hanefi, vera e propria questione morale). La cronaca di questi giorni segnala con chiarezza come essa stia diventando sempre più simile a quella irachena, con bombardamenti che colpiscono la popolazione civile e attentati che raggiungono anche il nostro contingente militare. Una situazione che potrebbe anche mettere in pericolo il governo Prodi, come segnala Angelo Panebianco, in un editoriale francamente più compiaciuto che allarmato (cfr. *Corriere della Sera,* 14 maggio), il quale ovviamente si guarda bene dal trarre qualche insegnamento dalla guerra irachena, a suo tempo da lui (e dalla sua testata) sostenuta con acritico consenso.

segue a pagina 26

«SE IL PAPA FOSSE VENUTO QUI, NELLA FAVELA...»

■ **di Roberto Monteforte**
inviato a San Paolo (Brasile)

«Peccato che Papa Benedetto XVI non sia venuto da noi. Avrebbe visto cosa sia in realtà il Brasile». Un commento secco. Di quelli che marcano la distanza tra mondi che non comunicano. Parla Luiz Texeira, sulla cinquantina, di origine portoghese, viso incorniciato da una barba sale pepe. Cattolico, è uno dei fondatori del Goti (Grupo de Organizaçao dos Trabalhadores Indipendentes) che dal 1986 è impegnato nella favela di Pedreira, periferia sud di San Paolo. Il Papa non è venuto? Non ne fa una malattia, Luiz. Lui a Pedreira è di casa. Questa è terra dura. Terra di violenza e disperazione.

segue a pagina 12

Medio Oriente

Libano, giorno di guerra: 48 morti Raid israeliano su Gaza: 8 vittime

De Giovannangeli a pagina 11

l'Unità +M + **€ 9,90** Dvd "Agnes Browne" tot: **€ 11,90;**

Arretrati **€ 2,00** Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Michela Vittoria Brambilla Foto Ap

CDL

Se il «Secolo d'Italia» stronca la «Mvb» che tanto piace a Berlusconi...

■ «Mvb, l'azzurra che piace ai "giornaloni"». Titola così, e con non poca acidità, il *Secolo d'Italia*, quotidiano di An, dedicando un corsivo di prima pagina, firmato Aspide, a Michela Vittoria Brambilla. «Mvb», come spiega il giornale di Fini, è l'acronimo coniato da alcune grandi firme dei «giornali che contano» per «l'azzurra più rossa che c'è», presidente dei Circoli della Libertà, che più di qualcuno indica come la prescelta di Berlusconi alla sua successione. Come leader di Forza Italia e dunque persino potenziale futuro premier (un ritratto della Brambilla appariva ieri anche su *l'Unità*). Ma a leggere il corsivo del *Secolo* due cose balzano agli occhi. La prima: l'investitura della Brambilla non deve essere proprio una *boutade*, se l'organo di An dedica qualche preziosa riga a farla neanche troppo gentilmente a pezzi. La seconda: evidentemente ad An la Brambilla candidata non andrà a genio né ora, né mai. Piaccia o no a Berlusconi. Anche perché non è un mistero che Fini quell'investitura la vuole per sé. Qualche passaggio scelto su di lei: «Non si lascia intimidire e va giù dura con gli interlocutori. Qualche volta le va bene e qualche volta no, come quando dà i numeri sbagliati e gli altri (martedì scorso a *Ballarò* la coppia sarda Soru-Floris) la sbugiardano con altri numeri, però giusti». Quanto a immaginarla leader, dice senza termini Aspide, «sono cose di casa azzurra». Ma, «magari non sarebbe male se prendesse una tessera del partito che in futuro (lui) vorrebbe (farle) guidare». Poi un'affermazione generica, che è una stroncatura senza appello: «Dovrebbe essere la politica stessa a produrre leader che abbiano una vita da testimoniare, valori da trasmettere e progetti da realizzare». Infine, un paragone "indebito" e impetoso: «Una volta quando si parlava di Giovanni Spadolini quale possibile capo dello Stato, il comunista Pajetta ne stroncò la candidatura con una frase lapidaria: "No, lui no. Non conosce la sofferenza". E si parlava di Spadolini, mica della dottoressa Brambilla. Ma era tanto tempo fa».

Allarme di D'Alema, la politica è in crisi

C'è poca fiducia nel governo ma anche nell'opposizione. Fassino: giusto, sono i timori del Colle

■ **di Giuseppe Vittori** / Roma

L'ANTIPOLITICA ci seppellirà? Massimo D'Alema lancia un allarme che il centrosinistra non può sottovalutare. «È in atto una crisi della credibilità della politica che tornerà a travolgere il Paese con sentimenti come quelli che negli anni 90 segnarono la fine della prima Repubblica» ha detto al *Corriere della Sera*. E se il governo «non gode di altissima fiducia è anche vero che se si chiedesse alla gente se vuole il governo Berlusconi, la risposta sarebbe "no". Alla scarsa fiducia verso di noi non corrisponde una forte fiducia verso di lui», il governo non è a rischio.

Eppure il bilancio del governo è positivo, anzi «estremamente positivo. Abbiamo un alto tasso di crescita, il più alto da molti anni, un tasso di disoccupazione che è il più basso da 15 anni e l'inflazione ferma al 1,5%. E non è successo per caso ma grazie al governo. Risultati straordinari: li avesse ottenuti Berlusconi si sarebbe fatto incoronare imperatore». Se ne ha scarsa percezione, però: anche grazie al chiacchiericcio politico, ai retroscena, alla litigiosità dei ministri. Mastella, ad esempio, che contesta i Dico ma la sua battaglia vera è la legge elettorale. E allora si faccia, questa riforma elettorale, ma pensando al bene comune, al rafforzamento dell'esecutivo, al superamento di meccanismi obsoleti come il bicameralismo. Altrimenti «si va al referendum. Le cose precipiteranno verso esiti magari non voluti ma ormai il meccanismo referendario è avviato, non si può far finta di nulla. Il referendum rischia di generare un sistema difficilmente governabile e a quel punto quelli che finora cincischiano saranno costretti a riformare la legge».

Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Massimo D'Alema Foto Ansa

Unica novità positiva nel panorama della politica in crisi, il Partito democratico. Un progetto «di speranza per molti» che non va sciupato. Veltroni è una risorsa, ma dipingergli addosso il ruolo cdi leader del futuro lo danneggia: «fossi in lui, mi preoccuperei». È importante la fiducia dei cittadini, ma «bisogna avere anche la fiducia della classe dirigente, perché governare non è un'impresa solitaria». Sì, all'elezione della costituente parteciperà anche lui: perché no? «Alle Europee ho preso 834 mila preferenze non perché ero imposto dal Pcus. Se siamo delegati di diritto non va bene perchè rappresentiamo il ceto politico che riproduce se stesso. Se ci sottoponiamo alle elezioni non va bene perchè forse ci votano. Possiamo solo farci fucilare?».

L'allarme di D'Alema trova piena sintonia in Piero Fassino. «È un rischio già evocato dal presidente Napolitano nel messaggio di Capodanno, preoccupato per la crescente estraneità dei cittadini alla politica. I cittadini chiedono alla politica di mettere al centro dell'azione di governo, ma anche dell'opposizione, i problemi della gente, i bisogni del Paese, le esigenze di crescita, di sviluppo, di certezza, di reddito, di lavoro. Se la politica fa questo i cittadini si avvicinano». Per Marco Follini «D'Alema ha ragione su un punto, questa crisi ha molto in comune con quella dei primi anni '90. È una crisi che investe il sistema molto prima che la maggioranza». E Valdo Spini offre un consiglio a Prodi: «Dopo le elezioni amministrative, dia vita ad un governo più snello, magari dimezzato e per metà composto di donne».

«Troppi gli sprechi, cresce un'ondata di insofferenza»

Berselli: qualcuno potrebbe cavalcarla. Mussi: facciamo le riforme possibili, tagliamo i costi della politica

■ **di Wanda Marra** / Roma

LA CRISI DELLA POLITICA denunciata da D'Alema sul «Corriere della Sera»? È sotto gli occhi di tutti, e dunque il punto ad oggi è trovare un modo per affrontarla.

Sono un po' di questo tenore i commenti - alcuni anche molto duri - all'intervista del Ministro degli Esteri. A cominciare da quello del politologo **Edmondo Berselli.** «La riflessione su una crisi della politica come quella degli anni 90 nasce dal libro di Stella e Rizzo, che denuncia costi e privilegi della politica, e che sta avendo un grande effetto nell'ambiente politico italiano. Altro che Re nudo, è scorticato, e messo in piazza. Su quello specifico punto D'Alema ha ragione. La politica è talmente screditata, che si rischia di avere dei contraccolpi importanti», spiega Berselli. E va oltre: «C'è un'ondata di insofferenza per la politica che qualcuno userà. Se ci sarà qualche imprenditore dell'insofferenza assisteremo a un'ondata demagogica che Dio solo sa come finirà». Dunque, «sarà opportuno che anche il governo guardi in modo non manieristico ai problemi che si stanno sollevando. Altrimenti la gente si fa la convinzione che Tangentopoli si sia rifugiata dentro il meccanismo stesso della politica». Berselli non discute sul giudizio di litigiosità del governo che dà D'Alema, ma spiega: «Il punto è se questo giudizio si traduce in qualcosa. Il governo è in una condizione invidiabile per quel che riguarda l'andamento dell'economia. Si tratta allora di definire le priorità, e di argomentarle di fronte all'opinione pubblica in modo convincente. Insomma, uno sforzo per portare l'attività di governo al livello della vita dei cittadini». Non interviene direttamente sulle parole di D'Alema, ma un'indicazione chiarissima la dà **Fabio Mussi**: «Dovremmo provare a fare le riforme possibili, come quella elettorale. E poi ridurre i costi della politica e ridurre quella che due importanti giornalisti italiani hanno chiamato La Casta». Dà un giudizio sfaccettato l'economista **Nicola Rossi**: «Sono lieto che si arrivi a conclusoni cui noi eravamo arrivati da tempo, ma osservo che la politica che dice che c'è un problema e non fa nulla per risolverlo è proprio il problema». Sottolinea: «A monte c'è un problema di credibilità della politica in sé. Si tratta del modo di essere della politica, prima ancora che delle norme che ne regolano l'attività: il modo con cui si affrontano i nodi determinanti, come si fa il Pd, il fatto che abbiamo una classe dirigente figlia degli anni 70 e 80 che è incapace di rinnovarsi». Dunque, «la prima soluzione dovrebbe essere quella che la politica deve usare il linguaggio della verità con il Paese». Di una «strana intervista» parla **Cesare Salvi.** Perché, dice, D'Alema «sembra uno arrivato da Marte. La valutazione è giusta, ma non ha nulla da dire sulle cause. La delusione che ha suscitato il governo per lui non conta niente nell'idea che si sono fatti gli italiani sui partiti? Ma lui dov'era quando si sono fatti 102 tra Ministri e sottosegretari? E che cosa ritiene giusto fare?». Poi avverte: «Ci vuole una sterzata forte nell'azione di governo: un'azione immediata ed effettiva sugli sprechi della politica, un rinnovamento soprattutto del Mezzogiorno, poche e chiare scelte dell' azione di governo, senza questa litigiosità continua. In sintesi, l'opposto di quel che si è fatto finora».

Ne fa un problema trasversale **Villetti**: «La crisi c'è, ed è profonda, ma è trasversale, riguarda tutte le classi dirigenti. L'antipolitica nasce sostanzialmente dall'allargamento delle diseguaglianze». Durissimo **Pancho Pardi**: «D'Alema è poco tempestivo, è da parecchi anni che il protagonismo civile si è accorto della crisi della politica. Da quel che dice sembra che se fosse funzionata la Bicamerale sarebbe andato tutto benissimo. Per noi è stata un disastro». Poi dà un giudizio impietoso sul governo, definendo «deludente» la legge sul conflitto d'interesse, «molto difficile» quella sulla tv, a forte rischio di non funzionamento quella che si deve fare sulla legge elettorale.«La cosa principale - avverte allora - è ridare voce ai cittadini». Replica, infine, con la consueta vis polemica **Mastella** all'accusa da parte di D'Alema di una sua «agitazione immotivata e strumentale» sulla legge elettorale: «Le leggi elettorali si fanno a seconda delle convenienze. Non capisco perché se sono quelle referendarie o dei partiti grandi va bene, se quelle dei partiti più piccoli non va bene. Se accetti le convenienze dei partiti più grandi sei un grande statista, se no sei un retrogrado, che vuol difendere le sue piccole cose». E ancora: «D'Alema e altri hanno spiegato in passato che il maggioritario avrebbe risolto il problema. Ora cambia tutto. Io vado per la mia strada». Insomma, «si tratta di una lezione moralisteggiante. D'Alema se la poteva pure risparmiare».

insieme cresce l'Italia
www.dsonline.it
DEMOCRATICI DI SINISTRA
L'ULIVO
AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

LUNEDÌ 21 MAGGIO

Nicola Latorre
Angri (SA) ore 18.30
Casa del Cittadino
Piazza Doria

Nicola Latorre
Capaccio (SA) ore 20.00
Hotel Ariston

Pier Luigi Bersani
Campagna Lupia (VE)
ore 17.30
Piazza Giacomo Matteotti

Pier Luigi Bersani
Mira (VE) ore 18.30
Piazza San Nicolò

Cesare Damiano
Giovanna Melandri
Taranto ore 13.30
Hotel Delfino
viale Virgilio, 66

Vannino Chiti
Buccinasco (MI) ore19.30
Casina Fagna
Parco Spina Azzurra

Vannino Chiti
Legnano (MI) ore 21.00
Galleria Vittorio Emanuele

Walter Veltroni
Parma ore 19.00
Aula Magna Facoltà
di Psicologia
Borgo Carissimi, 2

Walter Veltroni
Piacenza ore 21.00
Piazza Cavalli

Marina Sereni
San Giorgio a Cremano
(NA) ore 17.30
Comitato elettorale
Via De Gasperi

Livia Turco
Oristano ore 17.30
Teatro Garau

Enrico Morando
Ronco Scrivia (GE)
ore 21.00
Cinema Colombia

Mariangela Bastico
Ischia (NA) ore 11.30
Hotel Le Querce
via B. Cossa, 55

Mariangela Bastico
San Giorgio a Cremano
(NA) ore 15.30
Goethe Cafè
Villa Bruno

Mariangela Bastico
Torre del Greco (NA)
ore 18.00
Sala informagiovani
Largo Annunciazione, 1

PIERO FASSINO

Pistoia ore 18.00
Piazza Gavinana

Carrara ore 21.30
Piazza II giugno

Biglietteria Alitalia chiusa **Foto Ansa**

ALITALIA

Troppi scioperi fuori controllo l'Enac convoca l'azienda

■ Ancora agitazioni e scioperi improvvisi in casa Alitalia. Anche ieri le astensioni del personale di cabina hanno costretto la compagnia a cancellare 21 voli, con immancabili disagi. Un copione che si ripete da più giorni, tanto che l' Enac, l' Ente Nazionale per l' Aviazione Civile, ha convocato l'Alitalia per chiedere «spiegazioni» e per spingerla a limitare i disagi e a garantire i clienti su altri voli, anche presi a noleggio.
Il giorno caldo sarà però martedì quando per uno sciopero programmato l'Alitalia ha già annunciato la cancellazione di 394 voli. La compagnia di bandiera prevede infatti sull'intera rete la cancellazione di 187 destinazioni nazionali e ben 207 destinazioni internazionali. Lo sciopero dovrebbe essere concentrato nella fascia oraria compresa tra le 10 e le 18.
Come detto per i passeggeri della compagnia di bandiera quella di ieri è stata una domenica di passione. A causa del perdurare dello stato di agitazione del personale di cabina Alitalia, che da sei giorni consecutivi opera nel rispetto delle norme contrattuali vigenti, a Fiumicino così come negli scali milanesi di Linate e Malpensa, si sono infatti registrati disagi con la cancellazione di voli (21 tra arrivi e partenze nel solo aeroporto romano). Questo ha indotto l'Enac (che in un comunicato parla di «troppi disservizi causati da scioperi non preannunciati), a convocare per domani pomeriggio il management della compagnia aerea per chiedere «spiegazioni sulla legittimità dei comportamenti del personale e per valutare la qualità dei servizi offerti per limitare i disagi».
Il presidente Vito Riggio si dice «gravemente preoccupato» e chiederà al prossimo cda di aprire «verifiche approfondite» sul mantenimento della qualità e sulle modalità degli scioperi improvvisi. Nel frattempo, l'Alitalia viene invitata dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile a continuare ad assistere i passeggeri e ad organizzare la riprotezione su altri voli «anche con aeromobili noleggiati».

Prodi: c'è l'accordo sul tesoretto

Cinque priorità: aiuto alle pensioni, casa, infrastrutture, innovazione, sostegno alle famiglie

■ **di Andrea Carugati** / Roma

ACCORDO «completo» su come impiegare le risorse del cosiddetto tesoretto fiscale. Lo annuncia il premier Romano Prodi al termine del vertice di ieri a Palazzo Chigi con i due vicepremier D'Alema e Rutelli e il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Cinque i punti-chiave su cui investire: sostegno alle pensioni più basse, ai giovani precari e ammortizzatori sociali; infrastrutture; innovazione e ricerca; un piano casa che sarà varato probabilmente dal prossimo Consiglio dei ministri e che dovrebbe contenere anche misure di riduzione dell'Ici; politiche di sostegno alla famiglia. Dunque la quadra su come spendere l'extragettito sembra trovata, almeno per quanto riguarda l'ala riformista della coalizione. Perché sul fronte della sinistra radicale non mancano i primi malumori.
E tuttavia le decisioni operative su come allocare le risorse saranno prese, ha annunciato Prodi, in occasione dell'ultimo Cdm di giugno, probabilmente il 28, occasione in cui sarà varato il Dpef. Dunque c'è ancora tempo per valutare questa decisione alla luce di una decisione più organica sul bilancio 2008. Ma un punto è particolarmente netto nelle parole del premier: «Vogliamo concentrare la nostra azione sulla necessità di favorire lo sviluppo dell'economia, la crescita». Soddisfatto il leader Ds Fassino: «Sono state assunte decisioni forti e impegnative che consentono di proseguire sulla strada della crescita e della coesione sociale».
Altro tema caldo del vertice di ieri è il contratto degli statali, quei 101 euro lordi di aumento mensile su cui i sindacati non sono intenzionati a mollare la presa. Su questo Prodi ha annunciato che è stata elaborata una proposta «che avanzeremo direttamente ai sindacati». In questi giorni, infatti, i leader confederali sono impegnati a Siviglia fino al 24 maggio al congresso della Confederazione europea dei sindacati. «Discuteremo insieme a loro appena torneranno, ma ho fiducia che potremo trovare un accordo per sbloccare la tensione in un settore che è particolarmente importante per la nostra vita quotidiana», dice Prodi.
Nel corso del vertice il ministro della Funzione pubblica Nicolais offre tramite l'Ansa una sua proposta per sbloccare l'impasse: 101 di aumento per il biennio 2006-2007, e l'apertura immediata di un tavolo con i sindacati per allungare di un anno il prossimo contratto del pubblico impiego, quello che dovrebbe riguardare gli anni 2008, 2009 e 2010. «Su questa proposta c'è anche il consenso del ministro Padoa-Schioppa», dice Nicolais. Ma da palazzo Chigi frenano: «La proposta elaborata nel vertice non è quella». Grande prudenza e nessun commento dal fronte sindacale: Valuteremo le proposte del governo quando il quadro sarà più chiaro», spiegano fonti della Cgil. Stesso concetto anche da parte di Cisl e Uil. «Il fatto stesso che il Presidente del Consiglio ci convochi è positivo», dice il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. «Dobbiamo vedere nero su bianco, dobbiamo toccare con mano».
Dunque si è aperto uno spiraglio per evitare lo sciopero del pubblico impiego previsto per il primo giugno. Ma resta da capire quanta parte del tesoretto sarà impiegata per il contratto degli statali: su 10 miliardi complessivi, 7,5 dovrebbero essere destinati alla riduzione del debito pubblico, 2,5 alla spesa sociale. Ed è proprio questo secondo capitolo che potrebbe essere intaccato per far fronte alle richieste dei sindacati: Padoa-Schioppa avrebbe messo a disposizione 2-300 milioni, ma ne servono il doppio. Su questo ieri non sono state date indicazioni. Il vertice è durato poco meno di due ore: il primo a uscire è stato D'Alema, in partenza per l'Afghanistan, seguito da Rutelli. E proprio il ministro dei Beni culturali avrebbe insistito molto sul tema della riduzione dell'Ici, che già lo aveva visto contrapposto al premier nelle settimane scorse. D'Alema è convinto che il tema Ici vada affrontato «più in là», anche perché si tratta di una delle maggiori entrate dei Comuni, mentre su pensioni minime e competitività è opportuno dare subito segnali concreti.
E tuttavia, stando alla road map indicata da Prodi proprio la casa sarà il primo dei temi affrontati dal Consiglio dei ministri, nella prossima riunione o in quella successiva.
Il premier, in un'intervista al Tg5 ha anche affrontato il tema dei costi della politica: «Dobbiamo mettere insieme i costi della politica, della democrazia e della burocrazia. Sapendo che sono fatti separati ma che devono essere affrontati insieme per dare ai cittadini la trasparenza di cui hanno bisogno».

Il 28 giugno sarà approvato il Dpef: verrà messo nero su bianco l'utilizzo dell'extragettito

Fassino: scelte forti e impegnative per sostenere lo sviluppo del Paese

Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa **Foto Ansa**

I NODI

Statali

Un contratto ancora aperto

I lavoratori del pubblico impiego si attendono che il governo rispetti l'impegno già sottoscritto di un aumento medio non inferiore ai 101 euro in questa tornata contrattuale.
Dopo il rinvio del negoziato i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale per il primo giugno. I dipendenti della scuola hanno proclamato, lo sciopero per il quattro giugno.

Ici

Nel «piano casa» le prime mosse

La riduzione o la cancellazione dell'Ici per la prima casa ha finora diviso il presidente del Consiglio dal vicepremier Rutelli che sostiene la necessità di un intervento immediato. Il «piano casa», annunciato da Prodi, potrebbe contenere un primo intervento sull'Ici, oltre che sostegni alle famiglie e sgravi fiscali per gli affitti. L'intervento sull'Ici, tuttavia, dovrà essere calibrato con i Comuni.

Pensioni

Lo «scalone» è ancora lì

Romano Prodi non ha citato la parola «pensioni» nel corso della conferenza stampa di ieri sera. Ma la questione previdenza e in particolare la cancellazione dello «scalone» è uno dei punti prioritari per le confederazioni sindacali che si attendono il rispetto delle promesse elettorali. Ma il tavolo sulle pensioni potrà andare avanti solo dopo la firma del rinnovo del contratto del pubblico impiego.

L'analisi

L'offerta per gli statali: sì al contratto ma rinnovo triennale

Bruno Ugolini

Uno spiraglio a quanto pare positivo per il pubblico impiego, dopo il vertice convocato da Romano Prodi. Una nuova prospettiva potrebbe essere stata aperta da una proposta avanzata, nel corso del vertice, dal ministro per le riforme nella Pubblica amministrazione Luigi Nicolais. Tale proposta ritorna a far propri i termini salariali di un accordo già firmato in precedenza. Quello che prevedeva un aumento di 101 Euro. Chiedendo però, in cambio, un passaggio dai rinnovi contrattuali ogni due anni a rinnovi ogni tre anni. Una scadenza che permetterebbe, in sostanza, una riforma del sistema contrattuale, anche in connessione ai problemi di produttività e d'efficienza. Una riforma, però, tutta da discutere e verificare con le organizzazioni sindacali. C'è da dire che tale ipotesi di un passaggio a scadenze triennali era stato a suo tempo proposta e discussa dal congresso nazionale della Cgil. Il che testimonia la presenza di una sensibilità forte del sindacato su queste tematiche. La scelta di tempi troppo stretti tra una scadenza e l'altra finiscono, infatti, come dimostrano l'esperienze fatte, col bloccare la normale dinamica sindacale e con l'impedire una contrattazione utile al rinnovamento della pubblica amministrazione.
L'annuncio è giunto al tramonto di una domenica molto particolare per il governo. Non era, infatti, in gioco solo il contratto degli statali, ma tutto quello che si portava appresso, ovvero sia un rapporto costruttivo con i sindacati anche sugli altri tavoli, a cominciare da quello relativo alla riforma previdenziale, per finire con quello del mercato del lavoro. Era in gioco la concertazione, fiore all'occhiello di un governo di centrosinistra che anche per questo vuol distinguersi dal centrodestra.
La riflessione aperta dovrebbe far comprendere che non è uno spreco investire sul lavoro pubblico. Il suo buon funzionamento, come tutti sanno, serve anche ai destini delle imprese private. Non sono un buttar soldi al vento, come potrebbe suggerire un'inchiesta condotta da un autorevole quotidiano come "La Stampa" su queste tematiche. Il giornale ricorrendo a dati forniti dalla Corte dei conti ha dimostrato come attraverso gli accordi integrativi il pubblico impiego avrebbe avuto aumenti economici non dappoco. Solo che questa stessa Corte dei Conti, come ha spiegato un segretario della Cgil, Paolo Nerozzi, ha messo insieme, nello stesso calderone, diverse categorie beneficiarie d'incrementi salariali assai diversi. E' così in questa media del pollo troviamo i magistrati che si sono beccati il 12 per cento, gli ambasciatori col 15 per cento, i professori universitari col 10 per cento e gli Enti Locali col 3 per cento. Sono talmente vere queste cifre differenziate, dice Nerozzi, che le spese complessive per le retribuzioni pubbliche sono ritornate al livello degli anni Ottanta. E per quanto riguarda gli anni Novanta c'è stata una diminuzione dello 1,9 per cento.
E' vero, certo, che i guasti nel pubblico impiego sono vasti e profondi. Ma non si risolvono con il muro contro muro. Perché non si mette ad esempio mano all'intreccio profondo tra certe burocrazie dirigenziali e forme di clientelismo politico? Qui siamo ad un sovrapporsi tra costo del lavoro e costo della politica. E perché i bravi cronisti di Torino non indagano sul costo delle maree di consulenze che assediano diversi gangli dello Stato? Non sto parlando dei lavoratori precari, usati a causa del blocco delle assunzioni, parlo di una "casta" di privilegiati, fruitori d'alte prebende. Sono spese (e spesso sprechi) più volte denunciati da un sindacato che davvero non appare come strumento corporativo. Ha forse il torto di non spiegare che lottare per uno stipendio dignitoso anche per le maestre elementari, a 1300 Euro il mese, significa aiutare non solo i consumi di tante donne e tanti uomini, ma l'avvenire dei nostri figli e del Paese. Anche qui sarebbe giusto comprendere che investire sul corpo insegnante non è uno spreco, è una scelta doverosa e che fa onore ad un sindacato "soggetto politico generale".

Il mondo del lavoro attende un segnale più chiaro sui prossimi piani dell'esecutivo

Ma la sinistra radicale contesta l'incontro: metodo inaccettabile

Diliberto: grande delusione, sul Dpef ci vuole un vertice preventivo della coalizione di governo, altrimenti non votiamo alcunché

■ **di Marco Tedeschi**

METODO Le parti più a sitra della coalizione di governo non hanno molto apprezzato il vertice di ieri sera a Palazzo Chigi e il suo esito. Questione di metodo e anche di contenuti. Non si sono ancora spente le polemiche sulle pensioni, sulla rottura per il contratto degli statali e sulla politica perseguita dal ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, che già si apre un altro fronte di tensioni nella maggioranza.
Il primo giudizio arriva dal segretario dei Comunisti Italiani, Oliviero Diliberto, che ha parlato esplicitamente di ˘ «grande delusione per metodo inaccettabile. È come se il 25-30 per cento della coalizione possa decidere tutto». «Insisto - prosegue - prima del Dpef è indispensabile una riunione politica di merito sulla politica economica del governo senza la quale il Pdci è indisponibile a votare alcunché».
La sinistra della coalizione già nel giorni scorsi si era lamentata per la linea perseguita dal'esecutivo e in particolare dal ministro dell'economia in relazione alla questione della riforma della previdenza e ai rapporti coi sindacati. Tanto che il ministro della solidarietà sociale Ferrero aveva condiviso lo sciopero e il corteo dei lavoratori di Mirafiori contro lo scalone e le ipotesi di rifoma delle pensioni ventilate in questi giorni.
Anche i sindacati per ora non si scompongono di fronte all'ottimismo dimostrato da Pro di sulla chiusura del contratto degli statali. La Cisl dice che lo sciopero «rimane confermato in attesa delle novità» annunciate dal governo. La Uil aspetta di vedere «un quadro più chiaro» prima di commentare. La Cgil «farà valutazioni quando le proposte del governo saranno sul tavolo». Comunque bisognerà attendere qualche giorno perchè i segretari generali confederali sono impoegnati da oggi al congresso internazionale dei sindacati a Siviglia.
Sul fronte politico della maggioranza da segnalare la posizione di Angelo Bonelli, capogruppo alla Camera dei Verdi. «La proposta su come utilizzare l'extra-gettito emersa nel vertice tra i due vice premier ed il presidente del Consiglio, Romano Prodi, è interessante ma carente. Carente di un punto fondamentale che è la lotta ai cambiamenti climatici». «Adesso ci attendiamo una riunione della maggioranza per integrare la proposta in oggetto perchè è impensabile che in Italia non ci sia una politica economica che incentivi lo sviluppo dell'idrogeno e delle fonti di energia rinnovabili e pulite. In maggioranza - ha concluso Bonelli - si decide insieme, non in tre».

Pensioni, contratti utilizzo del bonus fiscale: la sinistra della maggioranza chiede di più

I sindacati cauti sull'ottimismo di Prodi: per gli statali attendiamo che siano rispettati i patti

Targa di Capitalia **Foto Ansa**

DIPENDENTI

Prime stime: possibili 3mila esuberi dopo l'integrazione tra i due istituti

■ I sindacati calcolano tra i 6 e gli 8mila esuberi. Fonti interne di Capitalia e Unicredit parlano di 3mila. Certo è che il nuovo aggregato finanziario porterà a sinergie per circa 1,2 miliardi, nel 2010, di cui il 68% derivanti da minori costi. E la prima voce a saltare è quella relativa al costo del lavoro.
«Abbiate fiducia nel nostro buon senso, non avremo tutte le risposte dal primo giorno, ma è una nuova avventura per tutti» ha detto Alessandro Profumo ai bancari romani, suoi nuovi dipendenti; sottolineando, poi, che non ci sono ancora le cifre sugli esuberi, ma rassicurando che da tradizione le due banche hanno sempre proceduto in questa direzione cercando il confronto e il consenso dei sindacati. Sulla stessa riga il presidente di Capitalia Cesare Geronzi. «In questa sala nel febbraio del 1998 è stato firmato un accordo con Cofferati, D'Antoni e Larizza. La legge sugli esuberi è nata in questa stanza. In Capitalia non c'è mai stato uno sciopero» ha ricordato Geronzi. Che fra qualche mese si troverà alla vicepresidenza vicaria del nuovo colosso. E oltre a Cesare Gereonzi, nella fase che porta al matrimonio Unicredit (che ora ha un cda di 23 consiglieri che diverranno 24 con conseguenti tre esclusioni ancora da vedere) vedrà fare l'ingresso nell'organismo di 4 rappresentanti di Capitalia: Salvatore Ligresti (FonSai), Donato Fontanesi (Manodori) e Salvatore Mancuso (Regione Sicilia).
Se la fusione non sarà apprezzata da una larga fetta dei lavoratori (il gruppo ne conterà 170mila) di sicuro non scontenterà il piccolo azionista Capitalia che vedrà riconoscere, sul piano del concambio, 1,12 azioni Unicredit per ciascuna di Piazza Cordusio: all'azione dell'istituto capitolino è stato riconosciuto da Milano un valore di circa 8,41 euro. Quasi cinquanta centesimi in più rispetto ai valori di riferimento di Borsa di venerdì scorso, allorchè Unicredit chiuse a 7,51 e Capitalia a 7,97. Per una volta, insomma, il piccolo risparmiatore romano avrà di che sorridere. La fusione alle volte porta bene. **ro.ro.**

Geronzi e Profumo, la strana coppia

GERONZI Un uomo di potere, trasversale a tutto

Il banchiere bipartisan alla fine incontrò anche il mercato

■ **di Roberto Rossi**

POTERE «Avvocato, io di tassi non so nulla, io comando!». In queste parole sta l'essenza, la carriera, la filosofia d'impresa e il rapporto con il potere di Cesare Geronzi, l'uomo che da funzionario della Banca d'Italia ha scalato il mondo della finanza italiana offrendo stampelle economiche, appoggi politici, muovendosi come nessun altro banchiere. Una dote che a breve, quando la fusione con Unicredit sarà operativa, gli permetterà di coronare il sogno di una vita: la presidenza di Mediobanca e il ruolo di mediatore tra le molteplici anime della più importante banca d'affari italiana.
La frase citata in apertura non è famosa. Anzi, in pochi la conoscono. Geronzi l'ha pronunciata il 24 aprile scorso, quindi non molto tempo fa. Il banchiere l'ha data, in qualità di testimone, in risposta a una domanda dell'avvocato Antonio Tanza, che nel procedimento rappresenta il gruppo industriale calabrese De Masi, sugli alti costi del denaro praticati da Banca di Roma, oggi Capitalia. Il processo è quello che si sta svolgendo a Palmi in Calabria e che vede coinvolte anche altre cinque banche, tutte a giudizio per usura. Di Palmi nessuno parla, della presenza di Geronzi neanche.
Nella carriera di Geronzi intralci del genere non sono stati infrequenti. Eppure il banchiere è riuscito a rimanere in sella lo stesso. Non sono bastati neppure due interdizioni dai pubblici uffici (una nel febbraio dell'anno scorso nell'ambito del procedimento relativo Parmatur e Ciappazzi, la seconda lo scorso dicembre a seguito della condanna di primo grado per l'affare Bagaglino Italcase). In entrambi i casi nessuno ha avuto la forza di spostarlo. Né l'amministratore delegato Matteo Arpe, né i calvinisti soci olandesi dell'Abn Amro.
E dire poi che Geronzi ha anche sulle spalle un rinvio a giudizio per il crac Parmalat e una richiesta di rinvio a giudizio per il crac Cirio. Accuse che sulle spalle di qualsiasi altro banchiere europeo o americano gli avrebbero di fatto chiuso la carriera. Non in Italia, però. Dove gli scandali finanziari di Cirio e Parmalat saranno annacquati con il patteggiamento, nella migliore delle ipotesi, o con una riforma legislativa sulla bancarotta, in quella peggiore. Geronzi può quindi dormire sonni tranquilli. E assaporare il gusto di una vittoria che parte da lontano. Nato a Marino (Roma) nel 1935, la carriera di Geronzi inizia in Banca d'Italia come funzionario al servizio studi e rapporti con l'estero. Un ruolo che gli è andato stretto. Da via Nazionale si è trasferito alla Banca di Roma come direttore generale e a partire dal 1995 ne è diventato presidente.
E con questo ruolo Geronzi è stato protagonista di tutte le vicende che hanno consolidato l'istituto romano come terzo polo bancario, almeno fino a ieri. Non solo ha guidato la privatizzazione della Banca di Roma, nata dall'aggregazione dei tre istituti storici della Capitale (Cassa di Risparmio di Roma, Banco di Roma e Banco di Santo Spirito), ma ha anche promosso la sua trasformazione in Capitalia, holding di tre banche, scegliendo proprio Matteo Arpe (scuola Mediobanca) come guida operativa.
Una carriera costruita anche su solidi rapporti politici. Bipartisan, come si ama dire oggi, trasversali, come si sarebbe detto un tempo. È stato grande elettore di Forza Italia, Berlusconi battezzò la sua banca come «amica», Geronzi ha preso parte al risanamento e allo sbarco in Borsa di Mediaset, che rischiava la bancarotta. E ha dato una mano a garantire l'esposizione dei Ds. Trasversale in politica (il suo avvocato è il senatore Ds Guido Calvi) e negli affari (siede nel patto Rcs e in quello Generali), Geronzi ha anche buttato un occhio la calcio. I tifosi di Roma dovrebbero erigergli un monumento. È stata la banca di Geronzi che convertì 35 milioni di debiti in azioni, acquisendo parte del patrimonio dei Sensi pur di salvare dal fallimento la squadra di Totti. Anche Lazio e Perugia dovrebbero un sentito "grazie". Per un certo periodo sono state in mano alla banca romana che ne ha garantito mezzi e sopravvivenza. Forse anche perché sua figlia Chiara, giornalista del Tg5, è stata una delle fondatrici della Gea, la società che aveva in mano una larga fetta del calcio italiano.

«Avvocato, di tassi io non so nulla, io comando» rispose in un processo Ma nessuna accusa l'ha mai affondato

Cesare Geronzi **Foto Ansa**

PROFUMO Un banchiere tra profitti, visioni e pragmatismo

Alessandro il Grande gioca in Italia la partita più delicata

■ **di Oreste Pivetta**

ASCESA In Italia non ha ancora quei soprannomi che si usano per i condottieri dell'economia e della finanza, ma in Germania, dove si sta un po' più al centro dell'impero, l'hanno soprannominato Alessandro il Grande. Titolo della «Frankfurter Allgemeine Zeitung», autorevole e grigio quotidiano, a commento di un affare che avrebbe potuto persino irritare i tedeschi: l'acquisizione del gruppo bancario Hvb da parte di Unicredit, la banca italiana erede del Credito Italiano che Alessandro il Grande, alias Alessandro Profumo, aveva coltivato dalla calma piatta (di un lento declino) alla crescita esplosiva, fino alla prima posizione di classifica (nazionale), prima dell'altra "fusione del secolo", Banca Intesa più SanPaolo. Con orgoglio, dopo i successi tedeschi, dopo l'intelligente campagna d'espansione nei paesi dell'Est, Alessandro Profumo ebbe a dire: «Dalla Russia alla Turchia circa sessantamila persone lavorano per noi. Se poi si contano anche le loro famiglie possiamo dire che circa duecentomila persone vivono grazie al fatto che hanno un rapporto economico con noi». Segnalando un argomento che gli sta a cuore, la responsabilità sociale dell'impresa, che significa legame con il "territorio", argomento su cui ha discusso con Giovanni Moro, fondatore di Cittadinanzattiva, discussione raccolta in un libro che si intitola «Plusvalori» (Baldini e Castoldi) e che si apre con una indicativa citazione da Kofi Annan, ex segretario generale dell'Onu, «Ciò che è buono per la società è buono anche per l'impresa», rovesciando un adagio capitalistico, «Quello che conviene all'impresa conviene anche al mondo che la circonda». Vero e soprattutto vero per una banca, che ovunque vada ha sempre bisogno attorno di clienti ricchi.
Profumo è un cinquantenne (è nato a Genova il 17 febbraio 1957), alto, corporatura massiccia, generalmente inavvicinabile, brusco. Laureato alla Bocconi, inizia a lavorare nel 1977 al Banco Lariano, istituto che lascia dieci anni dopo per la sua prima avventura internazionale: alla McKinsey come dirigente nel settore finanziario. Poi di nuovo nel 1989 in una società di consulenza, la Bain, Cuneo and Associati. L'avvicinamento ad Unicredit comincia dal settore assicurativo: nel '91 arriva alla Ras come direttore centrale responsabile dei settori bancario e parabancario, un ruolo che lo porterà nel consiglio di amministrazione del Credito Italiano. Entrato nel '93 nella banca di piazza Cordusio, sale rapidamente al vertice. Guida il processo che conduce il Credito Italiano ad aggregarsi nel 1998-99 con Rolo Banca, Cariverona, Cassa di Risparmio di Torino, Cassamarca, Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Cassa di Risparmio di Trieste. Unicredit diventa il primo gruppo bancario italiano. A quel punto Unicredit è abbastanza forte per giocarsi un'altra carta: l'Europa. Prevede Profumo: «Nel giro di dieci anni nasceranno grandi istituzioni finanziarie multipaese». Caduto il muro di Berlino, l'Est europeo è la grande occasione: dalla Polonia alla Turchia, il nuovo grande mercato. Anzi: diciannove mercati diversi, sette milioni di clienti in Turchia, sei in Polonia. Con un progetto forte di radicamento: «Per noi è importante essere una banca locale, sarebbe ad esempio un vero dramma se in Polonia fossimo percepiti come una banca italiana, tedesca o austriaca. In Polonia dobbiamo essere una banca polacca o addirittura di Varsavia, Cracovia o Danzica...».L'ultimo passo, prima di rientrare in Italia per Capitalia, è stato in Germania, cioè l'Hvb. Le questioni nazionali le ha seguite dagli uffici di Unicredit, a Milano, che, come spesso capita nella banche, ai piani alti diventano gallerie d'arte: dal rinascimento, al divisionismo alle più aggiornate correnti contemporanee. Hvb ne ha aggiunti altri: da Leger a Beuys. «I quadri delle banche - disse - sono brutte storie: dietro un quadro ci può stare il fallimento di una famiglia».
Di storie difficili, Profumo ne ha vissute tante nell'ultimo decennio: da Telecom a Mediobanca, da Generali a Fiat. Tanto potere lo ha anche trascinato al centro delle cupidigie della politica. «Sono un bancario», ha sempre risposto a chi gli chiedeva di preferenze. Per il resto ha votato alle "primarie" e ha lasciato il cda di Rcs per evitare possibili "conflitti di interesse". L'ultima impresa potrebbe affibbiargli una etichetta: meno mercato e più politica.

L'Europa e la creazione di valore sono i suoi punti di riferimento. «Ciò che è buono per la società è buono per l'impresa»

Alessandro Profumo **Foto Ansa**

La «grande popolare» al via, ma a Milano i sindacati tirano il freno

I dipendenti-azionisti della Popolare milanese presentano critiche e rilievi alla fusione con Modena

■ **di Giuseppe Caruso** / Mllano

ACCORDO Una fusione più difficile del previsto. Dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna e dalla Banca Popolare di Milano alla fine è nata la terza superpopolare italiana, ma a Milano i dipendenti-soci hanno voluto ottenere fino all'ultimo le garanzie promesse.
Mentre a Modena il consiglio di amministrazione della Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha dato in tempi relativamente brevi il suo ok all'aggregazione alla pari fra i due istituti, nel capoluogo lombardo le procedure sono state molto più lente e "sofferte". Sono stati molti infatti i rilievi dei rappresentanti sindacali dei dipendenti della Bpm, storicamente forti in quanto possessori di un buon pacchetto di azioni della storica banca milanese.
L'approvazione da parte dei due consigli di amministrazione era l'ultimo passo formale da compiere per far nascere quella che come detto sarà la terza grande superpopolare italiana, I consigli dei due istituti, dopo il via libera avuto sabato dai vertici di Banca d'Italia, si sono riuniti in contemporanea alle 17.00, In seconda battuta toccherà ai soci, che saranno chiamati ad approvare la fusione subito dopo l'estate per renderla così operativa alla fine del 2007 o all'inizio del 2008.
Il gruppo sarà la quinta banca italiana e si aggiungerà alle maxi aggregazioni fra popolari realizzate nel 2007 fra Bpvn-Bpi e Bpu-Banca Lombarda e quella di minor taglia con la Veneto Banca sulla Popolare Intra. Rispetto a queste però la nuova superpopolare potrà contare su una maggiore diffusione nazionale grazie alle controllate della Bper situate nel Centro e Sud Italia e in Sardegna.
Il nuovo soggetto avrà una raccolta di circa 60 miliardi e oltre 1.800 sportelli con scarse sovrapposizioni geografiche (cosa che eviterà particolari problemi Antitrust e cessioni di sportelli) oltre che una presenza importante in alcune società prodotto. In particolare i due gruppi vantano attività nella banca d'investimento (Akros per Bpm e Meliorbanca per Bper) e nel risparmio gestito, dalla cui razionalizzazione potranno arrivare nuove opportunità di sinergie e crescita.
Il gruppo, come previsto nello schema di accordo, sarà di tipo "federativo", con una holding comune quotata di natura popolare e due sub holding a Milano e Modena, cui faranno riferimento le banche territoriali, che manterranno ampie autonomie.
Roberto Mazzotta sarà il presidente, mentre Guido Leoni sarà l'amministratore delegato. Alla carica di direttore generale andrà Fabrizio Viola (Bpm), mentre Ettore Caselli (Bper) sarà condirettore. Il piano non prevede forti tagli al personale e questa è stata una delle condizioni che hanno consentito a Mazzotta di riscuotere il consenso delle potenti organizzazioni di dipendenti-soci della banca.
La Banca Popolare di Milano e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna sono due istituti pluricentenari: 142 anni di vita la prima, fondata nel 1865, 140 anni la seconda, costituita nel 1867 sotto il nome di Banca Popolare di Modena, per un totale di 282 primavere.

Roberto Mazzotta

I consigli di amministrazione di Modena e Milano hanno approvato ieri l'alleanza

CONSUMATORI

Adesso una sforbiciata ai costi bancari

«Solo una buona sforbiciata sui costi dei conti correnti, tra i più alti del mondo pari al 25% e con risparmi tangibili da 40 a 50 euro l'anno a correntista, l'operazione di fusione tra Unicredit e Capitalia potrà convincere i cittadini sulla bontà di un'operazione al servizio del mercato e del paese». Lo afferma l'Adusbef in un comunicato nel quale si chiede se i diversi costi delle banche che ora saranno fuse convergeranno su quelli più bassi o sul livello più alto. L'associazione, nella nota, «saluta con entusiasmo questo nuovo campione europeo, purché vengano avviati per davvero meccanismi di concorrenza virtuosa tra le banche,che continuano indisturbate ad aumentare costi dei servizi bancari che dovevano al contrario essere ridotti per effetto del decreto Bersani e dei solenni impegni di Abi e Cogeban con l'Antitrust».
«Per effettuare un prelievo al bancomat presso altra banca - spiega l'Adusbef - Banca di Roma e Banco di Sicilia richiedono 2 euro; Bipop Carire 1,81 euro; Unicredit 2,30 euro (il costo più alto dell'intero sistema dopo i 2,50 euro di Antonveneta): ci sarà un allineamento al rialzo (2,30) o al ribasso (1,81 euro)?». L'Adusbef fa un analogo esempio anche sulle spese di singola scrittura: «saranno pari ad 1,50 euro del Banco di Sicilia - si chiede - o ai 2 euro di Unicredit e Banca di Roma?».

Unicredit a Milano **Foto Ansa**

AZIONISTI

La Fondazione Cassa di Verona sarà il primo azionista, poi Munich Re

■ La fondazione Cassa Risparmio Verona, Vicenza, Belluno e Ancona sarà il primo azionista della nuova superbanca che nascerà dalla fusione di Capitalia in Unicredit con il 3,9%. È quanto si legge nel comunicato congiunto sull'operazione, secondo cui secondo grande azionista sarà la tedesca Munich Re (3,7%).
Subito dopo vengono le altre grandi fondazioni azioniste storiche di Piazza Cordusio come Crt (3,69%) e Carimonte (3,34%) mentre la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma avrà l'1,1%, la Manodori lo 0,9%, la Banca di Sicilia lo 0,6% e la Regione Siciliana lo 0,62%.
Allianz avrà invece il 2,42%, Abn l'1,88% e Fondiaria Sai lo 0,77% mentre la Lybian Arab Bank lo 0,56%.
Infine le Assicurazioni Generali conteranno su una quota dello 0,42% di capitale.

CITTÀ

La sede legale Unicredito spa a Roma Milano mantiene la guida operativa

■ La sede legale della capogruppo Unicredito Spa, dopo l'incorporazione di Capitalia, passerà da Genova a Roma. È quanto si legge nel comunicato emesso al termine dei cda che hanno approvato l'operazione secondo cui verrà mantenuta una governance di tipo tradizionale basato sulla presenza di un consiglio di amministrazione e di un collegio sindacale. Il gruppo Unicredit, invece, manterrà la sua sede operativa a Milano.
Inoltre sarà Salvatore Mancuso, attuale rappresentante della Regione Sicilia nel Cda di Capitalia, a sedere nel Consiglio d'amministrazione della nuova Unicredit. La Regione siciliana avrà lo 0,62% per cento del gruppo bancario nato dalla fusione tra Unicredit e Capitalia. In totale la Regione, che aveva riversato il 2,84% nel patto di sindacato, avrà circa 80 milioni di azioni della nuova banca.

Unicredit, parte la superbanca italiana

Geronzi e Profumo festeggiano. Inizieranno a «limare» le quote in Mediobanca e Generali

■ **di Roberto Rossi** / Roma

FUSIONE Erano in tre, ieri a Roma all'interno di Palazzo De Carolis, a presentare l'operazione con la O maiuscola, come recitava il comunicato stampa, e cioè la fusione tra Capitalia e Unicredit. Da una parte, Cesare Geronzi, presidente della banca romana, dall'altra Alessandro Profumo e il tedesco Dieter Rampl, rispettivamente amministratore e presidente del gruppo milanese. Con mezz'ora di ritardo i tre, ma sarebbe corretto dire i due visto che la presenza di Rampl è stata solo di protocollo, si sono palesati davanti a una platea di giornalisti, fotografi, dipendenti, per illustrare le dimensioni del nuovo colosso che nel giro di qualche mese, dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni da Isvap e Banca d'Italia, prenderà forma. Con questi i numeri: sarà la prima banca italiana, la seconda europea, con 97 miliardi di capitalizzazione, avrà 170mila dipendenti, 9.200 sportelli, 13 nuovi azionisti.
E, soprattutto, sarà un grande centro di potere nell'economia italiana. Perché Capitalia-Unicredit (il nome post fusione rimarrà Unicredit) non è solo una «bella operazione con un forte senso industriale» come ha sottolineato Profumo o una banca che può aiutare «la presenza italiana nel mondo, accompagnando le nostre imprese» come ha invece detto il premier Romano Prodi. È molto di più. È soprattutto un'operazione di potere, anche se Geronzi ha tentato di smentire, con al centro Mediobanca e di riflesso la controllata Generali, e cioè la più importante banca d'affari e il più grande gruppo assicurativo italiano.
Lo è in particolar modo per Geronzi che ieri ha ricordato che per lui «l'operazione è stata sempre questa, anche se non si tratta di un'operazione di potere». Nel nuovo gruppo il banchiere di Marino assumerà la vicepresidenza vicaria con delega alle partecipazioni di Mediobanca, Generali, Rcs e Pirelli. Ma sarà un'esperienza breve. Nel giro di qualche mese, appena sarà completata la riforma della governance di Mediobanca, Geronzi assumerà la carica di presidente del consiglio di sorveglianza, una carica politica che gli permetterà di essere l'ago della bilancia in piazzetta Cuccia, dimettendosi dal consiglio di Unicredit. Dopodiché la nuova Unicredit, che oggi avrebbe in totale il 18% di Piazzetta Cuccia, scenderà al 9,37% distribuendo il resto agli altri azionisti non bancari.
Ma lo è anche per Profumo. Assecondando le mire di Geronzi Unicredit si è messa in tasca una banca poco efficiente - ha sofferenze nette pari al 40% del patrimonio di vigilanza - ma con una forte presenza nel centro e sud Italia e nel finanziamento agli enti pubblici. Una leva, quest'ultima, che ha permesso a Geronzi di sopravvivere così tanti anni superando anche vicissitudini giudiziarie e tentativi di defenestrazione.
Ma peso e appoggi politici si misureranno all'occorrenza. Per Profumo ora contano solo i numeri. Che, se confermati, danno una crescita media annua degli utili per azione pari a circa il 17% da qui al 2009, una progressione che fa presumere agli analisti un utile aggregato di oltre 8 miliardi di euro pro forma già a partire dalla fine del 2007, un dividendo per azione in progressiva crescita negli anni con l'aumentare degli utili e l'integrazione degli sportelli. Unicredit avrà una presenza di sportelli in 30 paesi, filiali in 17, clienti per 40-45 milioni e un patrimonio solido. Avrà quattro mercati di riferimento (Italia, Austria, Germania ed Europa dell'Est), il 50% dei ricavi combinati. La sede legale passerà da Genova a Roma, quella operativa resterà a Milano. La fusione dovrebbe essere completata all'inizio dell'ultimo trimestre 2007. Le assemblee straordinarie per l'approvazione dell'operazione si terranno tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Le attività di Capitalia saranno integrate nelle attuali Divisioni Unicredit, di cui verrà adottato come già nell'acquisizione di Hvb il modello divisionale composto da 3 grandi settori, mentre l'offerta di servizi al dettaglio avverrà in Italia attraverso Unicredit Banca, Banca di Roma e Banco di Sicilia, ciascuna operando nelle rispettive aree di influenza geografica (Nord, Centro-Sud e Sicilia). Profumo quindi ha da esultare. Geronzi pure. La grande operazione la O maiuscola si è completata.

Il leader di Capitalia: ho sempre lavorato per questo accordo Non è un'operazione di potere

Cesare Geronzi, Alessandro Profumo e Dieter Rampl **Foto Ap**

Profumo sottolinea il valore industriale del matrimonio e le potenzialità di crescita in Europa

RETROSCENA Come è maturata la fusione

Un sogno? 14 giorni

Quanto può durare il sogno di una vita? Per Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, «quattordici giorni di lavoro intenso». Il tempo di mandare in porto una fusione da 97 miliardi di euro. Unicredit-Capitalia, ha detto il banchiere romano ieri in conferenza stampa, è stata «un'operazione sempre sognata in grado di portare a protezione una larga fetta del sistema finanziario centro-meridionale».
Ma il sogno era condiviso anche da Alessandro Profumo? E poi perché non si è realizzato prima? In conferenza stampa l'amministratore delegato di Unicredit non si è sbilanciato. Ma i ben informati dicono che quello del banchiere genovese fosse in realtà l'istituto francese Societé Generale e che Capitalia è stato un ripiego.
Con Societè Generale «ci sono stati contatti, come scritto nella nota che abbiamo diffuso, ma evidentemente non siamo riusciti a far scattare la molla», come invece è successo con Capitalia ha spiegato Profumo. E ai giornalisti che nel corso della conferenza stampa per la presentazione dell'accordo con Capitalia gli chiedevano se considerasse ipotizzabile una ripresa dei contatti con Socgen, ha sottolineato: «adesso siamo focalizzati su questa operazione. Come faccio a dire cosa faremo tra due anni?».
E in effetti che i sogni non collimavano lo ha anche fatto capire lo stesso Geronzi. Che ha spiegato come in precedenza Capitalia avesse avuto colloqui con Intesa «conclusisi negativamente», anche se e anche quello «molto duro e impegnativo con Abn fermato», ha ricordato Geronzi, «per mia convinzione».
Ma poi Geronzi ha aggiunto: il no di Capitalia alla fusione con Banca Intesa «non mi appartiene». Quello fu voluto dall'amministratore Matteo Arpe. Che dei sogni di Geronzi poco sapeva ma che evidentemente ha fatto la mossa giusta. **ro.ro.**

Arpe lascia: liquidazione di 30 milioni

«Geronzi mi ha informato lunedì dell'accordo...». Il consiglio ringrazia

■ **di Giuseppe Caruso**

DECISIONI Matteo Arpe si è dimesso da amministratore delegato di Capitalia, incassando 30 milioni di euro lordi come liquidazione, più un pacchetto di stock options del valore stimato di 15-20 milioni circa. La notizia è arrivata nel primo pomeriggio di ieri mentre si svolgeva, nella sede dell'istituto romano, il consiglio di amministrazione per varare l'operazione di fusione per incorporazione di Capitalia in Unicredit. Le dimissioni saranno operative dal 31 maggio.
Dopo essere uscito dalla sede Arpe, che potrebbe andare a lavorare alla Goldman Sachs, ha salutato alcuni dei suoi collaboratori che lo avevano accompagnato nel cortile della sede della banca, in via del Corso. Quindi è salito in auto e ha lasciato il palazzo di Capitalia, senza rilasciare dichiarazioni. Prima di prendere parte alla riunione del Consiglio, secondo quanto riferiscono alcune fonti, il banchiere ha riunito tutti i manager della banca ed ha confermato le proprie dimissioni con due lettere, una indirizzata al Cda ed una ai dipendenti. In quest'ultima Arpe ha sottolineato come «il successo dei prossimi anni è alla base di una nuova importantissima sfida, da affrontare con entusiasmo». Nel corso della riunione del consiglio di amministrazione, Arpe ha ricevuto l'applauso dei consiglieri ai quali ha espresso il supporto all'operazione.

L'ex enfant prodige incasserà altri milioni (15-20) con le stock options. Il futuro? Forse Goldman Sachs

Matteo Arpe **Foto Ansa**

Nella lettera inviata al presidente del Cda, Arpe ha spiegato di «aver confermato al presidente la mia disponibilità a rassegnare le dimissioni al fine di rendere possibile un'aggregazione che può sicuramente rappresentare per la nostra banca e il sistema finanziario italiano ed europeo una ipotesi di straordinario valore e significato. La posizione di una singola persona benché sia noto il mio attaccamento professionale e umano a questo gruppo e alle persone che vi lavorano, la considero sicuramente marginale».
«La disponibilità alle dimissioni» ha aggiunto il banchiere «non è condizionata ad alcuna trattativa economica della mia posizione. Sono stato informato lunedì scorso dal presidente dell'importante progetto di integrazione che interessa il nostro gruppo. Il presidente mi ha rappresentato che tale ipotesi è condizionata alla mia disponibilità a fare un passo indietro dalla guida operativa del gruppo Capitalia».
Il consiglio di amministrazione di Capitalia, riunito sotto la presidenza di Cesare Geronzi, ha fatto sapere con una nota di «aver preso atto delle dimissioni di Matteo Arpe dalla carica di amministratore delegato e da tutti gli incarichi ricoperti nel gruppo a decorrere dal 31 maggio 2007».

CRESCE LA FAMIGLIA
CRESCE L'ITALIA

GIOVEDÌ 24

> *Palazzo Vecchio - Salone dei Cinquecento*

10.30 **Apertura dei lavori**
Saluto delle autorità

Lettura di passi scelti dal Cantico dei Cantici
Amanda Sandrelli e Blas Roca Rey

11.00 **Intervento** del *Presidente della Repubblica*

Giorgio Napolitano

Intervento
Vladimír Špidla
Commissario Europeo per l'Occupazione, Affari sociali e Pari opportunità

Relazione
Rosy Bindi
Ministro delle Politiche per la Famiglia

> *Palazzo dei Congressi*

15.00 **Europa e famiglia**
esperienze politiche a confronto
Ne discutono i rappresentanti di:
Francia, Finlandia, Gran Bretagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Ungheria e OCSE

17.00 **Alleanza per la famiglia**
confronto tra **Associazioni, Parti sociali, Comuni, Regioni e Governo**

sabato 26 maggio ore 16.30
FAMIGLIE in FESTA
piazza SS. Annunziata

VENERDÌ 25

> *Palazzo dei Congressi*

Giornata dedicata al lavoro delle Sessioni e dei Gruppi

21.30 **Proposte a confronto**
Dibattito con i responsabili famiglia dei partiti politici

Introduce **Chiara Acciarini**
Sottosegretario alle Politiche per la Famiglia

SABATO 26

> *Palazzo dei Congressi*

09.30 **Relazioni dei Rapporteur di ciascuna Sessione, in assemblea plenaria**

11.30 **Interventi dei rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali**

12.00 **Question Time delle famiglie**
con il *Presidente del Consiglio dei ministri*

Romano Prodi

13.00 **Conclusioni**
Rosy Bindi
Ministro delle Politiche per la Famiglia

CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA
FIRENZE 24-25-26 MAGGIO 2007

www.conferenzanazionaledellafamiglia.it

Coppie di fatto «irrinunciabili i diritti pubblici»

Finocchiaro: mi batterò per una legge vera
Bindi: Fassino non ceda alla piazza

■ **di Maria Zegarelli** / Roma

LETTERE E RISPOSTE Il giorno dopo la lettera del segretario Ds a «l'Unità» e «Repubblica» nella quale ha spiegato i motivi alla base della sua decisione di tendere una mano a Savino Pezzotta e al Family Day sui Dico, il dibattito ha di nuovo subito un'accelerazione. In linea con il segretario molti esponenti di spicco del partito, ma anche posizioni che restano distanti, come quella di Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato e di Barbara Pollastrini. Fuori dalla Quercia c'è chi vede l'apertura di Fassino all'ipotesi di revisione del codice civile come un arretramento e chi - come molti cattolici sia del centrosinistra che del centro destra - come un primo importante passo in avanti. Nei giorni scorsi è stato lo stesso segretario durante una riunione di presidenza a ribadire che entro questa legislatura bisogna arrivare all'approvazione di una legge che riconosca i diritti alle coppie conviventi e per questo sono necessari una parte di voti della Cdl. Fassino ha voluto lanciare una sfida a venire fuori a chi contestava il Ddl governativo. «Nella sua lettera Fassino fa proposte chiare e di buon senso, senza arretrare di un millimetro sul riconoscimento dei diritti - dice Marco Filippeschi responsabile del Dipartimento Istituzioni della segreteria Ds -. «Senza tatticismi chiama allo scoperto chi ha dato una disponibilità a discutere, pur partendo da una posizione critica sui Dico che di certo non è la nostra». «Una proposta coraggiosa», secondo la responsabile Welfare Fiorenza Bassoli. Per Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, si tratta «di un rilancio e non una rinuncia. Per noi - dice - i Dico sono testo equilibrato ma siccome, come ammette Salvi, al Senato non ci sono i numeri, Fassino invita a non chiudersi a riccio» e valutare altre ipotesi. Una di quelle che sta prendendo quota sembra essere un mix tra la proposta di Alfredo Biondi e quella di Antonio Del Pennino. Riconoscimento dei diritti con un atto da siglare davanti a un giudice di pace. Anche Mimmo Lucà riconosce che «occorre ricercare una via parlamentare per assicurare un esito positivo e largamente condiviso nel dibattito in corso». Vittoria Franco, senatrice ds, dice: «Fa bene Fassino a cercare un dialogo e un confronto, ribadendo che i diritti delle coppie etero e omosessuali per noi sono irrinunciabili». Mano tesa anche dall'ulivista Franco Monaco, mentre il popolare Pierluigi Castagnetti propone una pausa in attesa che si svelenisca il clima. Secondo Anna Finocchiaro «i Dico si faranno o non si faranno in Parlamento. Il resto sono tutte opinioni apprezzabili, qualcuno di più, altre di meno. Personalmente - avvisa in un'intervista a La Stampa - mi batterò per una legge che non sia la semplice fotografia di quanto già ora esiste, cioè la possibilità di stipulare accordi privati davanti a un notaio». «Fassino non ceda alla piazza - dice Rosy Bindi -, il Ddl del governo non stravolge in nostro ordinamento giuridico mentre la modifica del codice civile non è certo acqua fresca». A seppellire i Dico non ci pensa neanche per un attimo, «credo di aver fatto un buon lavoro con la mia collega Pollastrini», ma certo non vuole impiccarsi allo «strumento» e il parlamento «resta sovrano».

«Non ci sarebbe nulla da eccepire se si arrivasse a una soluzione del problema basata sul codice civile - osserva il segretario Sdi, Enrico Boselli -che possa avere un valore giuridico di carattere pubblico, ma è proprio sul carattere e sugli effetti pubblicistici di un contratto, fatto tra una coppia di persone, che insorgono le divergenze che hanno portato alla divisione tra i laici di piazza Navona e gli integralisti di piazza San Giovanni». «L'elenco dei diritti "pubblicistici " - aggiunge Franco Grillini di Sd - tesi a garantire i conviventi, compresi quelli dello stesso sesso, contenuti nella lettera di Fassino sono esattamente quelli contenuti nella proposta del Pacs e, in modo più attenuato, nei Dico. Senza questi diritti la discussione è di lana caprina, la legge semplicemente non esiste».

Il forzista Sandro Bondi preferisce buttarla in zizzania: «Debbo riconoscere che Fassino ha una marcia in più di D'Alema e Finocchiaro in termini di stile, di sensibilità e di visione dei problemi. Non a caso fa, come me, un lavoro massacrante nel partito». Francesco Cossiga condisce con un po' di sarcasmo la discussione: «Grazie Piero. Le tue dichiarazioni equilibrate sono dovute al fatto che non solo sei cattolico, ma anche un realista togliattiano».

Vittoria Franco: giusto cercare dialogo e consenso, senza ledere i diritti delle coppie etero e omo

Marina Sereni: Fassino rilancia e non rinuncia I Dico sono equilibrati ma non ci si chiuda ad altre ipotesi

Fiorenza Bassoli: una proposta coraggiosa Filippeschi: il nostro segretario rilancia il confronto

Piero Fassino e Anna Finocchiaro **Foto Ansa**

CONFERENZA FAMIGLIA

Anche l'Arcigay al sit-in contro l'esclusione

■ / Roma

Anche l'Arcigay aderisce al sit-in di protesta organizzato per il 26 maggio alle ore 11 di fronte al Palacongressi di Firenze, promosso da un ampio di associazioni lgbt, culturali e sociali, proprio davanti alla sede in cui si terrà la Conferenza nazionale sulla Famiglia. «A pochi giorni dall'inizio della Conferenza Nazionale sulla Famiglia, il ministro Rosy Bindi continua a ripetere il suo no alla nostra partecipazione alla Convention - spiega Aurelio Mancuso, Presidente nazionale Arcigay - Questa decisione si prefigura come un vero e proprio gesto di sfida e di discriminazione nei nostri confronti. Al pari di tutti i politici omofobi italiani, tra cui Roberto Calderoli, Paola Binetti, Luca Volontè, Luigi Bobba, il ministro intende così delimitare il suo raggio d'intervento solo verso le coppie sposate».

«In contrasto con tutte le politiche familiari sviluppate in ambito europeo - conclude - che hanno dimostrato, dati alla mano, la loro efficacia, la Bindi si comporta non come un ministro della Repubblica, ma come un'esecutrice delle posizioni reazionarie della gerarchia cattolica».

Anche il ministro Paolo Ferrero e Emma Bonino, in segno di solidarietà con gli omosessuali hanno dichiarato che non prenderanno parte all'iniziativa del minister Bindi e del governo. Decisione presa per lo stesos motivo da due relatori della Conferenza, Chiara Saraceno e Barbagli.

Il minister Bindi, ieri, ha detto, riferendosi ai diritti delle coppie omosessuali: «Non sempre ciò che non coincide si contrappone». Ma non ha cambiato idea sul mancato invito alla Confenrenza. «Quella riguarda le famiglie».

L'INTERVISTA IVANA BARTOLETTI I Dico sono una buona mediazione, incontro di due culture

«Non ci si può fermare adesso»

■ / Roma

«Qualunque strumento purché ci sia il riconoscimento pubblico dei diritti dei conviventi». Ivana Bartoletti, responsabili Ds Diritti Civili, fan del Partito democratico, «sono troppo giovane per aver vissuto la Bolognina ma non posso non guardare a quanta intensità vi sia dietro la scelta compiuta di aprire nel paese una fase costituente di un nuovo partito», sostiene che i Ds su questo aspetto non possono arretrare, ma fanno bene a tendere una mano verso chi si dice disposto al dialogo.

Bartoletti, lei è d'accordo con il segretario Fassino rispetto all'ipotesi di rimettere mano al codice civile?

«Credo che tutte le possibilità vadano valutate attentamente. Fassino ha mandato un messaggio chiaro: noi ds siamo disposti al confronto, ma non a cedere su alcune cose essenziali, come il riconoscimento dei diritti previsti dal ddl Bindi-Pollastrini sui Dico».

Può dirsi accantonato il lavoro delle due ministre?

«Personalmente sono molto affezionata a quel ddl perché rappresenta la sintesi tra due culture, quella laica e quella cattolica che riconosco in Rosy Bindi, ma bisogna fare i conti con la maggioranza risicata che c'è in Senato. Non possiamo rischiare di non dare al paese una legge che in molti ormai aspettano».

Rosy Bindi dice che modificare il codice civile è molto complesso. Non c'è il rischio di restare con un pugno di mosche in mano?

«Sicuramente riformare il codice civile è più impegnativo rispetto alla modifica di un ddl già pronto e che è il massimo punto di sintesi raggiungibile».

Ma se la spaccatura politica è sul riconoscimento pubblico delle coppie di fatto come si supera con uno strumento diverso dal Ddl?

«Bisogna sgombrare il campo da ogni dubbio: noi non mettiamo in discussione il riconoscimento pubblico dei diritti. L'apertura del segretario è rispetto allo strumento. Dal parlamento l'accusa arrivata era di aver dato la questione in mano al governo. Bene, allora discutiamo su un altro strumento e vediamo quali sono le intenzioni di tutti. Nei Ds e nella stessa Margherita c'è tutto l'interesse nel trovare una soluzione perché questo è un tema affrontato dal programma con cui l'Unione è andata al voto».

Pierluigi Castagnetti suggerisce di rimandare la discussione a tempi migliori...

«Ci sono le condizioni per poter andare avanti e non fermarsi. Le strade che si possono percorrere devono essere percorse. Ma resto convinta che l'impianto della legge del governo debba essere in parte salvato. Come ha detto Anna Finocchiaro al Comitato nazionale dei Ds il nostro punto di riferimento del mondo cattolico deve essere Rosy Bindi, non certo i teodem che sono una netta minoranza».

Anna Finocchiaro ha detto anche che non ci si può accontentare di una semplice fotografia di quello che già c'è, bisogna riconoscere nuovi diritti...

«Sono d'accordo con lei: l'ipotesi del contratto davanti al notaio è inammissibile. Dobbiamo batterci affinché sia un'istituzione pubblica ad attestare la convivenza. Non credo che ci si possa assestare sulle posizioni di Alfredo Biondi, di Fi. né il nostro agire futuro può neanche avere come riferimento il Family day».

m.ze.

Cinzia Dato lascia la Margherita I Radicali: «Vieni con noi»

■ Anche la Margherita perde pezzi. A ufficializzare la sua scelta di lasciare il partito è stata Cinzia Dato, ulivista della prima ora, fondatrice di Alleanza democratica, poi proiettata nella Margherita della società civile. E l'ha fatto, come racconta il *Corriere della Sera*, prima con un sms ad Arturo Parisi. Poi, con una lettera formale a Francesco Rutelli: «Lascio la Margherita con la mesta sensazione che sia una scelta consensuale». E ancora: «Rifletterò sulla possibilità di partecipare al processo, comunque, e rifletterò sulla coincidenza tra il Pd in atto e quello per cui lavoro da quindici anni». Tra i motivi ufficiali esplicitati dalla stessa Dato alla base della sua decisione, il comportamento della Margherita nella sua terra, la Sicilia: «Il nostro responsabile siciliano e un esponente dell'esecutivo del partito, come Rino Piscitello, propongono un'intesa con Lombardo e di conseguenza con Totò Cuffaro. Che Pd stiamo costruendo?», si chiede. Critica poi anche alcune scelte nazionali dei Dl, come quella di eleggere una lista bloccata per eleggere l'organismo che dovrà guidare il processo verso il Pd: «Hanno nominato chi dovrà far finta che "la salma", ossia la Margherita, vada avanti». Infine, la polemica sulle quote rose: «La verità è che gli uomini detengono i pacchetti delle tessere, le donne no, perché fanno politica in maniera diversa per cui o si fanno cooptare dai maschi o sono finite». In realtà forse c'è anche qualcosa che la Dato non dice dietro la sua decisione. Sì, perché, per esempio, la deputata fu tra coloro che si batterono in prima linea per la cancellazione della legge 40 sulla fecondazione assistita. E allora, non è un caso che in un momento come questo i Radicali in un editoriale che appare oggi su Notizie Radicali le offrano "ospitalità" (lei non ha ancora deciso se lasciare o meno il gruppo dell'Ulivo alla Camera): «A Cinzia Dato che tante volte abbiamo trovato al nostro fianco, chiediamo se non ritenga che il nostro possa essere il suo partito: per continuare a fare quello che crede giusto e opportuno fare. Proprio nel momento in cui la laicità dello Stato viene messa a repentaglio».

Cinzia Dato

In Sicilia un'intesa con Lombardo e Cuffaro? Questo Pd non è quello che costruisco da 15 anni

Alle urne solo per il Senato, l'interessata proposta di Casini

Una maggioranza diversa sarebbe la via maestra per le larghe intese. Finocchiaro: inutile, la maggioranza tiene, e bene

■ La proposta è ardita e interessata: «Sciogliere solo il Senato. È un'ipotesi di scuola da prendere in considerazione. Fior di costituzionalisti ne confermano la praticabilità». La lancia Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, su *Repubblica*. Punto di partenza: al Senato il governo fatica a trovare la maggioranza, tant'è tornare al voto. «L'opposizione può fare azione di snellimento dei lavori parlamentari. Ma il Capo dello Stato è stato molto corretto pure sugli eccessi della decretazione d'urgenza. Il governo si presenta sempre a palazzo Madama qualche giorno prima della scadenza del decreto per farselo votare senza discutere. Così si aggira il bicameralismo. Il Parlamento è vittima di questa situazione, non l'artefice». In caso di elezioni per il solo Senato, certo l'Udc si presenterà nello schieramento di centrodestra, anche se «una destra moderna non organizza i tassisti e non marcia con le corporazioni. I «due poli sono elettoralmente vicini»: e se, dopo le elezioni, ci si trovasse con un'altra maggioranza al Senato? «Si assuma il rischio - dice l'ex presidente della Camera - Il paese va avanti se c'è una maggioranza. Del resto l'Unione ha cercato di raccattare qualche parlamentare in più e si è appoggiata sui senatori a vita. Meglio misurarsi con gli elettori».

«Rivotare solo per il Senato con questa legge elettorale, che proprio qui mostra i suoi maggiori difetti, non mi sembra scelta popolare e utile» sostiene la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro. Che sottolinea come «il Senato ha approvato in questa legislatura lo stesso numero di provvedimenti che ha approvato la Camera, nonostante la maggioranza risicata. Da questo punto di vista i senatori della maggioranza sono un esempio per impegno e presenza. Certo le Camere potrebbero lavorare di più e meglio. Ma non si tratta di pigrizia dei parlamentari». Piuttosto, di scarsa collaborazione dell'opposizione».

Ma non sarà che Casini speri appunto in due maggioranze diverse nelle Camere? si chiede Roberto Villetti, Sdi. A quel punto, ragiona, sarebbe impossibile rivotare e «si aprirebbe un'autostrada per dare vita a una grande coalizione che è il suo dichiarato obbiettivo politico». Per Pierluigi Castagnetti, Margherita e vicepresidente del Senato, non servono azzardi e sperimentazioni istituzionali, ma responsabilità politica: «Casini coglie nel segno quando individua nelle difficoltà della maggioranza e nell'ostracismo della opposizione la causa delle difficoltà operative del Parlamento. Ma la soluzione non sta nello scioglimento del Senato». Mastella invece approva ma prima, avverte, «serve un accordo tra maggioranza e opposizione per diversificare le funzioni dele due Camere, una riforma costituzionale. Chi non è d'accordo è Calderoli: per il leghista sciogliere solo il Senato acuirebbe la conflittualità tra le Camere, «se si votasse oggi la Cdl avrebbe una maggioranza di più di 15 senatori». E diffida di Casini, che starebbe meditando di seguire nel centrosinistra Follini; dunque «basta con sciocchezze e chiacchiere da bar».

Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il **5‰ dell'Irpef** alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille... ...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

VERSO IL VOTO
LE AMMINISTRATIVE

Revisore dei conti e curatore fallimentare in 27 imprese, per 6 usa un codice fiscale diverso, che lo ringiovanisce di un anno

Cambia residenza e domicilio quattro o cinque volte in sette anni. Ma rifiuta di rispondere a domande non compiacenti

Parma, due codici fiscali per il candidato Cdl

È già stato assessore, vorrebbe fare il sindaco. Pietro Vignali però ha una segretaria distratta e tanti interessi

Via della Repubblica a Parma **Foto di Uliano Lucas**

■ **di Maurizio Chierici**

LE ELEZIONI non sono solo i numeri di chi vince e di chi perde. Quando la provincia vota, vota per le facce che incontra per strada e che all'improvviso sorridono in tv o accompagnano i passi delle signore da ogni manifesto. Votare diventa un modo per conoscersi meglio e nella piccola città tutti chiedono di tutti. La provincia chiacchiera.

Pietro Vignali

La provincia è curiosa, soprattutto quando il protagonista è sovraesposto da una pubblicità che non dà respiro. Esplicita o ben confezionata nelle pieghe delle cronache che lo seguono ovunque. Il centro destra di Parma punta su Pietro Vignali, 40 anni, commercialista, assessore alla viabilità - ribattezzato «alla visibilità» per la presenza assillante nei media - è il candidato che dovrebbe raccogliere lo scettro del sindaco Ubaldi impedito dalla legislazione matrigna a restare in sella per un terzo mandato. Settimane fa Vignali è stato scelto dall'assemblea degli imprenditori. Grande fiducia: 40 dalla sua parte su 42 che dovevano alzare la mano. Mancava gran parte delle famiglie industriali che hanno segnato la storia della città. Forse Vignali non è il loro ideale. Per non agitare polemiche, meglio disertare. Doveva essere una decisione segreta che il sindaco scaduto aveva il compito di rendere pubblica del sindaco scaduto: ecco il nome di chi prenderà il mio posto… Ma il presidente dell'Unione Industriali si lascia andare e fa sapere un'ora dopo che Vignali l'ha spuntata sull'assessore Maria Teresa Guarnieri. Nell'euforia un Tg degli imprenditori dà la notizia, solo due parole che mezzora dopo cancella: fra i rimbrotti riseppellisce il segreto, ma è tardi, ormai. Tutti sanno.

In provincia le elezioni possono cominciare così. E la provincia ufficiale fa finta di niente. Vignali torna (si fa per dire) nell'ombra e la conferma arriva un mese dopo quando il sindaco rivela chi ha scelto «dopo lunga meditazione». Niente di male: c'è chi comanda e chi obbedisce.

Come in ogni altra città, a Parma non contano solo imprenditori di un certo tipo. A parte il centro sinistra, rappresentato dal candidato sindaco Alfredo Peri (assessore regionale ai trasporti), la voce della Chiesa diventa importante soprattutto quando avversaria interna di Vignali era Maria Teresa Guarnieri, lunga militanza nel mondo cattolico-conservatore. Nella sua parrocchia faceva parte dei Gis (gruppo di impegno sociali) i sacerdoti erano perplessi: troppo schierata contro l'amministrazione della sinistra del sindaco Stefano Lavagetto. Bisogna riconoscerne la coerenza: è diventata la bandiera dell'ex ministro Lunardi ed è corsa a Roma per chiedere a Berlusconi un'occhiata di riguardo.

Il tandem Ubaldi-Vignali si è coperto le spalle quando ha deciso la bocciatura Guarnieri. Ogni cittadino riceve una lettera insolita nelle abitudini italiane. Mentre brontola la campagna elettorale, arriva un foglio con due intestazioni parallele: simbolo del comune, simbolo della diocesi. La firmano l'assessore Vignali e monsignor Ranieri, vicario generale. Richiamando la raccomandazione di Benedetto XVI che invita al rispetto della natura, si annuncia una collaborazione tra comune e parrocchie per la raccolta delle lattine di birra e coca cola, alluminio da riciclare: il ricavato andrà in beneficenza. Rete capillare in ogni oratorio; rete preziosa quando si cercano voti. Un modo per tagliare l'erba sotto i piedi della Guarnirei. Un Centro di Etica Ambientale del quale fanno parte, oltre a monsignor Ranieri, il sindaco Ubaldi, l'assessore Vignali e un rappresentante dell'Enia (luce acqua e gas del quale il comune è azionista) inventa un premio pret à porter, francobollo da incollare fra un comizio e l'altro con ambizioni culturali precisate dalla presidenza proposta allo scienziato Antonino Zicchicchi che una presidenza non rifiuta mai.

> Dopo il braccio di ferro con l'avversaria cattolica, inventa un premio consegnato in Cattedrale

Con una fretta che suscita qualche sospetto, consegnano il premio «Le fonti della vita» a monsignor Gianfranco Ravasi, biblista dalla profondità che incanta, prefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana di Milano, prosa elegante che affascina cattolici e non cattolici. Il 3 maggio (25 giorni prima del voto) inconsapevole d'essere caduto in uno spot elettorale, Ravasi riceve la targa dalle mani del sindaco mentre il vescovo vicario e Vignali guardano compiaciuti. Per cornice la cattedrale. Il discorso di Vignali è ispirato: «Gli va riconosciuto il merito di aver valorizzato il territorio, prima di tutto come luogo di spirito coniugandolo alla salvaguardia del Creato». Il giorno dopo, passata la festa, la giunta dà via libera a una colata di cemento: due milioni e mezzo di metri quadrati di nuove abitazioni.

Ma il vescovo vicario Ranieri deve essersi sentito a disagio nell'intreccio curia-elezioni nel quale lo hanno trascinato. E scrive ai giornali: «si sta distribuendo una lettera firmata da me e da un rappresentante dell'amministrazione comunale. La suddetta lettera riguarda una iniziativa definita nei mesi scorsi e non può essere valutata, in alcun modo, come interferenza nella campagna amministrativa». La Chiesa di Parma prende le distanze.

Intanto, nei giorni del braccio di ferro Vignali-Guarnieri per la successione a Ubaldi, una febbre elettronica sconvolge la città. Non so quanti navigatori frugano il computer alla ricerca di curiosità sul candidato che sembra avere lo scettro in mano. Trovano tante cose di assoluta normalità: revisore di conti in ventisette imprese, curatore fallimentare per incarico del tribunale. Anche il passato racconta di un manager che comincia associandosi alla gestione delle discoteche e dedica attenzione al premio piano bar di Salsomaggiore. Furori giovanili che la politica ha razionalizzato.

Le copie stampate del computer arrivano a pacchi. Chi cerca sa dover mettere le mani, ma un giornalista ha altri impegni e se ne disinteressa fino a quando l'ultima busta anonima fa sapere di aver spedito le stesse informazioni a giornalisti famosi della Stampa Corriere della Sera, La Repubblica, Il Diario e a Marco Travaglio, Unità e Anno Zero di Santoro. A questo punto impossibile non verificare il contenuto di fogli che raccolgono schemi di aziende, passaggi di proprietà, codici fiscali. Ragnatela che sembra inverosimile e fa balenare un profilo diverso dal Vignali che sorride con timidezza ma lascia intendere il decisionismo di un manager pronto al governo.

La sua campagna è sontuosa. Le risorse sembrano infinite. Qualcuno gli presta la casa con giardino in una zona residenziale: insedia il comitato elettorale. Ma per essere «più vicino al cuore della città» raddoppia le stanze in via Cavour, versione provinciale di Via Condotti o via Montenapoleone. Insomma, non bada a spese.

Le carte raccontano altre cose, talmente inverosimili da spingere il giornalista a chiedere un incontro. Quasi quasi non crede all'ipotesi del Vignali-Zelig. Vuole permettergli di chiarire il paradosso: non può essere tutto vero anche se i fogli usciti dai computer sembrano provarlo. Bussa a una delle sedi. Incontra uno degli addetti alla campagna. Ne parlerà col consigliere di Ubaldi - promette - che della campagna pare abbia in mano le redini. Nessuno si fa vivo.

> Raccolta di alluminio per beneficenza un centro di etica ambientale. Subito dopo una colata di cemento

«Devo solo mostrargli una specie di dossier…». Il giornalista riprova: silenzio. Tenta con l'addetto stampa. «La chiamerò domani». Passano i giorni, torna a richiamare: «Mandi le domande, poi si deciderà». Ma non sono domande: voglio solo sfogliare il dossier dei veleni anonimi ma che verificati hanno l'aria di essere veri: solo Vignali può distruggerli e ridicolizzarli. «Crede raccontino la verità o sono invenzioni?». Talmente surreali da sembrare balle: «Allora le butti. Domani la richiamo». Il silenzio diventa eterno.

Ecco l'elenco delle sorprese. Fotocopie dei codici fiscali: Vignali ne ha due. È possibile avere due codici? è la domanda ad un funzionario dell'agenzia delle Entrare: «Siamo matti….», voce scandalizzata. Il codice falso lo ringiovanisce di un anno. Può essere l'errore di una segretaria che copia male, sei volte, in anni diversi. Ha spedito il primo codice sbagliato proprio al tribunale che affidava a Vignali la cura di un fallimento. Non avendone ascoltato le spiegazioni, cerco formule assolutorie trasformando un falso che non appartiene alla cultura dell'uomo visto sull'altare della cattedrale, nel mascheramento veniale di un commercialista con troppi impegni. L'Ordine richiama chi accumula incarichi. Ventun impegni come revisore dei conti vogliono dire cento giorni l'anno nei consigli d'amministrazione. Lo studio deve essere strutturato con una certa robustezza altrimenti il commercialista che lo gestisce da solo non ce la fa. Nello studio di Vignali c'è solo Vignali; l'Ordine avrebbe a che ridire se ai 6 incarichi dal codice sbagliato si aggiungono i 21 del codice giusto. L'errore delle segretarie diventa provvidenziale. Resta un mistero: come fa con un mare di impegni a trovare il tempo per amministrare la città?

Altro piccolo dubbio: il nomadismo del suo codice fiscale. Cambia residenza quattro o cinque volte negli ultimi sette anni. Lo raccontano gli statuti delle aziende del quale è revisore. Si sposta, ritorna, trova altri indirizzi; l'ultimo è di poche settimane fa. La frenesia degli incroci a volte incuriosisce. Per quale bizzarria il 20 luglio 2006 sposta la residenza nel paese dove era solo domiciliato, e iscrive il domicilio nella casa di città dove al mattino figurava come contribuente? Forse è la conclusione di un lungo girotondo: adesso basta. Ma il girotondo non si è fermato.

Qualche trapianto ha una certa importanza. In Vicolo Politi, stradina del centro storico, c'è lo studio di due commercialisti dei quali Vignali è o è stato socio in una piccola società. Più o meno la stessa età, generazione molto attiva: tutti impegnati a revisionare i conti di imprese domiciliate ovunque, qualche volta nella sede del Grande Costruttore in prima fila nelle opere pubbliche della città. I fili dei soci-amici che hanno ospitato nello studio un passaggio del codice fiscale vagante si intrecciano coi fili di Vignali oltre i confini della provincia. Nel 2005 la Argos srl (società che «gestisce aree di immobili strumentali alla logistica») lascia la sede dell'ormai mitico vicolo Politi di Parma per stabilirsi nello studio legale Dla, in Cordusio, Milano. Capitale sociale modesto: 10 mila euro la cui proprietà è interamente nelle mani della Debora International domiciliata in Lussemburgo. Niente di strano: è uno dei tanti tesoretti italiani in letargo nel paradiso dei silenzi. Vignali che ne è revisore dei conti non teme i viaggi: resta al suo posto a Milano e resta in Lussemburgo.

> La strana storia della Reigh, che opziona terreni che interessano al Comune. E così il Comune la compra

Curioso che il vicoletto Politi, quasi un buco, si trasformi nel cuore pulsante del futuro della città. Per ennesima combinazione anche una nuova società a responsabilità limitata di nome Reigh arriva nel vicolo delle meraviglie, stesso ufficio, soprattutto lo stesso numero di telefono col quale il futuro sindaco Vignali figura nel registro dell'Ordine dei Commercialisti. Uno dei soci contitolare dello studio - Massimiliano Vignetti - sindaco supplente dell'Algros, deve essere un'altra vittima delle segretarie distratte: anche per lui due codici fiscali, uno mal ricopiato sbagliando sempre l'età. Ringiovanito di tre anni. Terzo titolare Andrea Galvani, sindaco effettivo di molte aziende, soprattutto immobiliari, tre fanno parte delle holding Pizzarotti, costruttore impegnato nella modernizzazione di Parma. Galvani presiede anche il consiglio sindacale della Stub, società incaricata di ridisegnare la città: nuova stazione ferroviaria, sottopassi, quartieri da ricostruire. Impegno gigantesco deciso dalla giunta Ubaldi.

Come Algos, anche la Reigh opera nel regno del mattone. Si occupa di insediamenti produttivi e di logistica. Scopre all'improvviso che i proprietari dei campi attorno ad un insediamento satellite, dove sono cresciuti capannoni industriali e di artigiani, hanno voglia di vendere. Chissà perché la Spip (nome della società del quale il comune di Parma ha il 56 per cento delle azioni) non se ne è accorta. La Reigh si opziona i terreni e a fine marzo, poche settimane dal voto, il consiglio comunale sente il bisogno di allargare l'area Spip prevedendo il fiorire di nuove imprese. La maggioranza compatta guidata dal sindaco Ubaldi e dall'assessore Vignali incarica il vecchio presidente democristiano - tante storie finite nel berlusconismo - di comprare la società che ne detiene i diritti. E la Reigh passano di mano, anche se per il momento non si muove da vicolo Politi. Operazione che l'amministrazione provinciale (centrosinistra, socia di minoranza) ritiene anomala. Perché le fiduciarie sono gusci senza nomi e certe clausole insolite impongono la caparra di 1 milione e 700 mila euro da pagare alla Reigh, più 2 milioni e 800 mila euro, acconto sul prezzo di cessione. Se l'affare non va in porto 3 milioni e 500 mila non tornano più. La Reigh costa 12 milioni e 800 mila euro, ma è oberata dal mutuo che serve a comprare i terreni: 16 milioni e qualcosa. I milioni dell'affaire diventano 29. Disattenzione pesante. Solo disattenzione?

Questa la città dove si va a votare. La avvolge una ragnatela invisibile agli occhi degli elettori e il centro sinistra deve fare i conti con la rete di appalti, alleanze commerciali, varianti che moltiplicano il valore dei terreni; rete consolidata negli otto anni di potere comunale. Ecco perché nella prossima giunta diventa indispensabile la figura dell'assessore anti distrazioni. Che ogni tanto dovrà tirare la giacca: caro sindaco, controlla le segretarie, cambia meno indirizzi e lascia perdere i premi in Cattedrale. Davvero il Vignali-primula azzurra sarà il prossimo sindaco?

(2 - fine)

Santoro: aspetto l'ok per il video Bbc sui preti pedofili

Deciderà Cappon. Landolfi: faccia il martire, ma la Rai non compri. Curzi: ma la Bbc non era un modello televisivo?

■ / Roma

IL CASO BBC Tornando oggi in Rai dopo aver inaugurato la sede di Nairobi, il Dg Cappon troverà sul suo tavolo la «grana» Bbc, il filmato che Santoro vorrebbe acquistare dalla televisione britannica per trasmetterlo su «Annozero».

Per ora, tutto tace. «Non ho avuto alcuna notizia ufficiale in senso contrario, per cui, essendo ogni cosa a posto dal punto di vista dell'iter burocratico aziendale, mi aspetto che domattina vada tutto a posto» dice Michele Santoro, e ricorda di non aver «bisogno di autorizzazioni particolari» - essendo direttore ad personam - per comprare l'inchiesta della Bbc *Sex crimes and Vatican* per costruirci attorno una puntata di Annozero. L'inchiesta Bbc riguarda i casi di pedofilia che coinvolgono alcuni ecclesiastici negli Usa, in Irlanda e in Brasile e sostiene che la Chiesa Cattolica, e in particolare l'ex cardinal Ratzinger, oggi Papa, abbiano avallato la copertura dello scandalo.

Uno scandalo, però, ormai pubblico. Tant'è che l'*Avvenire,* il quotidiano della Cei, ha criticato duramente quell'inchiesta quando la Bbc la mise in onda, un anno fa, e due giorni fa, per impedirne la diffusione, l'abbia definita «infame spazzatura via internet». Infatti è cliccabile su *YouTube*.Dunque più che pubblica.

> Il giornalista: non ho avuto finora alcuna comunicazione mi aspetto che tutto sia a posto

Santoro va avanti. «Se dovesse emergere qualcosa in contrario vedremo, ma io non ho avuto alcuna comunicazione», aggiunge il giornalista, ribadendo che «gli ok di prammatica per questo tipo di acquisto ci sono tutti e, dal mio punto di vista, non c'è nulla che possa impedirlo». Vero, eppure la procedura sembra inceppata, e l'affondo dell'Avvenire potrebbe non essere estraneo. Quel che manca è il nulla osta all'acquisto: spetterebbe al direttore del Tg3 Di Bella, la cui vigilanza è però limitata alla par condicio; il direttore del Tg2 Massa ha rifiutato qualsiasi vigilanza..

Toccherà dunque a Cappon, alla vigilia dell'assemblea dei soci che dovrebbe revocare il consigliere Petroni, sciogliere il nodo. «Siamo un paese strano: si loda sempre la Bbc facendone un esempio per la Rai e poi, appena si dice che Santoro vorrebbe usare questa loro inchiesta, le polemiche scoppiano in anticipo», fa notare Sandro Curzi, nel Cda Rai per i Verdi-Rifondazione, per il quale a contare «è solo la serietà giornalistica e qualità dell'inchiesta». Mentre Marco Staderini, Udc, sostiene: «Mi batterò per impedirne a tutti i costi la messa in onda» e «In questo momento storico-politico simili servizi sono una scelta sbagliata». E se il presidente della commissione di vigilanza Landolfi ammonisce: si lasci la palma del martirio a Santoro ma si eviti «di trasformare la Rai in un plotone d'esecuzione pronto a far fuoco sulla Chiesa e sul Papa, con una lacunosa se non calunniosa ricostruzione dei fatti», Giulietti di Articolo 21 attacca: non spetta alla vigilanza né ai partiti chiedere una censura preventiva. In Rai ci sono responsabili editoriali, a loro spetta valutare e decidere.

> Giulietti: non spetta alla Vigilanza né ai partiti esprimere censure preventive Decida la Rai

I volontari di «Libera» e di «Acmos» presidiano la struttura, quando inizieranno i lavori

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
402
Fonte: www.articolo21.info

«E noi ci riprendiamo la villa del boss»

A San Sebastiano Po, vicino Torino, consegnata alle associazioni la casa del capoclan Domenico Belfiore
Diventerà una comunità-famiglia. Gli ex inquilini, prima di andarsene, hanno distrutto tutto

■ **di Stefano Caselli** / Torino

SI SONO incontrati giovedì scorso, faccia a faccia, la mafia e l'antimafia, in carne ed ossa. È accaduto a San Sebastiano Po, trenta chilometri da Torino, nella cascina che fu di proprietà del clan Belfiore-Piromalli di Gioiosa Jonica. Vincenzo Belfiore, l'anziano patriarca, è tornato per portarsi via il bestiame, 200 tra capre, pecore e maiali; di fronte a lui, a pochi metri, i ragazzi di Libera e di Acmos, che da quel giorno presidiano la casa, oggi un bene confiscato. Ci sono voluti nove anni, da quando la Cassazione ha stabilito la provenienza non lecita del denaro utilizzato per l'acquisto dell'immobile, e tra pochi mesi la cascina ospiterà un centro dell'Associazione Comunità e Famiglia.

Nei locali sotto il fienile si sente ancora un forte odore di latte di capra; Vincenzo amava le caciotte, e vien facile pensare alle ricotte di Provenzano. Certo, la caratura criminale dei Belfiore non è paragonabile a quella del boss dei boss di Cosa nostra, ma da quella casa, 27 anni fa, partì l'ordine di eliminare Bruno Caccia, allora Procuratore capo di Torino. Era il 26 giugno 1983 e subito si pensò alle Br, su cui Caccia aveva indagato fin dal 1974. Ad ucciderlo invece fu la 'ndrangheta. Mandante, Domenico Belfiore, primogenito di Vincenzo, condannato in via definitiva nel 1993.

In questi giorni la cascina di San Sebastiano Po è un presidio antimafia, con tanto di albero Falcone sull'aia, dove chiunque può lasciare il suo messaggio:

Agenzia demanio

La gestione dei beni: un vespaio

Un vespaio: è la gestione dei beni confiscati, di competenza dell'Agenzia del demanio. Spesso dovrebbero essere assegnati in via prioritaria ai comuni ma vengono abusivamente occupati dai familiari dei boss. A volte è impossibile per l'amministrazione conoscerne addirittura l'esistenza. Per non dire delle difficoltà interpretative degli atti giudiziari.

Foto di Marco Donatiello

Confiscata nel 1999 solo ora la villa cambia davvero proprietà
Il racconto di Davide Francesca e Enzo

«Il nostro è una specie di servizio d'ordine - racconta ora Francesca Rispoli di Libera - saremo qui 24 ore su 24 fino al 2 giugno per consentire a Comunità e Famiglia di cominciare i lavori di ristrutturazione». E ci sarà un bel po' da lavorare. Gli «ex inquilini», infatti, ci hanno dato dentro a distruggere tutto il possibile: «L'impianto elettrico è stato completamente smontato - racconta Davide Mattiello di Acmos - , hanno dato fuoco alle scatole dei salvavita, il che ha causato cortocircuiti in tutte le stanze (una ventina su quattro livelli, ndr). E poi manca anche l'acqua». Distrutto anche l'impianto idraulico: «I 150 metri di tubatura dalla casa al pozzetto sono un colabrodo, tanto che perfino l'acquedotto aveva segnalato una perdita anomala, reclamando un danno di 25 mila euro».

Per non parlare degli interni. Il parquet di ulivo di Calabria è stato completamente divelto dal pavimento dell'ampio salone al piano terra. Del grande camino in cucina rimane soltanto la canna fumaria. Dappertutto rifiuti e detriti.

Il presidio dell'ex cascina Belfiore è l'ultimo capitolo di una storia lunga e complicata. Confiscata nel 1999, intestata al comune, la casa è stata poi affidata al Gruppo Abele, che intendeva realizzare una struttura per persone disagiate. A San Sebastiano, poco meno di duemila abitanti, è scattata in qualcuno (pochi, fortunatamente) l'equazione Gruppo Abele uguale tossici. C'è stata addirittura una raccolta di firme per abrogare la delibera del sindaco Paola Cunetta, ma è mancato il quorum necessario al referendum. Forse anche per questo il Gruppo Abele ha optato per un progetto più soft, affidando il bene in comodato all'Associazione Comunità e Famiglia. «Siamo qui - continua Francesca - per far conoscere il progetto alla cittadinanza, in qualcuno c'è ancora un forte pregiudizio». Senza dimenticare ragioni strettamente pratiche: «Presidiamo giorno e notte anche per difendere la casa - spiega Enzo Cascini, anche lui di Libera - abbiamo ricevuto visite strane, apparentemente casuali, ma fin quassù non ci si arriva per caso». E poi i Belfiore non si sono spostati di molto, hanno preso casa a Casalborgone, quattro chilometri più in là: «Questa casa domina le colline - conclude Francesca Rispoli - per loro è uno status symbol più che una reale esigenza». Meglio stare attenti, dunque. Nell'attesa, si preparano l'anniversario della strage di Capaci e la marcia del bene confiscato, il prossimo 2 giugno.

Domenico Belfiore è il mandante dell'omicidio del procuratore Caccia ucciso nel 1983

Foto di Marco Donatiello

I NUMERI DELLE CONFISCHE

7.329 **I BENI IMMOBILI** confiscati in Italia dal 1996 ai boss secondo l'Agenzia del demanio-Direzione generale

3.377 **I BENI** «destinati», ovvero riutilizzati da enti o associazioni dopo la confisca dai clan mafiosi o camorristici

227 **LE AZIENDE** «riconsegnate» in questi anni dall'Agenzia del demanio in gestione su un totale di 881 confiscate in tutta Italia

CORLEONE

Marcia solidale con le coop attaccate

■ Si è svolta ieri a Corleone la manifestazione di solidarietà alla cooperativa «Lavoro e non solo» che aderisce a Libera: l'11 maggio scorso i giovani della coop trovarono settecento piantine della vigna di contrada Pietralunga, nel comune di Monreale, distrutte.

Il terreno su cui è impiantata la vigna è stato confiscato al mafioso Giovanni Simonetti che ha però un appezzamento confinante e che dispone di quattro quinti della vasca d'irrigazione da cui attinge l'acqua anche la coop. Un corteo da Corleone ha raggiunto, ieri mattina, i terreni della coop «Lavoro e non solo». Erano presenti il prefetto di Palermo Giosuè Marino, politici, amministratori locali, rappresentanti di Libera e dell'Arci. «Mi auguro che questa iniziativa - ha commentato Rita Borsellino - sia l'inizio di una mobilitazione costante a sostegno della confisca dei beni e di chi ogni giorno lavora per trasformare luoghi appartenuti alla mafia in realtà produttive e socialmente utili».

Fonti rinnovabili, per l'Italia un'energia tutta in salita

Dobbiamo tagliare le emissioni di Co2 e produrre watt «puliti»: ma su biomasse e fotovoltaico siamo maglia nera d'Europa

■ **di Emanuele Perugini**

Maggior impegno sulle fonti rinnovabili, risparmio energetico nelle industrie, ma anche e soprattutto nelle abitazioni, e miglioramento dell'efficienza energetica del sistema paese. Sono queste le tre diverse soluzioni che abbiamo a disposizione per rispettare il limiti imposti dal Protocollo di Kyoto al nostro paese. Secondo le stime elaborate dalla Commissione Europea, che ha l'obbligo di controllare che tutti i paesi dell'Ue facciano la loro parte nei confronti della lotta al riscaldamento globale, entro il 2012 le nostre emissioni di anidride carbonica dovranno scendere a quota 195,8 milioni di tonnellate. Nel 2005 ne abbiamo prodotte 384 milioni. Il taglio che pesa sulle nostre industrie, sui trasporti e sui consumi è davvero consistente: 188 milioni di tonnellate. E questo mentre tutti gli indicatori economici danno per scontato che nello stesso periodo i consumi di energia - il settore che più di tutti produce Co2 - aumenteranno.

Il risparmio

Per l'Italia rischia di essere una sfida quasi impossibile. La soluzione implica però lo sforzo non solo del mondo politico e industriale, ma anche di quello di ogni singolo individuo. Per arrivare all'obiettivo non basta infatti riconvertire, anche se in modo parziale, il nostro sistema dei trasporti e della produzione dell'energia, ma occorre anche cambiare i nostri stili di vita e agire direttamente sui consumi di ogni giorno. In questo settore il Governo ha già preso le sue iniziative. Il Ministro Pierluigi Bersani ha infatti dato il via al «Piano per il Risparmio e l'Efficienza energetica» che prevede una serie di benefici, sgravi e incentivi a favore di chi, ad esempio, renderà più energeticamente efficienti le proprie abitazioni, o di chi deciderà di istallare dei pannelli solari. Inoltre è previsto un rilancio dei «certificati bianchi». Solo questo meccanismo di certificazione dei consumi, secondo l'Autority per l'Energia ha permesso di risparmiare una quantità di energia pari a quella consumata da una città di un milione di abitanti.

L'eolico a Varese Ligure Foto Ansa

I «paletti» Ue

Sul campo delle fonti rinnovabili, però la strada maestra l'ha tracciata il mese scorso il Consiglio Europeo che ha stabilito che entro il 2020 il 20% dell'energia prodotta in tutta Europa dovrà essere prodotta attraverso fonti rinnovabili. Resta fuori dalla partita la questione dell'idrogeno. Che è bene ricordarlo non è una fonte di energia vera e propria. Tecnicamente si chiama un vettore di energia, cioè un materiale che ne permette il trasporto. Ma per produrre idrogeno occorre usare energia elettrica che può essere prodotta da qualsiasi fonte, anche il nucleare. Per questo l'Ue ha deciso di non inserirlo nel suo pacchetto energia. L'obiettivo infatti è rilanciare le vere fonti energetiche rinnovabili, quelle cioè del vento e del Sole.

L'emergenza siccità

Davanti a questo scenario il nostro paese non è messo così male come sembra. Siamo infatti il quarto paese produttore da fonti rinnovali dell'Unione Europea con una quota che, secondo i dati di Terna nel 2006 è stata pari a 52 TeraWatt di energia, il 15,2% del totale. C'è tutto lo spazio necessario per arrivare a colmare la differenza. Il problema è che però il settore delle fonti rinnovabili nel nostro paese stenta a decollare. La stragrande maggioranza della produzione arriva infatti dalle grandi dighe del Nord e ora il potenziale del settore idroelettrico del paese è abbondantemente esaurito. Inoltre la siccità, ormai ricorrente rende questi impianti sempre meno produttivi. Per arrivare ai livelli stabiliti da Bruxelles, occorre sviluppare le altre fonti rinnovabili e cioè l'eolico, il fotovoltaico e il solare termico, con un occhio di riguardo anche alla produzione da biomasse, mini-idroelettrico, geotermia e biogas. Ma è proprio su questi settori che il nostro paese presenta i maggiori ritardi. Nel 2005 la potenza eolica a livello mondiale è arrivata a 58.000 Mw installati, con una crescita costante nei Paesi europei: in Germania 1.808 Mw installati nel 2005, in Spagna 1.764, negli Stati Uniti 2.400. Alla fine del 2005 la potenza fotovoltaica installata ha raggiunto i 5.000 Mw, con un autentico boom delle istallazioni in Germania (836 Mw nel solo 2005), Giappone, Spagna e Usa. Al confronto i numeri relativi al nostro paese parlano da soli: nel 2005 erano installati solo 1266 Mw di impianti eolici, 30,3 di pannelli fotovoltaici e 458.000 metri quadrati di pannelli solari termici contro gli oltre 6 milioni della Germania. Sulle rinnovabili, il nostro paese è davvero fermo al palo. Ostacoli burocratici, proteste dei cittadini, mancanza di un quadro stabile degli investimenti, stanno bloccando gli investimenti nel settore che pure ha enormi potenzialità di sviluppo. Secondo uno studio dell'Università di Stanford, solo nel settore degli impianti eolici il potenziale è pari a circa 8.000 Mw di energia, tanta quanta n viene prodotta da 4 grandi centrali alimentate a petrolio.

Entro il 2020 nella Ue il 20% di energia dovrà essere prodotto da fonti rinnovabili
Il nodo dell'idrogeno

Le fonti rinnovabili nel Paesi Europei

	Eolico: MW installati (fine 2005)	*Solare Fotovoltaico MW installati (fine 2004)*	*Solare Termico Pannelli operativi mq (2004)*
Germania	**16.629**	**794**	**6.199.000**
Olanda	**1.078**	**47,7**	**504.000**
Danimarca	**3.124**	**2,2**	**328.00**
Austria	**606**	**19,8**	**2.400.000**
Gran Bretagna	**890**	**7,8**	**176.000**
Francia	**382**	**20,1**	**792.000**
Spagna	**8.263**	**38,7**	**440.000**
Grecia	**472**	**4,5**	**2.826.000**
ITALIA	**1.266**	**30,3**	**458.000**
Totale EU	**40.455**	**1.004**	**15.362.000**

Fonte: www.fonti-rinnovabili.it

COSENZA

Morte di Unlu «lupara» annunciata

■ Si era confidato con i carabinieri dicendo di avere ricevuto delle minacce ma non aveva voluto sporgere denuncia, l'immigrato turco Unlu Adem, di 53 anni, prima di sparire nel nulla il 9 maggio scorso. Ai militari aveva detto che se gli fosse accaduto qualcosa la responsabilità sarebbe stata da attribuire al suo ex datore di lavoro Bruno Pizzimenti, imprenditore turistico, di 72 anni e al nipote Giuseppe di 33, che ieri sono stati arrestati con l'accusa di avere ucciso l'immigrato. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal Gip del tribunale di Paola su richiesta dei sostituti procuratori della Repubblica dello stesso Tribunale, Domenico Fiordalisi e Stefano Berni Canali.

Alle dipendenze di Bruno Pizzimenti, originario di Reggio Calabria, ma da anni trapiantato nella Costa tirrenica cosentina dove è proprietario di un grosso complesso turistico alberghiero il «Summer Day» e di un'azienda agricola nella quale Adem aveva lavorato fino ad un mese addietro quando era stato licenziato. Le indagini erano state avviate dopo la denuncia della moglie: l'auto dell'immigrato fu trovata distrutta dalle fiamme.

Ora si cerca di capire se anche un altro ex dipendente del villaggio turistico «Sumer Day» di proprietà di Pizzimenti, Antonio Melanio Jimenez Abreu, di 33 anni, di nazionalità dominicana, scomparso lo scorso anno senza lasciare traccia, sia stato vittima di lupara bianca.

Rifiuti, ancora roghi nelle strade I vigili: non ce la facciamo

Campania soffocata dalla spazzatura, spenti più di 100 incendi Oggi Prodi decide sulle dimissioni del commissario Bertolaso

■ di Massimiliano Amato / Napoli

CINQUE GIORNI DI TEMPO. Tanto ha la struttura commissariale per scongiurare la catastrofe sanitaria in Campania. Sabato prossimo, 26 maggio, la discarica di Villaricca, in provincia di Napoli, chiuderà definitivamente i battenti. Il risultato, più o meno immediato, sarà che si bloccheranno almeno cinque dei sei impianti di CDR (*Combustibile Derivato dai Rifiuti*) attualmente in funzione, sebbene a scartamento ridotto. Ieri Guido Bertolaso ha passato tutta la giornata a Napoli, impegnato ad affrontare con i tecnici del commissariato la predisposizione di un piano che consenta di coprire la mancanza di una discarica dal 26 maggio fino all'apertura dei nuovi siti indicati dal decreto approvato dal Consiglio dei ministri una settimana fa.

La soluzione alternativa al sito di Valle della Masseria a Serre - la vecchia discarica di Macchia Soprana - è scarsamente praticabile in tempi brevi, anche se il sindaco Palmiro Cornetta ieri ha assicurato che la bonifica e la messa in sicurezza dello sversatoio chiuso nel 2002 «avverranno in quindici giorni». Parole che avranno fatto infuriare ancora di più Bertolaso la cui lettera di dimissioni, vergata dopo l'ordinanza con cui Palazzo Chigi ha fatto marcia indietro su Valle della Masseria, è sul tavolo del premier Romano Prodi.

Il braccio di ferro a distanza con il Ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, vedrebbe quindi la vittoria di quest'ultimo, il quale ieri ha affermato che è «impensabile affrontare le emergenze trovando delle alternative in zone protette. Ma adesso - ha poi aggiunto conciliante - la priorità è togliere i rifiuti dalle strade».

Intanto, circolano già i nomi dei possibili successori di Bertolaso: il ministro spinge per la nomina del direttore generale del suo dicastero, Gianfranco Mascazzini, il tecnico che ha firmato il parere positivo per Macchia Soprana. Ma Palazzo Chigi sarebbe orientato a investire della responsabilità il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa. Allo stato, sembra essere questa la soluzione più probabile: Pansa è originario di Eboli, che dista pochi chilometri da Serre. Mentre la politica cerca di ritrovare gli equilibri smarriti in una settimana di scontri al calor bianco, l'emergenza rischia di precipitare definitivamente.

Negli ultimi giorni il sito di Villaricca si è fatto carico di smaltire duemila tonnellate al giorno di rifiuti, a fronte delle 7200 tonnellate prodotte quotidianamente dalla regione. Per strada si sono accumulate più di cinquemila tonnellate al giorno, che fanno salire a quasi due milioni di tonnellate le giacenze non ancora smaltite. Una situazione gravissima, a cui la popolazione si ribella come può e come sa. Cioè, incendiando i cassonetti dell'immondizia. I vigili del fuoco del comando di Napoli e dei vari distaccamenti hanno dovuto eseguire nell'arco di 20 ore 140 interventi. Novanta sono stati eseguiti dalle 20 di sabato sera alle 8 di ieri mattina. Dalle 8 alle 16 altri 50. Dal Comando di Napoli i vigili del fuoco fanno sapere che sono stati interessati quasi tutti i quartieri della città. Le fiamme sono state appiccate a cumuli lunghi, in alcuni casi, anche più di 30 metri. Le più colpite in provincia, Sant'Antimo, il Giuglianese e l'area vesuviana.

E all'appello lanciato dal prefetto Pansa a non dare fuoco ai cumuli di rifiuti per evitare altre tossicità all'ambiente, si sono uniti anche i caschi rossi. In una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil spiegano che gli «enormi problemi della categoria, dovuti alla carenza di organico, vengono ancora di più evidenziati quando siamo costretti a dover operare per spegnere le fiamme appiccate alle tonnellate di rifiuti».

Tra 5 giorni «chiude» la discarica di Villaricca Impianti CdR a rischio 2 milioni di tonnellate di rifiuti non smaltiti

Il prefetto di Napoli Pansa favorito nella successione La «partita» di Pecoraro Scanio

AIUTATO DA UN OPERATORE

Dorme nel cassonetto e rischia di essere stritolato: salvo

Salvo grazie alla prontezza di un operatore ecologico dell'Ama di Roma che ha evitato ad un cittadino romeno, di 23 anni, di finire stritolato in un compattatore di rifiuti della Capitale. Il giovane, senza fissa dimora, la scorsa notte ha trovato riparo all'interno di un cassonetto dei rifiuti, in via Quaglia, a Torbellamonaca. Quando alle 6,20 di ieri mattina l'operatore dell'Ama - Vincenzo Abbate - ha agganciato il contenitore per svuotarlo oltre ai rifiuti nel compattatore è precipitato anche il giovane. L'autista, accortosi della presenza di una persona, è riuscito a bloccare tutto e ha aiutato il romeno ad uscire illeso dal mezzo. Negli ultimi 9 mesi - ha spiegato il presidente dell'Ama, Giovanni Hermanin - sono 3 le persone rinvenute e salvate all'interno dei cassonetti, al momento del giro di raccolta dei rifiuti dell'Ama a Roma.

Cumuli di immondizia in una strada di Napoli **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

«La scuola sia uguale per tutti» A Barbiana la marcia per don Milani

■ In tanti a Barbiana per la marcia per Don Lorenzo Milani, il sacerdote che dette vita ad una esperienza educativa che ha lasciato un segno nella storia della pedagogia italiana. Ieri, nella piccola comunità di Vicchio, nel Mugello, in provincia di Firenze, oltre tremila persone si sono incamminate per il sesto anno consecutivo lungo la strada che porta a Barbiana. Un'edizione particolare: il 26 giugno prossimo ricorrono i 40 anni dalla morte del sacerdote. Tra i partecipanti anche il viceministro alla pubblica istruzione Mariangela Bastico, il senatore Andrea Ranieri e il segretario nazionale Cgil-scuola Enrico Panini.

«La scuola, laboratorio del sapere e della conoscenza, rappresenta la sede privilegiata per la formazione di cittadini attenti e consapevoli, in grado di affrontare con spirito critico e libero giudizio una realtà politica e sociale complessa ed in continua evoluzione». È il messaggio inviato agli organizzatori della marcia dal Presidente Napolitano. «Ricordare la figura di don Milani ed il suo scritto "Lettera ad una professoressa" - ha scritto il Capo dello Stato - significa sottolineare l'attualità di un messaggio volto ad una sempre più piena affermazione, nel mondo della scuola, dei principi dell'eguaglianza, della solidarietà e delle pari opportunità».

Napolitano: spezzare per sempre il terrorismo

Il presidente ricorda D'Antona, il giuslavorista ucciso dalle Br otto anni fa

■ / Roma

«SPEZZARE, una volta per tutte, la spirale terroristica». È questo l'auspicio di Giorgio Napolitano in un messaggio inviato a Olga D'Antona in occasione dell'ottavo anniversario dell'assassinio del marito. «Desidero far giungere ad Olga, i figli alla famiglia i miei sentimenti - si legge nel comunicato del Quirinale - di solidale vicinanza, unitamente all'omaggio dell'intero Paese per una testimonianza sempre viva di passione civile e di rigore morale. La figura di Massimo D'Antona resta nella memoria di tutti noi per la sua attività di studioso, per il suo generoso impegno nelle istituzioni su questioni di grande rilievo sociale e per la costante ricerca di soluzioni nel confronto e nel dialogo». «La lezione che D'Antona ci ha lasciato - prosegue il Presidente della Repubblica - continua a sollecitare coraggio e responsabilità lungo la via delle riforme necessarie per sostenere il cammino delle trasformazioni sociali ed economiche. Il suo ricordo, così come quello di tutte le vittime del terrorismo, mira nello stesso tempo a mantenere altro e costante l'impegno, ad ogni livello e in ogni sede, per contrastare minacce, intimidazioni e violenze che purtroppo riemergono e per spezzare così, una volta per tutte, la spirale terroristica».

Sono passati esattamente otto anni da quel 20 maggio del 1999, giorno in cui fu assassinato dalle Br il giuslavorista Massimo D'Antona, mentre andava a lavorare nel suo studio di Roma in via Salaria. Per l'omicidio del docente di Diritto del lavoro a «La Sapienza» di Roma, sono stati condannati Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi e Marco Mezzasalma, per i quali la Corte d'assise d'appello di Roma ha confermato, il 6 giugno del 2006, le condanne all'ergastolo precedentemente emesse dalla Corte d'assise di Roma l'8 luglio del 2005.

«Per quanto mi riguarda - ha spiegato Olga D'Antona, moglie del giuslavorista - la conclusione di questi processi ha avuto un effetto positivo: mi ha sollevato vedere le persone in carne e ossa, mi ha permesso di non avere più i fantasmi, di sapere con chi avevo a che fare e di placare l'inquietudine. Per il resto provo distanza e indifferenza da questi personaggi: non provo rancore; è come se non fossero all'altezza del mio odio».

«In un certo momento - ha detto ancora la vedova D'Antona - ho provato risentimento per Cinzia Banelli, l'unica che è venuta a ferire ulteriormente i miei sentimenti, scrivendomi una lettera non sincera solo per migliorare la sua condizione processuale. Ho trovato quel gesto da parte sua offensivo. Personalmente, non tendo a dare un marchio a vita alle persone, che possono sempre ravvedersi. Sono sempre pronta a capire i mutamenti degli essere umani, ma, in quel caso, sono stata doppiamente ferita».

Il Capo dello Stato: continuare con le riforme. La vedova: la condanna dei br ha scacciato i fantasmi

NAPOLI

Ruba un Rolex la gente lo difende dalla polizia

■ Un ragazzo di 17 anni scippa un orologio Rolex ad una turista americana e quando intervengono gli agenti della sezione «falchi» per bloccarlo, la gente scende in strada per difenderlo. È accaduto ieri a Napoli, nella centrale piazza Cavour. Sono stati i «falchi», a bordo di una moto, presenti in zona per un'attività di controllo, a notare che il 17enne, E.C., aveva in pochi attimi scippato alla turista americana, una donna di 51 anni, un rolex d'oro e d'argento del valore di circa 4mila dollari. Hanno, quindi, tentato di bloccarlo ma il ragazzo, reagendo, li ha strattonati facendoli cadere dalla moto. È quindi iniziato l'inseguimento a piedi. Ed è stato allora che un gruppo di persone ha tentato di bloccare gli agenti di polizia. Nella fuga il 17enne si è anche liberato del rolex. La turista è stata medicata all'ospedale Pellegrini per una contusione al polso.

RIGNANO

Santini al sindaco per proteggere i bambini

■ Scritte sui muri contro i presunti pedofili, lettere minatorie e plichi con rosari e santini da distribuire ai bambini e alle loro famiglie, per ottenere «protezione» inviate al sindaco di Rignano Flaminio, Ottavio Coletta. Mentre prosegue l'inchiesta della procura di Tivoli sui presunti casi di pedofilia che avrebbero subito alcuni alunni della scuola materna «Olga Rovere», la tensione in paese resta altissima. «La calma è solo apparente dice il sindaco -, sotto la cenere cova nervosismo e la gente è tormentata dai dubbi». Due o tre giorni fa, racconta il sindaco, abbiamo trovato alcune scritte sui muri nel centro storico, «che ho fatto immediatamente cancellare. Io stesso ho ricevuto alcune lettere minatorie, mentre una donna della provincia di Lucca mi ha inviato 18 rosari e altrettante immagini di santa Serena, chiedendomi di consegnarli ai bambini».

Se hai passato il '77 dentro una facoltà occupata, leggi tutto quello che ti sei perso del mondo là fuori.

Diario Mese più DVD a 9,90 euro. È in edicola a 9,90 euro Diario Mese dedicato al '77, un anno da ricordare non solo per il movimento studentesco. Dall'ascesa finanziaria della mafia siciliana ai suicidi di massa in California; dall'introduzione della TV a colori alla nascita della nouvelle cuisine e dell'estetica punk. 140 pagine arricchite con foto inedite e documenti dell'epoca. In più, un DVD allegato con due preziose inchieste televisive di Antonello Branca sull'eroina a Milano e sul lavoro a Napoli. Anche se hai vissuto il '77 scoprirai molte cose di cui non ti eri accorto.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Le Balene colpiscono ancora

La battaglia cominciata all'ingresso del campo profughi di Nahr al Bared

I militanti del gruppo integralista Fatah al Islam minacciano: «Scateneremo l'inferno»

Libano, un giorno di guerra con i filo-Al Qaeda

A Tripoli scontri tra esercito e miliziani palestinesi sospettati di legami con l'organizzazione di Bin Laden

Almeno 48 morti, anche vittime tra i civili. Nella notte autobomba a Beirut: muore una donna, 10 feriti

Un soldato libanese rimasto ferito **Foto Ap**

■ di Umberto De Giovannageli

UNA DOMENICA DI SANGUE scuote il Libano. Nella «battaglia» di Tripoli si sono scontrati soldati dell'esercito libanese e miliziani palestinesi di Fatah al Islam, un gruppo jihadista vicino ad Al Qaeda. Il bilancio delle vittime è pesantissimo. I morti, stando a fonti governative, sarebbero 48: 23 tra i soldati libanesi, 19 tra i miliziani, più sei civili, tra i quali due bambini. Decine i feriti. A mezzanotte, poi, ancora sangue e paura: esplode un'autobomba ad Ashrafiyah, quartiere cristiano di Beirut. Secondo la polizia libanese sarebbe morta una donna di 63 anni mentre sarebbero circa dieci i feriti.

Nella battaglia combattuta sin dalla mattina dall'esercito e dai miliziani tra gli uccisi vi sarebbe anche, secondo fonti di Beirut, il numero tre di Fatah al Islam, Abu Yazen. L'uomo, «sarebbe il cervello delle bombe del 13 febbraio 2007 nel nordest di Beirut», precisano le fonti. L'esercito libanese è intervenuto con i carri armati e ha usato le maniere forti, ma i militanti del gruppo jihadista in serata hanno poi rilanciato la sfida, minacciando di «aprire il fuoco contro il Libano intero».

Secondo varie ricostruzioni, tutto è iniziato prima dell'alba, quando le forze di sicurezza (Fsi) hanno tentato di arrestare a Tripoli militanti di Fatah al Islam ritenuti coinvolti in una rapina in banca. Poco dopo, dal vicino a campo profughi palestinesi di Nahr al Bared, dove ammassate l'una sull'altra vivono 40mila persone, sono uscite squadre di miliziani del gruppo che per rappresaglia hanno cominciato ad assaltare i posti di blocco dell'esercito libanese disseminati nella zona. Rapidamente, gli scontri si sono diffusi in vari quartieri della città, che sorge 90 km a nord di Beirut e che è ad ampia maggioranza sunnita. A lungo si sono potuti udire gli echi esplosioni e delle raffiche di armi automatiche, mentre la città sembrava sprofondare nella guerriglia urbana. L'esercito, che nel corso della giornata ha inviato a nord cospicui rinforzi, ha quindi bombardato con i carri armati l'entrata nord di Nahr al Bared, dalla collina al Muhamra, che lo sovrasta.

Nel pomeriggio, le forze di sicurezza hanno infine fatto sapere che la situazione era tornata sotto controllo e il premier Fuad Siniora ha diffuso un comunicato per accusare Fatah al Islam di aver voluto, in maniera «premeditata», mettere in «pericolo la pace civile». Altri esponenti politici della maggioranza antisiriana, tra i quali il leader druso Walid Jumblatt e il ministro sunnita Ahmed Fatfat, hanno affermato che quanto è accaduto rientra nei tentativi per evitare la creazione di un tribunale internazionale che giudichi i presunti responsabili dell'assassinio nel 2005 dell'ex primo ministro Rafik Hariri, per il quale una commissione di inchiesta dell'Onu ha puntato il dito contro alti funzionari siriani e libanesi. Damasco, che ieri in mattinata ha peraltro chiuso i valichi di frontiera col nord del Libano, respinge ogni accusa e nega che Fatah al Islam abbia legami con i servizi segreti siriani, come sostengono le autorità di Beirut. Affermazioni rilanciate anche quando Fatah al-Islam è stato accusato di essere responsabile dell'attentato del 13 febbraio nel villaggio cristiano di Ain Alak (vicino a Beirut) in cui morirono 3 persone e 22 rimasero ferite. E ancora quando è stato accusato dell'uccisione di un sergente dell'esercito libanese il 23 aprile in uno scontro a fuoco nei pressi di Tripoli. Il gruppo Fatah al Islam, sin dalla sua nascita, nel settembre scorso, si è insediato nel campo di Nahr al Bared. Disporrebbe di circa 200-300 miliziani ed è sospettato di legami con al Qaeda.

> Il gruppo da settembre insidiato nel campo palestinese avrebbe almeno 200-300 miliziani

LONDRA

«Il principe Harry andrà in Afghanistan»

LONDRA Alla fine il suo desiderio è stato esaudito: il principe Harry andrà al fronte, ma non in Iraq come all'inizio doveva essere, bensì in Afghanistan, dove i suoi movimenti resteranno top secret in modo da non trasformarlo in un bersaglio.

Secondo quanto ha riferito il domenicale News of the World, il figlio di Carlo e Diana entrerà a far parte delle truppe Nato che in Afghanistan hanno tante basi da rendere difficile per i talebani scoprire dove esattamente si trovi il principe 22enne. Il tabloid rivela infatti che, se Harry fosse andato in Iraq, alcuni gruppi legati ad al Qaeda avrebbero progettato di colpire con armi chimiche entrambe le basi britanniche a Bassora, in modo da essere certi che il terzo in linea di successione al trono sarebbe stato tra le vittime.

A differenza dell'Iraq dove la Gran Bretagna ha soltanto due basi, in Afghanistan Harry sarà molto più al sicuro, «nascosto» in una delle miriadi di basi e accampamenti della Nato sparsi per il Paese. «Harry farebbe di tutto per salire su un aereo diretto in Afghanistan, è molto deluso dal fatto che non combatterà mai in Iraq. La sua missione sarà avvolta nel segreto, sparirà completamente. Verranno impiegati tutti i mezzi possibili per fare in modo che non si sappia dove si trova. Questa è una delle ragioni per cui Harry non ha lasciato l'esercito. Gli hanno detto che il suo sogno di servire la sua nazione si può ancora avverare», ha detto al News of the World un amico del principe. Il tabloid rivela che Harry, in ogni caso, prenderà parte soltanto a operazioni considerate «a basso rischio» e che probabilmente non si troverà mai a combattere faccia a faccia con i talebani. Dopo i primi 30 giorni al fronte, riceverà la prima medaglia, ma i dettagli di ciò che esattamente avrà fatto verranno svelati soltanto al suo ritorno. «Resterà lontano dal combattimento», ha detto una fonte.

Sì di Olmert a nuovi raid su Gaza, ieri 8 morti Appello del Papa: fermate la violenza

UN RAID AEREO israeliano ha provocato otto morti ieri nella striscia di Gaza. Secondo fonti palestinesi è stata bombardata anche la casa di un parlamentare membro di Hamas, Khalil al-Haiya. Lui non era presente e si è salvato. Morti e feriti invece tra i suoi familiari. Più tardi lo stesso Khalil al Haiya si è recato all'ospedale Shifa, dover erano stati trasportati i corpi delle vittime, e una folla di militanti palestinesi si è stretta intorno a lui gridando vendetta. Una fonte militare israeliana ha confermato l'attacco aereo, ma ha negato che la casa di Haiya fosse stata un bersaglio. «È stato un raid aereo contro un gruppo di uomini armati di Hamas», ha detto il portavoce. Almeno 3 feriti nella notte per un altro raid israeliano che ha colpito una zona dove sorge una fabbrica.

In mattinata il papa Benedetto XVI aveva rivolto un accorato appello alle autorità palestinesi e israeliane, oltre che alla comunità internazionale, affinché per la Striscia di Gaza si cerchi «con fermezza» la via del negoziato e dell'intesa, isolando le frange dei violenti. La voce del Papa si era levata subito dopo la recita del Regina Coeli, dinanzi ai circa ventimila fedeli riuniti in Piazza San Pietro. «Una volta ancora, in nome di Dio - aveva invocato il Pontefice - supplico che si ponga termine a questa tragica violenza, mentre alle provate popolazioni palestinese e israeliana desidero esprimere la mia solidale vicinanza ed assicurare il mio orante ricordo».

Papa Ratzinger ha fatto appello «al senso di responsabilità di tutte le Autorità palestinesi affinché, nel dialogo, e con fermezza, riprendano il faticoso cammino dell'intesa, neutralizzando i violenti». «Invito il Governo israeliano alla moderazione - ha aggiunto - ed esorto la Comunità internazionale a moltiplicare l'impegno a favore del rilancio del negoziato». Ad angosciare Benedetto XVI non sono solo «gli scontri tra le fazioni palestinesi», cui non riescono a porre argine le fragilissime tregue proclamate da Hamas e Al Fatah, e i «lanci di razzi contro gli abitanti delle vicine città israeliane», ma anche «l'intervento armato» con cui da giorni Israele sta reagendo: il tutto con la conseguenza - ha sottolineato il Papa - di un sanguinoso deterioramento della situazione che lascia sgomenti».

Alzare il tiro contro Hamas e la Jihad islamica affinché cessino i lanci di razzi verso Israele. Se necessario colpirne i vertici. E in caso che il Neghev resti sotto attacco, allora occorrerà inasprire ulteriormente le misure militari, anche se un ingresso terrestre a Gaza per ora viene escluso. Queste, in sintesi, le indicazioni fornite ieri a Tsahal dai ministri del Consiglio difesa del governo di Ehud Olmert dopo un lungo pomeriggio di consultazioni. E già prima del raid di ieri sera, nella notte tra sabato e domenica, l'aviazione israeliana aveva compiuto sei raid su Gaza colpendo veicoli che trasportavano miliziani di Hamas, officine specializzate nella produzione di razzi, installazioni delle diverse milizie. I raid aerei israeliani, susseguitisi da mercoledì, secondo la Ong palestinese Pchr-Gaza hanno provocato, senza contare le vittime di ieri, 31 morti.

Se Israele commetterà la «follia» di lanciare i propri soldati all'interno della Striscia di Gaza per combattere i gruppi armati islamici, ci saranno ad attenderli «decine» di donne aspiranti kamikaze: è l'ultima minaccia lanciata ieri allo Stato ebraico dai comandanti delle Brigate Al Quds, il braccio armato della Jihad Islamica.

u.d.g.

Europee in Bulgaria, vince il malcontento

Bassa affluenza alle urne. Testa a testa fra i socialisti e un nuovo partito di centrodestra

■ / Sofia

Scarsa affluenza alle urne ieri in Bulgaria, dove i cittadini erano chiamati per la prima volta ad eleggere i loro rappresentanti nel Parlamento di Strasburgo. La Bulgaria è infatti entrata solo dall'inizio dell'anno a far parte della Unione europea.

La partecipazione al voto si è fermata intorno, e forse addirittura al di sotto, al 30 per cento. «È il tasso più basso da quando nel Paese si tengono libere elezioni», cioè dopo la caduta del comunismo nel 1989, ha commentato la presidente del centro studi dell'opinione pubblica Alpha Research, Boriana Dimitrova.

Il dato sull'affluenza ha fatto passare in secondo piano l'esito elettorale, in cui spicca il successo della nuova formazione di centrodestra denominata Gerb, guidata dall'ex-guardia del corpo del leader comunista Zhivkov e attuale sindaco di Sofia, Boyko Borissov.

Il Gerb, stando ai primi exit-polls, contenderebbe il primo posto ai socialisti, cioè al partito che attualmente guida il governo a Sofia. Gli elettori avrebbero con l'astensione e con i consensi al Gerb manifestato il loro malumore per il perdurare della corruzione, per l'aumento della criminalità e per il carovita.

Sia i socialisti che il Gerb dovrebbero ottenere intorno al 22 per cento dei consensi e cinque dei 18 seggi riservati alla Bulgaria nell'assemblea di Strasburgo. Al terzo posto si è piazzato il partito della minoranza turcofona (liberale), al governo coi socialisti, con circa il 22% e 4 seggi. Al quarto posto il partito nazionalista Ataka, con 14,8% e 3 seggi, davanti al Movimento nazionale Simeone II (Mns), il partito dell'ex premier Simeone di Sassonia Coburgo-Gotha, (centrodestra), anch'esso in coalizione con i socialisti, che otterrebbe un seggio.

Secondo alcuni osservatori a Sofia, se il conteggio delle schede confermerà il quadro indicato dagli exit-polls, non è escluso che il leader di Gerb, Borissov, chieda elezioni parlamentari anticipate. I primi risultati ufficiali dello spoglio dei voti verranno annunciati dalla Commissione elettorale centrale oggi pomeriggio.

La Bulgaria rischia, assieme alla Romania che è stata ammessa insieme a lei nella Ue il primo gennaio scorso, rischia di subire sanzioni da parte di Bruxelles, dopo che il 27 giugno prossimo sarà stato presentato un rapporto comunitario sulle condizioni del loro adeguamento agli standard di sviluppo previsti dalla Ue.

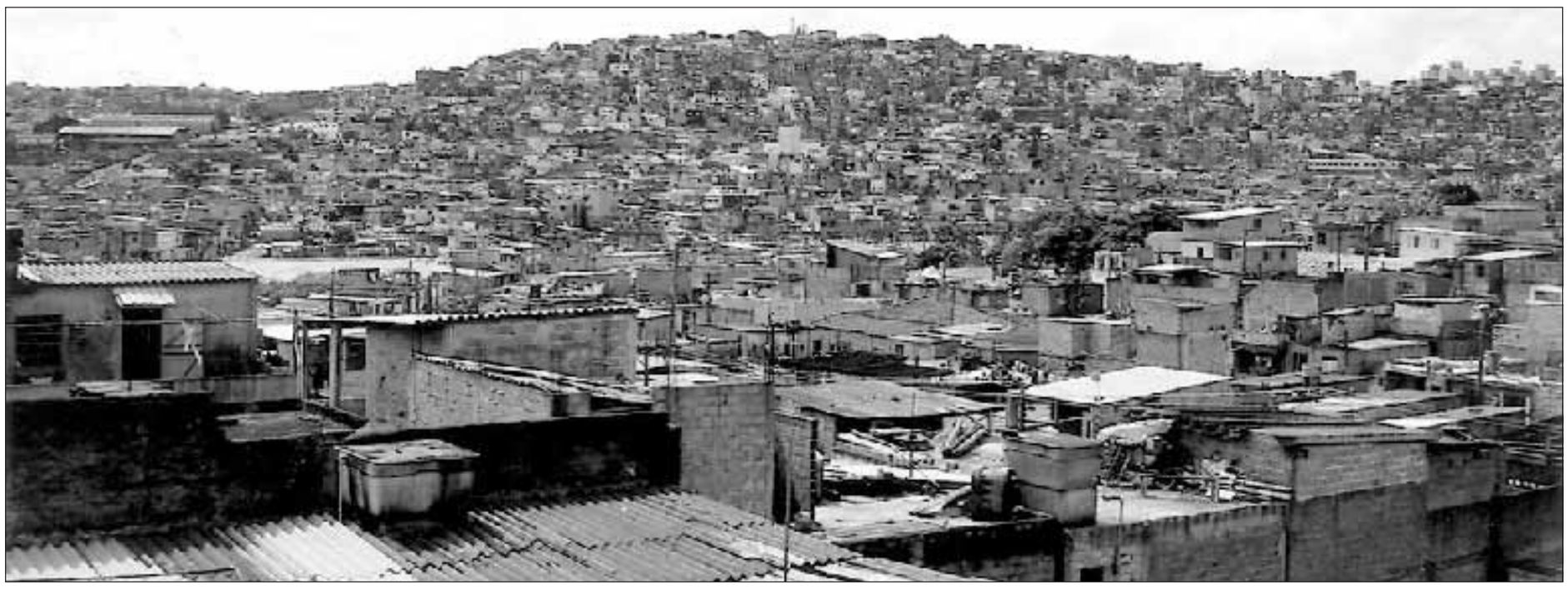
VENEZUELA

La protesta non ferma Chavez Vuole chiudere la tv privata «nemica»

■ Tra una settimana esatta Radio Caracas Television (Rctv) cesserà di trasmettere. Lo ha deciso il governo del presidente Hugo Chavez e lo ha annunciato con soddisfazione il ministro delle Comunicazioni, Jesse Chacon. Quest'ultimo ha specificato che pochi minuti dopo la morte di Rctv, sulle stesse frequenze si potranno vedere e ascoltare i programmi di una nuova emittente, la quale sarà «al servizio del cittadino e non del consumatore».

La concessione di Rctv, dicono le autorità, scade domenica 27 maggio, e non sarà rinnovata. I proprietari di Rctv sostengono invece che la concessione dovrebbe estendersi sino al 2022, ed hanno presentato un ricorso che è stato però respinto dalla Corte suprema di giustizia. La vera ragione della soppressione di Rctv ha poco a che vedere comunque con le disquisizioni giuridiche sulla durata della concessione. Rctv si è distinta infatti per la sua linea editoriale ostile a Chavez, e quest'ultimo ha scelto la via più breve per risolvere il problema: oscurarla.

Per protestare contro la decisione l'altro giorno hanno manifestato a Caracas migliaia di persone. Il corteo, organizzato dai proprietari del network e da 26 gruppi dell'opposizione, si è svolto senza incidenti.



Nella favela dimenticata da Ratzinger

A Pedreira, periferia sud di San Paolo, dove vive il popolo dei senza diritti
I volontari cristiani dicono: peccato non sia venuto avrebbe visto il Brasile vero

■ **di Roberto Monteforte** inviato a San Paolo / Segue dalla prima

I SENZA DIRITTO La favela si inerpica lungo la collina e si estende, senza fine. Una via «principale» e poi un dedalo infinito, tortuoso e inestricabile di vicoli stretti. Case a migliaia, tirate su mattone su mattone. Zona «off limit» per tutti. Questa è territorio del «Primero Comando Capital», la sigla criminale che ha tenuto in scacco l'intera città di San Paolo. Lì non si entra. Ma i volontari e i missionari sono rispettati. «E dire che sulle cartine geografiche questa è una valle verde...» commenta Ademar Degasperi, anche lui uno dei volontari. È proprio qui che vive «il popolo in più», gli «impoveriti», i senza diritto. Sono ben quattro milioni i «nordestini», che espulsi dalle campagne del Nord est sono approdati a San Paolo. Sono gli abitanti delle favelas. Qui non ci sono vie o indirizzi. «Favela vuole dire fai da solo» spiega il missionario domenicano padre Mariano Foralosso. «Eppure - aggiunge - vi sono gocce di speranza. Sono gocce nell'oceano, ma l'oceano non è fatto di gocce?». Cita le parole di padre Giorgio Callegari, anche lui domenicano che a questa gente ha dedicato la vita che per questo, alla fine degli anni '60, è stato incarcerato, torturato e esiliato durante il regime militare. Alla fine, tornato clandestinamente proprio nelle favelas, ha fondato a Peruibe, vicino al mare, la «Colonia Venezia» e a Pedreira il «centro Santa Terezinha» e la «Scuola Esperanza». È scomparso nel 2003, ma la sua attività continua grazie ai volontari del Cepe (Centro Ecuménico de Publicações e Estudios Frei Tito de Alencar Lima) e del Goti, a padre Mariano e al sostegno, anche dall'Italia, di tanti amici. Sono strutture che oggi accolgono complessivamente 1.600 «meninos de rua» e che hanno il loro appoggio logistico in «Colonia Venezia» dove i ragazzi che vengono da questi inferni, fanno lì a turno il campo estivo di una settimana.

«È un impegno che nasce dalla presa di coscienza maturata nel lavoro di approfondimento della comunità ecclesiale di base» ricorda un altro volontario, Roberto De Costa. «Era un gruppo di giovani della comunità - aggiunge Luiz - tutti lavoratori in diversi settori, che si sono organizzati per fare un cammino insieme e per dare formazione sindacale e politica ai lavoratori. Aveva l'obiettivo di organizzare anche le lotte sociali sui problemi della favela». E le lotte ci sono state. È un racconto collettivo quello di Carlos Roberto De Costa, di Luiz Teixeira, di Carlos Roberto De Costa, di Ademar Degasperi e Leda De Alcontera, sua moglie. Indicano la collina che sovrasta questo sconfinato mare color mattone.

«Solo 22 anni fa era una cava, una palude. Ora è la nostra collina. È il risultato dei detriti delle costruzioni accumulati nel tempo. Si è lottato. Volevano scaricare lì i rifiuti tossici dell'ospedale. Sotto ci sono le falde acquifere che alimentano l'acquedotto di san Paolo. Si è lottato per la salute come per ogni cosa, per la luce, per l'autobus, per la strada principale...». E la Chiesa. «Un tempo ci diceva che era peccato scioperare, poi che lo era non scioperare. Ora ci dice di restare in sacrestia» commenta critico Carlos Roberto. Ma loro hanno i loro riferimenti.

Alla favela ci guida padre Mariano Foralossi, da 20 anni in Brasile. È stato amico e confratello di «Frei Giorgio», ne ha raccolto l'eredità. Il viaggio è lungo. In metropolitana attraversiamo la megalopoli di San Paolo: linea Azzurra, destinazione «Jabaquara», il capolinea. Poi, altri chilometri macinati su di un vecchio pulmino Wolkswagen. Il paesaggio si trasforma. Sempre più la periferia si fa favela. Scompaiono lampioni e marciapiedi. Solo mattoni. Raggiungiamo il «Centro Terenzinha». Si supera un cancello e hai di fronte una realtà sorprendente. Troviamo biblioteche, aule curate, cucina e refettorio e una sessantina di bambini sorridenti sottratti alla strada e alle sue leggi violente. Lavorano a gruppi, in base all'età. C'è chi «ricama» stoffe, chi dipinge sotto la guida di alcune assistenti. Il clima è allegro, ma di impegno. I più grandi realizzano cuscini dipinti a mano, sciarpe di lana e altri prodotti di artigianato. «Li aiutiamo ad imparare un mestiere, ma ancora più a maturare un'autostima di sé, a mostrare che è possibile realizzare qualcosa, a dare loro speranza» spiega Leda, che fa gli onori di casa. È lei ad occuparsi del Progetto adozioni a distanza, la fonte principale di finanziamento per l'attività dei nove «centri» che fanno riferimento al Cepe e al Gopi. Sono circa ottocento le «adozioni» a distanza. Per gli «ospiti», tutti in età scolare, divisi in gruppi, un pasto assicurato, sostegno scolastico e un progetto educativo preciso: aiutarli a diventare cittadini. «Vivere qui significa essere esclusi da tutto. È quasi impossibile trovare lavoro per chi è di Pedreira». C'è anche un piccolo spiazzo in cemento dove i bambini giocano a pallone. «È il loro Maracanà» afferma scherzosa Leda.

A pochi metri vi è la «scuola Esperanza»: è per i più grandi. Da poco inaugurata è ancora intonacata di fresco. Si avviano i giovani al lavoro. Gli si insegna un mestiere: fornaio, pasticciere, elettricista, lavorare al telaio i tessuti e la lana, realizzare attività di artigianato. La vita può cambiare. I ragazzi hanno ambizioni precise: ingegnere chimico, programmatore di computer, elettricista. Al primo posto per tutti «poter aiutare le famiglie». «Quel centro - precisa padre Mariano - è intitolato a Frei Titto De Alencar Lima, frate domenicano come padre Giorgio, ha dedicato la sua vita alla causa dei poveri e per questo alla fine degli anni '60 venne arrestato, torturato ed esiliato dal regime dei generali. È morto martire». Anche qui Cepe e Goti lavorano in stretta collaborazione. È un modo concreto per combattere l'emarginazione e l'esclusione di un popolo. «Come possiamo predicare il Vangelo a gente che muore di fame? I cui diritti non solo umani, ma addirittura animali ed elementari, come quelli di potersi coprire, sfamare, riprodurre in modo degno, sono negati? È il popolo negato. È il popolo in più» commenta il padre domenicano.

Non lo preoccupa la serrata concorrenza delle «sette» neo pentecostali. Se la Chiesa di Roma è lontana, qui vi è una Chiesa che si compromette. La Teologia della Liberazione è una pratica concreta e radicata, di decine di migliaia di comunità ecclesiali di base impegnate a favore dell'uomo. Lo si è visto anche alla favela di Pereida. Un mondo, quella della povertà, che Papa Raztinger, non ha neanche sfiorato.

IDAHO

Cecchino spara dalla chiesa, 2 morti

NEW YORK È di almeno due morti, tra cui il cecchino asserragliatosi in una chiesa presbiteriana del centro della cittadina, il bilancio di una sparatoria che ha sconvolto ieri la cittadina di Moscow, nell' Idaho. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo ha sparato un'ottantina di colpi con un'arma automatica dalla chiesa stessa, nella notte tra sabato e domenica, colpendo tre persone tra cui due poliziotti, uno dei quali è poi morto.

La dinamica dei fatti non è ancora chiara. Secondo l'emittente locale Kxly, affiliata alla Abc, i due cadaveri sono stati ritrovati nella Chiesa ed è probabile che il cecchino -che sarebbe uno soltanto- si sia tolto la vita, dopo avere ucciso un uomo, forse il guardiano.

Oltre ai due morti, ci sono almeno tre feriti, secondo la Kxly, tra cui due poliziotti, uno dei quali è un vice sceriffo della contea di Latah.

LONDRA Il Mail on Sunday rivela il tentativo del premier uscente di trovare compratori per regali accumulati in dieci anni

Blair vuol vendere gli orologi di Berlusconi

■ **di Virginia Lori**

Anche i sudditi di sua maestà la regina d'Inghilterra hanno il loro «tesoretto», più modesto, per la verità, di quello rimasto nelle casse del governo italiano dopo il prelievo fiscale. Tony Blair infatti, dopo dieci anni trascorsi a Downing Street si appresta, come ogni altro comune mortale, a traslocare. Pare che la signora Cherie stia imballando oggetti e ammassando libri nelle casse che i facchini preleveranno ben presto, di certo prima del 27 giugno data dell'annunciato ritiro di Tony dalla guida del governo di Londra. In vista di quella data Blair è posto di fronte a un amletico dilemma: disfarsi dei tanti regali ricevuti nelle capitali del pianeta o portarli nella nuova casa? La questione non è di facile soluzione. Le rigorose leggi britanniche fissano precisi criteri per disciplinare i comportamenti degli inquilini di Downing Street. Solo i regali che, sul mercato, valgono meno di 140 sterline (210 euro) possono essere accettati dal premier senza obbligo di dichiarazione. I doni di maggior valore devono invece essere regolarmente denunciati. E quando, come nel caso di Blair, arriva il momento del trasloco, l'inquilino, se vuole portare con sé il dono, deve pagarlo al prezzo del mercato. Per questo Blair è alle prese con l'amletico dubbio. A sentire il tabloid domenicale Mail on Sunday solamente nel periodo tra il 2001 ed il 2006 la coppia di inquilini di Downing Street ha avuto ben 180 doni di valore superiore a 140 sterline. Tra questi fanno bella mostra diciotto orologi regalati al premier britannico da Silvio Berlusconi. Il fatto che l'allora capo del governo di Roma fosse solito girare con uno stock di orologi era ben noto. L'Unità dedicò a questa abitudine di Berlusconi un memorabile titolo in prima pagina. Ora il Mail on Sunday rivela che «l'amico Silvio» ha regalato all'«amico Tony» una dotazione degna di un negozio di via Condotti. E deve trattarsi di veri e propri gioielli dal momento che Blair avrebbe deciso di tenersi due dei diciotto doni dell'«amico Silvio». Per far ciò l'inquilino di Downing Street ha dovuto sborsare la somma di 350 sterline, 530 euro, certamente pochi in considerazione del valore degli oggetti. Blair intende invece disfarsi di un cavallo di ferro, appartenuto a Stalin e donatogli da Putin (dovrebbe pagare 37mila euro), di una chitarra regalata da Bono (arrabbiato con lui perché non ha mantenuto le promesse sull'Africa) e un paio di stivali da cow boy, avuti da Bill Clinton. Resta da vedere che fine faranno gli altri 16 orologi dell'«amico Silvio». Scrive il Mail on Sunday che gli emissari di Blair «nel massimo riserbo» stanno cercando di piazzare gli orologi al miglior acquirente. Si dice che i regali di Silvio Berlusconi sono già stati offerti «a un imprecisato numero di acquirenti privati» che, secondo le leggi britanniche, potranno rivenderli a qualsiasi prezzo, ma senza rivelarne la provenienza.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ci ha lasciati il compagno

ALFREDO BERTAGIA

I compagni, stringendosi alla sua famiglia, lo aspettano per l'ultimo saluto martedì 22 maggio alle ore 14 di fronte alla sezione Ds di via Assisi, 13 a Torino.

Torino, 20 maggio 2007

21 MAGGIO 2007

CARLO MERCANDALLI

Sei sempre nei nostri cuori.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Luci del Cinema Internazionale

La storia di Agnes Browne
di Anjelica Huston

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Luci del Cinema Internazionale

La storia di Agnes Browne
di Anjelica Huston

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Le Magliette

Un appello al ministro dello Sport per attuare una campagna contro l'omofobia nel calcio. È quello di Fabrizio Marrazzo, Arcigay Sport. «È inaccettabile - ha detto - che Deschamps abbia associato il rosa delle magliette della Juventus al colore dei gay, dicendo che non gli piace»

IN TV

- **10,45 Sport Italia** Calcio, Boca Jrs-Libertad
- **13,30 SkySport1** Compagnia dell'Eurogoal
- **14,00 SkySport2** Rugby, Treviso-Viadana
- **15,10 Rai3** 90° Giro d'Italia
- **16,00 SkySport1** Calcio, Napoli-Modena
- **18,15 RaiSportSat** Calcio, Bardolino-Tavagn.
- **18,45 Eurosport** Road to Roland Garros
- **20,30 SkySport2** Volley, S.Croce-Corigliano
- **20,30 RaiSportSat** Calcio A5, Nepi-Montesilv.
- **21,00 Sport Italia** Calcio, River-Estudiantes
- **21,15 SkySport1** Calcio, Liverpool-Chelsea
- **23,45 Sport Italia** Calcio, Cruzeiro-Corinthi.
- **0,00 SkySport1** Sport Time
- **0,55 Rai3** Giro notte

LUNA PIENA

Quinta vittoria su Oracle Gli uomini di Bertelli sono in finale della Louis Vuitton Gli Usa fuori dopo 156 anni

■ **di Luca Landò**

Benvenuti in Coppa America. Certo, siamo ancora nella Vuitton Cup; certo, ieri abbiamo soltanto passato le semifinali; certo, i neozelandesi che con ogni probabilità incontreremo nei prossimi giorni saranno assai più ostici degli americani di Bmw Oracle che Luna Rossa ha appena battuto. Eppure le regate che abbiamo visto in questi giorni sono già entrate negli annali della Coppa America. Mai, prima d'ora, s'era vista una conduzione tattica tanto ardita quanto folle. Eppure, proprio questa è stata la mossa vincente di Luna Rossa, entrata sul ring di Valencia con un'aggressività degna del miglior pugilato: quello elegante di Cassius Clay, non quello ostinato di Mike Tyson.

Se le partenze del timoniere James Spithill rientrano nel gioco duro e spigoloso del match race (regate a duello che coinvolgono due barche anziché un'intera flotta) le decisioni tattiche di Luna Rossa (destra o sinistra? marcare l'avversario o allontanarsi? strambare?) escono solamente dal cappello - geniale e folle - di Torben Grael, quel brasiliano con le orecchie a sventola (impossibile non riconoscerlo accanto a Spithill) che non tocca un winch né una scotta ma che conduce la regata con la forza di un sospiro. Pare infatti che non alzi mai la voce: difficile crederlo, anche se a bordo di Luna Rossa sembrano tutti calmi e sereni, segno di grande concentrazione e ma anche consapevolezza dei propri mezzi.

Sospiri o meno, è stato lui, Grael, che nella prima regata ha detto a Spithill di non marcare l'avversario e lanciarsi a inseguire un vento tanto leggero quanto ballerino, rompendo la più classica delle regole del match race: se sei davanti, marca l'avversario e non mollarlo mai (nemmeno quando a terra si recherà di corsa al bagno, dicono gli inglesi). Quello è stato il primo knock-out al mento di Bmw Oracle, la barca che ha speso più dollari di tutte le altre per arrivare alla finale della Luis Vuitton Cup e sfidare di diritto la detentrice della America's Cup, cioè la svizzera Alinghi.

E sempre lui, Grael, il giorno dopo ha suggerito, anzi sospirato, di non marcare l'avversario: scelta pagata duramente quando a pochi metri dall'arrivo Bmw Oracle ha passato Luna Rossa tragicamente incollata in un buco di vento.

Dalle stelle alle stalle? Niente affatto, la squadra di Luna Rossa si è presentata alla partenza della terza prova con il piglio dei primi giorni: ha vinto la partenza, ha scelto la parte giusta. E ha nuovamente stracciato l'avversario: due a uno e palla al centro.

Ma il capolavoro tattico arriva alla quarta regata, quando alla seconda bolina (il terzo dei quattro lati del percorso) quel bandito di Grael se ne frega allegramente di essere in testa e decide di abbandonare l'avversario se non l'intera regata. A tre quarti del lato la distanza orizzontale tra le barche (la famosa "separazione") è di quasi 2700 metri, un'autentica bestemmia tattica. In quelle condizioni se il vento gira di pochi gradi a sinistra (e in questi giorni il vento di Valencia continua ballare da una parte all'altra) la barca che si trova a sinistra (Bmw Oracle, tanto per intenderci) passa avanti mangiando i panini in pieno relax. Ma il vento non gira a sinistra, anzi si sposta lievemente a destra. Ed è Grael, cioè Luna Rossa, a tirare fuori anzi tempo i panini. Colpo di genio? Botta di fortuna? L'unica certezza, come spiega Paul Cayard è che «esistevano modi più sicuri per marcare l'avversario e vincere la regata».

Quinta regata? Il capolavoro questa volta è del timoniere, di "Jessie" James Spithill, come i telespettatori de «La Sette» (ottima la diretta) hanno ribattezzato per email il 27enne talento australiano. La partenza è da cineteca: a pochi secondi dal via Luna Rossa spinge Bmw Oracle fuori dallo specchio della partenza. Vista la mala parata, gli americani tornano subito indietro (poggiando e strambando, si dice) per ripresentarsi alla partenza e iniziare la regata. E qui viene il bello. Perché anziché partire da sola e approfittare dell'enorme vantaggio, anche Luna Rossa torna indietro, ma con una, fondamentale differenza: poggia ma non stramba. E si presenta mure a dritta (cioè col vento che soffia sulla parte destra della barca) nei confronti del malcapitato americano che, dopo la strambata, si trova drammaticamente con le mure a sinistra. E poiché in mare chi ha mure a dritta ha sempre la precedenza su chi ha le mure a sinistra, i giudici non hanno dubbi e infliggono una penalità a Bmw. Ma non è finita, perché ormai nel pallone, gli americani poggiano nuovamente e non si accorgono che con la poppa toccano il fianco di Luna Rossa. Seconda penalità, cioè un giro su se stessi da compiere subito. E regata finita.

L'ultima regata, quella di ieri, non ha storia: gli americani cambiano timoniere, ma non cambiano testa. Non possono. Anche il bravo Sten Mohr che ha rimpiazzato un ormai confuso Chris Dixon (ma non era lui il possibile vincitore?) si arrendono subito: sprecano subito il vantaggio di poter entrare in campo da destra e si fanno risucchiare da Spithill nel walzer di mosse e contromosse che precede il via.

Per farla breve, Luna Rossa vince nuovamente, e facilmente, sia la partenza sia la regata.

E adesso? Adesso viene il bello. Anzi, i neozelandesi di Team New Zealand. È vero che ieri gli spagnoli di Desafio, con uno scatto di orgoglio hanno vinto la regata e ridotto il distacco ma, con un solido 4 a 2, ai "kiwi" della vela basta una vittoria per entrare in finale a sfidare gli italiani. E decidere chi, tra i due, sfiderà Alinghi per la conquista della mitica brocca d'argento. Benvenuti in Coppa America.

Una suggestiva immagine di Luna Rossa in solitaria regata verso la vittoria

Il calendario

Dal 1° giugno scatta la finale Spithill su «Luna», scoop l'Unità

Gli appuntamenti della Louis Vuitton oggi proseguono con la sfida appassionante tra New Zealand-Desafio. Ai kiwi basta una sola vittoria per arrivare in finale. La finale, appunto, comincerà il 1° giugno e si svolgerà (come le semifinali) su nove regate. Tra le due imbarcazioni chi vincerà la Louis Vuitton Cup avrà il diritto di sfidare Alinghi: in palio la Coppa America. Le regate si svolgeranno dal 23 giugno al 7 luglio.

Il primo giornale che ha raccontato l'ingaggio di Spithill da parte di Luna Rossa è stato proprio l'Unità il 28 giungo 2004 con un'intervista al talento australiano.

Personaggi

Spithill e Grael, due assi nati per stare in barca

Salvatore Maria Righi

Il senso di Jimmy per il timone è cominciato molto presto, e più per forza che per amore. Pittwater è un puntino nel Pacifico e per andare in città c'è un solo modo: la barca. Fu così che il piccolo James "Jimmy" Spithill, predestinato al match race e per molti anche a vincere la Vecchia Brocca, *the Old Maug*, la mattina armava il suo scafo e partiva per andare a scuola, a Sydney. Forse non avrebbe mai immaginato, una ventina di anni dopo, di prendere la ruota di Luna Rossa e portarla a sognare la Coppa America. Certo, uno che arriva in classe dopo aver cavalcato di bolina e di poppa, invece che farsi scodellare da uno scuolabus, indubbiamente ha già un bel vantaggio, dell'idea di fare il timoniere da grande. Ma proprio Spithill, il nuovo fenomeno tra le Formula Uno a vela, ha raccontato che arruolarsi alla scuola del match-race non è stata una scelta, ma una necessità. All'epoca il giovane James, anni 27, in barca ci andava già forte, ma Bertelli sarebbe arrivato molto dopo: i suoi non erano certo armatori. «Per essere competitivo quando sei giovane, devi avere una barca e le vele e quindi molti soldi. La mia famiglia non aveva queste possibilità. Eravamo arrivati al punto che io andavo davvero bene, ma non potevamo permetterci delle vele nuove e la cosa cominciava a diventare frustrante» dice Spithill, confermando che nella vela, oltre al vento in poppa, non fa male qualche soldo in tasca. Ma da quando si iscrisse ad uno junior club di match race, dove letteralmente devi solo salire sulla barca e partire, Jimmy ne ha fatta di strada. Anzi, di acqua. A 19 anni, nel 1999, è stato il più giovane timoniere nella storia della Coppa America, dando filo da torcere con la vecchia Young America e con un equipaggio di coetanei ai volponi della Vecchia Brocca. Risale all'epoca, l'estate successiva, una sua innocua sbronza in un locale di Rimini dove era con alcuni compagni di squadra. Per uno schivo e sobrio come lui, non tutti gli australiani sono chiassosi alla Cocodrile Dundee, è decisamente un peccato veniale. Lui invece a 24, timonando One World, ha eliminato proprio Luna Rossa nella Louis Vuitton 2003, facendo scoccare probabilmente la scintilla nel cuore di Bertelli. E ora, nemmeno trentenne, ha già tre campagne alle spalle. Niente di strano per uno che è cresciuto con vicini di casa alcuni dei membri di Australia Due, l'epica barca che nel 1983 ha portato la coppa agli aussie. Per lui i grattacapi più seri potrebbero nascere in famiglia: la sorella Kate è una delle migliori skipper al mondo, e si sa che la rivalità tra fratelli spinge più della tramontana. Ne sa qualcosa anche Torben Grael, il mago del vento brasiliano che su una barca a vela ha vinto - se possibile - molto più che la Selecao con la palla piede. Quarantasette anni, tre medaglie olimpiche "Star" e cinque campionati del mondo in tre classi. Fedelissimo di Luna Rossa sulla quale è salito fin dalla prima avventura nel 1999, ha un fratello, Lars, che nel 1998 ha perso la gamba in un incidente e da allora ha continuato la carriera di velista ad handicap. Due medaglie olimpiche nei Tornado e un'infinità di trofei per rimpinguare il fatturato di famiglia, un recente sbarco nella classe Star che profila un derby a cinque cerchi col fratello Torben a Pechino 2008. In casa Grael, oltre alle medaglie, non manca lo spirito. Figli di un colonnello dell'esercito, Dickson, che li ha spinti allo sport. La passione per la vela, Torben e Lars, l'hanno ereditata dall'avo danese Preben Schimdl e dai suoi discendenti. Torben è un carioca vero, non rinuncia alle sue origini brasiliane e nel quartier generale di Luna Rossa non è raro vederlo preparare caipirinha per tutti, oltre ad allietare - o flagellare, dipende da come la pensate - amici e compagni con samba e lambada. Lars, invece, ha in testa un'idea meravigliosa: pilotare nella prossima edizione di Coppa America una barca con un intero equipaggio di disabili, già autoribattezzati gli Argonauti: «Ma non per partecipare, per vincere». Torben che annusa l'aria è contento, anche per motivi di famiglia: «Mio fratello dopo sette anni e mezzo non vedeva l'ora che chiudessi con la politica» ha raccontato Lars, a lungo impegnato su temi del sociale nel suo paese. Fratelli di sangue, anzi di vento.

Le partite **Sabato** **Ieri pomeriggio**

Milan	**2**	**Torino**	**0**	**Lazio**	**0**	**Sampdoria**	**1**	**Cagliari**	**3**
Udinese	**3**	**Livorno**	**0**	**Parma**	**0**	**Catania**	**0**	**Roma**	**2**

MILAN: Storari, Bonera, Simic, Favalli (22' st Darmian), Grimi (31' st Guerci), Brocchi, Costacurta (14' st Di Gennaro), Gourcuff, Serginho, Oliveira, Borriello.

UDINESE: De Sanctis, Coda, Natali, Zapata, Dossena, Motta (6' st Siqueira), D'Agostino, Muntari, Barreto (23' st Sivok), Di Natale (36' st Hodza), Asamoah.

ARBITRO: Gervasoni

RETI: nel pt 10' Asamoah, 36' Gourcuff, nel st 8' Di Natale, 12' Costacurta (rig.), 16' Barreto.

NOTE: angoli 4-3 per il Milan. Recupero 0 e 4'. Ammoniti Gourcuff, Barreto, Oliveira. Spettatori: 51.124.

TORINO: Abbiati, Comotto, Brevi, Franceschini, Balestri, Ardito (1' st Di Loreto), De Ascentis, Lazetic, Barone, Rosina, Muzzi (17' st Abbruscato).

LIVORNO: Manitta, Grandoni, Pavan, Galante, Pasquale (23' st Knezevic), Pfertzel (8' st Balleri), Morrone, Passoni, Filippini (37' st Coppola), Fiore, Paulinho.

ARBITRO: Saccani

NOTE: recupero 1' e 1'. Angoli 5 a 2 per il Livorno. Spettatori: 23mila circa.

LAZIO: Berni (39' st Peruzzi), De Silvestri, Stendardo, Cribari, Bonetto, Firmani, Ledesma (25' st Baronio), Manfredini; Jimenez, Rocchi, Pandev (20' st Inzaghi).

PARMA: Bucci, Coly, Couto, Paci, Castellini, Dessena, Grella, Parravicini (29' st Cigarini), Muslimovic, Budan (1' st Gasbarroni), Rossi (43' st Bocchetti).

ARBITRO: De Marco

NOTE: angoli 4-2 per la Lazio. Recupero 1' e 2'. Ammoniti Ledesma e Inzaghi. Spettatori: 45.000 circa.

SAMPDORIA: Castellazzi, Zenoni, Accardi, Falcone, Pieri, Volpi (45' st Arnulfo), Maggio, Palombo, Delvecchio (11' st Ziegler), Franceschini (28' st Sala), Quagliarella.

CATANIA: Pantanelli, Sardo (16' st Silvestri), Cesar, Stovini, Vargas, Baiocco, Edusei, Caserta, Izco (22' st Corona), Spinesi (38' st Rossini), Mascara.

ARBITRO: Stefanini

RETE: 20' st Zenoni

NOTE: angoli 6 a 5 per il Catania. Ammoniti Volpi, Falcone, Caserta, Edusei, Cesar. Espulso 46' st Silvestri. Recupero 3' e 3'. Spettatori: 18000 circa.

CAGLIARI: Chimenti, Ferri, Lopez, Bianco, Del Grosso (45' st Capone), Biondini, Conti, L. Colucci, Marchini (26' st Budel), Suazo, Pepe.

ROMA: Curci, Panucci, Ferrari (18' st Rosi), Mexes, Tonetto, De Rossi (31' pt Faty), Aquilani, Wilhelmsson (29' st Tavano), Perrotta, Taddei, Totti.

ARBITRO: Brighi di Cesena 6.

RETI: nel pt 12' Suazo, 29' Totti (rig.), 39' Marchini; nel st 23' Marchini, 40' Totti.

NOTE: angoli 4-3 per la Roma. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Biondini; Mexes, Aquilani. Spettatori: 20mila.

Lotta per non retrocedere, bagarre per cinque

Tutto in 90' per Siena, Reggina, Catania, Parma e Chievo. Fiorentina, Empoli e Palermo in Uefa

SALVEZZA RAGGIUNTA			IN CORSA					RETROCESSE IN B	
LIVORNO Punti 40	**TORINO** Punti 40	**CAGLIARI** Punti 40	**CHIEVO** Punti 39	**PARMA** Punti 39	**CATANIA** Punti 38	**REGGINA** Punti 37	**SIENA** Punti 37	**MESSINA** Punti 26	**ASCOLI** Punti 24
Atalanta	Inter	Ascoli	Catania	**Empoli**	**Chievo**	**Milan**	**Lazio**	Roma	**Cagliari**

*In neretto le partite casalinghe

■ **di Luca De Carolis**

CINQUE sopra l'inferno. A 90 minuti dalla fine del campionato, la lotta per non retrocedere è ancora aperta. Assegnati anche i posti Uefa (a Fiorentina, Palermo ed Empoli), resta solo da capire chi seguirà in B Ascoli e Messina. Sull'orlo del burrone sono rimasti cinque club, mentre Cagliari, Torino e Livorno si sono già salvati. I sardi hanno battuto per 3 a 2 una Roma distratta, ma in cui ha brillato Totti, autore di una doppietta che consolida la sua posizione di capocannoniere della serie A con 24 reti, e che lo porta a due centri di distanza dalla Scarpa d'oro, premio per il miglior cannoniere europeo. Torino e Livorno hanno invece dato vita a un pareggio annunciato. La gara che ha più fatto discutere è stata però Empoli-Reggina, in cui gli ospiti hanno rimontato tre gol in 45 minuti. «Avevo già previsto il pareggio di Empoli, sono un mago» ha sibilato Giorgio Perinetti, ds del Siena, sconfitto a Palermo. Ben più dura la reazione del Chievo, che dopo aver battuto l'Ascoli è rimasto in silenzio stampa in polemica con quanto accaduto a Empoli. «Ma se il Chievo ce l'ha con me sbaglia - ha replicato il tecnico dei toscani Cagni - Conosco bene i dirigenti veneti e sanno che sono una persona seria. Abbiamo solo pagato lo sforzo del primo tempo». Mazzarri, allenatore della Reggina, parla della gara: «Nell'intervallo abbiamo visto il baratro: ci siamo guardati negli occhi e abbiamo capito che dovevamo reagire». Non è invece andata bene al Catania, sconfitto dalla Sampdoria. Per il disappunto del patron Pulvirenti, anche lui polemico: «Gli altri risultati sono stati quelli attesi alla vigilia, mentre i blucerchiati giustamente si sono impegnati. Ora dobbiamo battere il Chievo». Vincendo un vero e proprio spareggio, che si giocherà sul campo neutro di Bologna.

Più tranquillo il Parma a cui, grazie al pareggio contro la Lazio, manca un punto per la salvezza matematica. Gli emiliani, come il Chievo, potrebbero retrocedere solo in 2 casi su 81, come emerge dai calcoli basati sugli scontri diretti e sulla differenza reti. Molto più rischiosa la situazione del Catania (retrocede in 14 casi), che deve evitare di finire a pari punti con il Siena, rispetto a cui ha una peggiore differenza reti (gli scontri diretti sono finiti entrambi 1 a 1). Chi rischia di più è proprio la squadra toscana, a pari punti con la Reggina ma con una peggiore differenza reti dei calabresi. Al Siena potrebbe così non bastare una vittoria contro la Lazio se la Reggina dovesse battere il Milan. E l'inferno diventerebbe realtà.

Amoruso esulta così dopo aver realizzato il rigore che ha portato al 3-3

Torino e Livorno non si fanno del male

■ Pareggio doveva essere e pareggio è stato, anche se per avere la certezza della permanenza in serie A Torino e Livorno hanno dovuto aspettare le 16.57 e la notizia del risultato finale di Genova, con la sconfitta del Catania. Ieri allo stadio Olimpico è stata partita vera per una mezz'ora scarsa, fino a quando l'ex (fischiatissimo) Fiore ha chiamato in causa per la seconda volta Abbiati, già decisivo al 4' sulla conclusione di Paulinho, dopo il liscio di Franceschini.
Poi, quando è giunta la notizia che la Reggina ad Empoli era sotto 3-0, le due squadre hanno iniziato a giochicchiare, stucchevole situazione che è proseguita per tutta la ripresa. E nessuno ha avuto il coraggio di accelerare neppure nelle ultime battute, quando l'Olimpico è stato gelato dalla notizia della clamorosa rimonta della Reggina. Al triplice fischio di Saccani i giocatori si sono avvicinati alle due panchine, esultando quando le radioline hanno dato la notizia del finale di Marassi. Giro di campo per i calciatori, applausi per Roberto Muzzi, autore la domenica prima del gol della decisiva vittoria a Roma, arrivato forse al passo d'addio con la maglia granata: «Non so ancora cosa voglia fare la società, quindi ho deciso di salutare i tifosi, perché nel caso non rientrassi più nei piani del Torino non me ne sarei potuto andare senza ringraziarli», ha commentato negli spogliatoi. Il presidente Cairo era visibilmente soddisfatto, dopo la grande paura delle settimane scorse: «Sono felice perché abbiamo raggiunto la salvezza, eravamo una neopromossa che aveva cambiato molto e non era facile centrare questo obiettivo. Il futuro? Ora penso solo a festeggiare salvezza e compleanno (oggi compie 50 anni, auguri), poi ci penseremo». Unica certezza, la permanenza in panchina di Gianni De Biasi: «Non serve confermarlo, ha un contratto con noi e resterà al Toro».

Massimo De Marzi

All'Olimpico è (quasi) festa per due

Lazio e Parma non vanno oltre lo 0-0. Ranieri gongola, Peruzzi saluta

■ **di Vanni Zagnoli**

PASSERELLA per Angelo Peruzzi, che a 37 anni lascia il calcio, e per Delio Rossi, l'allenatore che ha riportato la Lazio in Champions League. Ma ieri gli occhi erano su Claudio Ranieri al quale basta un solo punto, al Tardini con l'Empoli, per regalare alla città ducale la 18ª stagione consecutiva in serie A. Dal '90 a oggi soltanto Inter, Milan, Roma e proprio la Lazio (tornata in A nell'88) vantano una militanza ininterrotta più lunga. L'Empoli non ha più obiettivi da inseguire, il Parma si salverebbe persino perdendo, se Reggina o Siena non saranno capaci di vincere, o se il Catania a Bologna perderà con il Chievo.
La partita dell'Olimpico è filata via senza sussulti, con il Parma che ha avuto il demerito di non volere chiudere il discorso salvezza con una settimana d'anticipo. La Lazio ha giocato una partita onestissima, è ritornata al terzo posto da sola, piazzamento che non raggiungeva dal 2001. «Senza le penalizzazioni - sottolinea Rossi -, saremmo quinti, ma il calcolo non è attendibile perché non siamo partiti insieme alle altre. In estate eravamo in serie B, poi con 11 punti di penalizzazione, alle fine di 3. Abbiamo dovuto disputare il preliminare di Coppa Italia, come una neopromossa». Rocchi ha provato ad arrotondare il suo bottino di 15 reti, Bucci per due volte ha detto no al suo diagonale dalla destra. Il Parma si è fatto vivo con un tiro sbagliato di Dessena trasformato in cross per Budan che a centro area ha sbagliato completamente la mira. Nel secondo tempo la Lazio ha continuato ad attaccare, ma senza furore; mentre per il Parma l'unica palla gol arriva sul sinistro di Giuseppe Rossi, che trova l'incrocio dei pali. In porta ha debuttato Tommaso Berni, 24 anni, arrivato dalla Ternana e negli ultimi 6' ha lasciato spazio a Peruzzi, per l'addio all'Olimpico. È stato straordinario, in vent'anni da professionista ha vinto tutto, con la Juve di Lippi. Deve smettere perché mortificato dagl'infortuni muscolari e da questioni personali. «Non riesce più a sopportare i sacrifici della professione - spiega Lotito -. Aveva il contratto sino al 2009, almeno la prossima stagione eravamo d'accordo che l'avrebbe disputata, Peruzzi però mi ha spiegato di avere la testa da un'altra parte, che continuando non farebbe il bene neanche dalla Lazio». In nazionale ha giocato da titolare solo l'Europeo 96, due anni dopo al Mondiale di Francia era puntualmente acciaccato e perciò a casa. In valore assoluto non è inferiore a Buffon, più di lui ha vinto la Champions League. Peruzzi ha compiuto un giro di campo trionfale con il figlio in spalla ha risposto: «Grazie a voi e a chi mi ha sopportato in tutti questi anni».

BREVI

Durante Lazio-Parma
Cori razzisti contro la Roma e i poliziotti

Alla fine del primo tempo da parte della curva Nord biancoceleste si sono alzati cori nei confronti della Roma («Roma Juden Club», «Romanista ebreo») e anche incitamenti al duce.

Moto, Gp di Francia
Motogp: vince Vermeulen. Rossi 6°, Stoner allunga

La pioggia che si è abbattuta sul circuito di Le Mans ha messo in luce il talento dell'australiano Chris Vermeulen su Suzuki (alla 90ª vittoria nel Motomondiale). Secondo Melandri, 3° Stoner (che allunga in classifica). 6° Valentino Rossi.

Tennis / 1, Amburgo
Dopo 81 match cade Nadal, trionfa Federer

Lo svizzero vince il torneo tedesco (2-6 6-2 6-0) e interrompe la striscia di successi sulla terra del talento spagnolo.

Tennis / 2, Roma
Internazionali: titolo alla Jankovic, Kuznetsova ko

La serba Jelena Jankovic, testa di serie n.3, ha battuto in finale la russa Svetlana Kuznetsova (n. 2). 7-5 61 il punteggio.

Bettini viene beffato nella terra del Cavallino

Giro d'Italia, a Fiorano vince il norvegese Arvesen che brucia il «Grillo». Esplode il caso Riccò

■ **di Laura Guerra**

«Non pensavo che gli uomini in fuga potessero andare cosi d'accordo ma quando il margine è aumentato anch'io mi son messo a tirare per raggiungerli», sono le parole della maglia rosa Marco Pinotti dopo l'arrivo dell'8a tappa del Giro d'Italia, 197 km da Barberino a Fiorano Modenese chiusi con rimescolamenti nella classifica generale, la delusione di Emanuele Sella, il "giallo" di Riccardo Riccò e il trionfo del norvegese Kurt Arvesen su Paolo Bettini. La fuga, poi arrivata a traguardo, ha preso vita al km 24 nella salitella di Serra del Zanchetto per opera di un folto gruppo di corridori: Bettini, Bazayev, Yakovlev, Riccò, Bruseghin, Marzano, Tiralongo, Vila, Arekeev, Codol, Nocentini, Arroyo, Perget, Sella, Hincapie, Rubiera, Galparoso, Mourey, Noè, Spezialetti, Wegelius, Cioni, Aerts, Walker, Arvesen, Peetrov e Brutt. Una ventina di km dopo Tiralongo, Codol, Wegelius e Perget lasciano i battistrada e anche Riccò viene riassorbito dal gruppo. «Mi hanno staccato varie volte» ha spiegato Riccò «sono rimasto tagliato fuori, evidentemente lì davanti davo fastidio». «Se fosse rimasto con noi la fuga non sarebbe certo andata in porto» ha commentato Arvesen «anch'io mi sono staccato ma a un certo punto Riccò non l'ho più visto». E da qui il vantaggio della fuga aumenta drasticamente fino a toccare 6'50 a 60 km dal traguardo. Intanto, dietro, la Saunier Duval e la T-Mobile cercano di ridurre il margine, portandolo a 4'19. Ai -5 km cominciano le scaramucce in testa alla fuga, delle quali sembra andare in porto l'allungo di Sella. Bettini non ci sta, con una rimonta poderosa riacchiappa il giovane ai 75 metri dalla fettuccia tirando però la volata, ed un'esclamazione, ad Arvesen. «Mi dispiace che non abbia vinto Bettini perché è stato lui a portare via la fuga» ha detto Arvesen «però dopo 4 anni anch'io volevo vincere al Giro».

Ordine d'arrivo

1. **K. Arvesen ..... in 4.44'59"**
2. P. Bettini..... **st**
3. A. Bazayev..... **st**
4. E. Petrov..... **st**
5. M. Galparsoro ..... **st**
6. A. Spezialetti..... **st**

Classifica generale

1. **M. Pinotti ..... in 34.48'34"**
2. A. Noè..... **a 28"**
3. S. Yakovlev ..... **a 54"**
4. M. Bruseghin ..... **a 1'06"**
5. F. Vila ..... **a 1'10"**
6. J. Rubiera ..... **a 1'43"**
8. E. Petrov ..... **a 1'51"**
9. D. Cioni..... **a 2'13"**

GINO D'ITALIA

✦✦✦

Nel ricordo del grande Enzo Ferrari

Il Giro ha onorato i sessanta anni della Ferrari e io non ho potuto fare a meno di tuffarmi nei ricordi di un passato in cui ero un cronista dell'automobilismo. Mi aveva affidato l'incarico un maestro di giornalismo sportivo come Giuseppe Signori che di fronte alle mie perplessità ebbe ad osservare: «Cosa importa se non hai la patente?. Ci sono tante cose da raccontare e da proporre». Sono poi diventato critico e pungente in un mondo bisognoso di correzioni e ho avuto il primo incontro con Enzo Ferrari che indispettito da un mio articolo in verità piuttosto cattivello, mi telefonò dicendomi: «Verrò a prenderla alla stazione di Modena. Tenga in mano una copia de l'Unità, così potrò riconoscerla». Non ho parole per spiegare i miei timori nel breve viaggio per raggiungere lo stabilimento di Maranello. Alta velocità a cavallo di una stradina di campagna, per intenderci, e Ferrari che diceva: «Si rilassi, niente di grave se dovessimo investire il carretto che ci precede».
Portavo con me un dattiloscritto contenente una lunga intervista e dopo una scrupolosa lettura Ferrari mi disse: «Domande stuzzicanti». E io: «Grazie. Ci ho lavorato sopra una notte...». Il tutto venne pubblicato con grande risalto sulla prima pagina de l'Unità del lunedì e ripreso da alcune testate estere. Si era aperto un dialogo cui seguirono tante osservazioni sui miei scritti e mi spiace di aver smarrito durante un trasloco quel documento indirizzati da un grandissimo e indimenticabile personaggio. Qui giunto prendo nota che la tappa di ieri ha cambiato la faccia della classifica. Pinotti si è salvato per il rotto della cuffia, il più anziano dei concorrenti (Noè) è buon secondo con un piccolo distacco e Riccò si è autoeliminato dalla fuga che giunta in porto e dalla quale avrebbe potuto ricavare un prezioso vantaggio. Un errore di gioventù.

Gino Sala

Messina 2
Fiorentina 2

MESSINA: Paoletti, La Vecchia, Morello (1' st Calà), Candela, Giallombardo, Alvarez, D'Aversa, Pestrin, Masiello (32 st Montella), Parisi (14' st Cordova), Riganò.

FIORENTINA: Frey, Ujufalusi, Gamberini, Kroldrup, Gobbi, Blasi, Liverani, Montolivo, Jorgensen (14 st. Kuzmanovic), Reginaldo, Pazzini.

ARBITRO: Velotto

RETI: nel pt 25' Pazzini (rigore); nel st 13' Gamberini, 36' Riganò, 42' st Riganò (rigore).

NOTE: angoli 6 a 2 per la Fiorentina. Recuperi 1' e 3'. Ammoniti Paoletti, Candela, D'Aversa e Ujfalusi.

Chievo 1
Ascoli 0

CHIEVO: Squizzi, Malagò, Mandelli, Mantovani, Lanna, Sammarco, Marcolini (43'st Italiano), Brighi, Semioli, Bogdani (4'st Obinna), Pellissier (40'st Cossato).

ASCOLI: Boccolini, Minieri (32'st Bellusci), Melara, Lombardi, Pesce, Guberti (9'st Perrulli), Zanetti, Boudianski, Bonanni, Soncin, Paolucci (1'st Job).

ARBITRO: Palanca

RETI: nel pt 43' Marcolini

NOTE: ammoniti Minieri e Malagò. Recuperi 1' 5'. Angoli 3-2 per il Chievo. Spettatori: 12.706

Palermo 2
Siena 1

PALERMO: Fontana, Zaccardo, Dellafiore, Barzagli, Pisano, Gio. Tedesco, Guana (14' st Ciaramitaro), Corini, Bresciano (21' st Capuano), Brienza (42' st Giacomazzi), Caracciolo.

SIENA: Manninger, Negro, Portanova, Rinaudo (32' st Eremenko), Molinaro, Galoppa, Codrea (10' st Alberto), Vergassola, Antonini, Locatelli (41' pt Frick), Maccarrone.

ARBITRO: Dondarini

RETI: nel pt 25' Corini e 45' di Caracciolo; nel st 49' Maccarrone.

NOTE: ammoniti Frick e Zaccardo. Spettatori: 20.043.

Empoli 3
Reggina 3

EMPOLI: Bassi, Raggi, Marzoratti, Tosto (25' st Ficini), Ascoli (21' st Iacoponi), Buscè, Marianini, Almiron, Moro, Vannucchi, Saudati (42' st Coralli).

REGGINA: Campagnolo, Lanzaro (33' st Naldini), Aronica, Lucarelli, Mesto (5' st Vigiani), Amerini (32' pt Gazzi), Tedesco, Modesto, Foggia, Amoruso, Bianchi.

ARBITRO: Farina

RETI: nel pt 9' Vannucchi, 22' Moro, 23' Saudati; nel st 7' Vigiani, 11' e 33' (rigore) Amoruso.

NOTE: ammoniti Lucarelli, Moro, Amerini, Saudati, Marianini, Aronica, Ficini e Foggia. Spettatori 4500.

Atalanta 1
Inter 1

ATALANTA: Calderoni, Rivalta, Carrozzieri, Loria, Adriano, Ferreira Pinto, Bernardini (30' st Bombardini), Abeijon (8' st Donati), Ariatti, Tissone, Zampagna (8' st Vieri).

INTER: Julio Cesar, Andreoli (20' st Zanetti), Cordoba, Burdisso, Grosso, Stankovic, Dacourt (39' pt Figo), Cambiasso, Gonzalez, Crespo, Solari (13' st Maicon).

ARBITRO: Romeo di Verona 5.5.

RETI: nel pt 9' Ferreira Pinto; nel st 2' Figo (rigore).

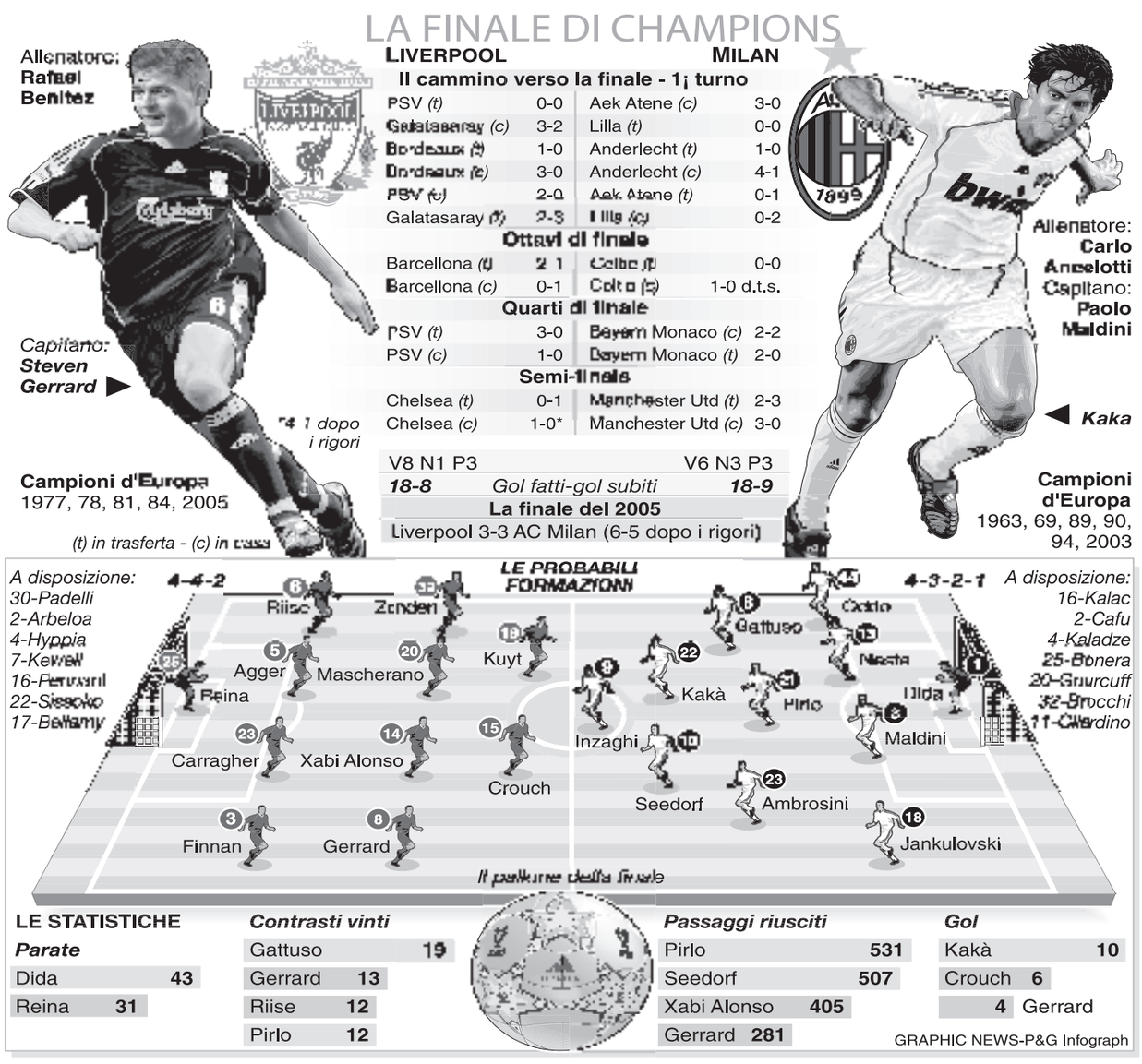
NOTE: angoli 10-5 per l'Atalanta. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Ferreira Pinto, Abeijon, Ariatti e Carrozzieri. Spettatori 15mila circa.

Atene, sale la febbre Maldini dà la carica

Champions League, quella di mercoledì sarà la sua ottava finale: «Voglio giocare»

■ di Pino Bartoli

ATENE È IN FESTA pronta ad accogliere la finale di Champions League che dopodomani vedrà Milan e Liverpool contendersi il più importante trofeo continentale. Protagonista assoluto: Paolo Maldini. I record gli interessano poco e il suo obiettivo non è certo quello di eguagliare le otto finali di Francisco Gento, ala dell'imbattibile Real Madrid a cavallo degli anni '50 e '60; il desiderio di Paolo Maldini è di giocare ancora ad alto livello, soprattutto dopo che sembrava essere arrivato al termine di una carriera iniziata a 10 anni nelle giovanili del Milan e proseguita per 23 stagioni sempre con la stessa maglia. Invece, la partita contro il Liverpool non sarà la sua festa d'addio perché sarà in campo anche l'anno prossimo per far diventare irraggiungibile il record di 600 partite in serie A e, soprattutto, per incrementare un palmares che conta sette scudetti e sedici coppe. Ben diversa la sua storia in azzurro rispetto a quella con il Milan: con la maglia della Nazionale ha giocato 126 partite (record assoluto), di cui 74 come capitano (altro record), senza però mai vincere nulla con due sconfitte nelle due finali raggiunte, al Mondiale del 1994 e all'Europeo del 2000, e una lunga serie di delusioni compreso il match contro la Corea del Sud nel Mondiale del 2002, che ha chiuso la sua avventura in azzurro. Mercoledì ad Atene giocherà invece la 29/a finale in rossonero anche se manca ancora la certezza assoluta. Dopo la partita d'andata contro il Manchester, il suo ginocchio sinistro si è gonfiato di nuovo ma la gara giocata contro il Catania una settimana fa e l'ottimismo mostrato anche sabato da Carlo Ancelotti fanno pensare che solo un improvviso e imprevisto peggioramento della situazione lo costringeranno al forfait: «Abbiamo fatto molta fatica per arrivare in finale, quindi vorrei esserci», ha confermato Maldini. E fatica ne ha fatta tanta il capitano del Milan per tutta la stagione con l'infortunio agli adduttori della coscia destra che lo ha costretto a uscire dopo 4' della partita contro il Livorno a settembre. Poi, a novembre, per la prima volta pronuncia la parola «ritiro» prima della partita di Champions contro l'Aek Atene, spiegando che questa sarebbe stata probabilmente la sua ultima stagione. Ma era un falso allarme, piano piano sono tornati gli stimoli e le certezze: «Sono sicuro di poter dare ancora qualcosa - spiega - non solo per giocare magari la Coppa Intercontinentale, ma perché penso di potermi esprimere ancora ad alti livelli». La leggenda è destinata a proseguire, ma prima c'è da chiudere il conto con il Liverpool e riprendersi quanto regalato agli inglesi nel 2005. A Istanbul, Maldini fece l'ennesimo record, segnando dopo 52" il gol più veloce in una finale di Champions.
Non bastò per vincere, ma ora ha l'occasione per prendersi la rivincita. E di confermarsi una leggenda del calcio.



Corini trascina il Palermo in Uefa. Siena rischia

Ottima prestazione (con gol) del capitano rosanero. Beretta: «Dobbiamo battere la Lazio»

■ di Danilo Neri

LA RIVINCITA Zamparini lo aveva esonerato coprendolo d'improperi ma ieri Guidolin, richiamato in settimana, ha replicato con una vittoria che per il Palermo vale l'Europa. Battendo il Siena, i rosanero hanno conquistato la qualificazione in Coppa Uefa e recuperato un po' di serenità. Quella che manca al Siena che ora, per evitare la retrocessione in serie B, è costretto a battere domenica prossima la Lazio al "Franchi". La gara inizia proprio nel segno degli ospiti, che dopo un minuto dopo cercano il gol con una girata di Locatelli. Tra l'11' e il 12' Galloppa ha due ottime occasioni, ma spreca. Al 16' Brienza impegna Manninger con un sinistro dai 20 metri. È Corini a far «girare» la partita con una bella punizione dai 20 metri che sorprende il portiere. Il vantaggio sveglia i rosanero che due minuti dopo sfiorano la rete con un'altra punizione di Corini (stavolta Manninger devia). Momenti di sbando per il Siena che al 41' perde Locatelli per problemi muscolari (sostituito da Frick) e al 44' in cassa lo 0-2. Il merito è tutto di Caracciolo, che si inventa un destro imparabile dai 25 metri. Nella ripresa il ritmo cala. Il Palermo controlla la gara, il Siena non trova sbocchi. Al 12' Guana esce in barella con una spalla slogata. Al suo posto entra Ciaramitaro, mentre nel Siena Alberto sostituisce Codrea. Proprio il nuovo entrato colpisce di testa in area: Pisano respinge con il braccio, ma Dondarini giudica il tocco involontario. Al 19' rigore invocato dal Palermo per un'entrata su Caracciolo. Al 36' i padroni di casa non sfruttano un bel contropiede, mentre un minuto dopo il Siena chiede ancora il penalty per una trattenuta su Portanova. Al 49' l'ultima emozione: staffilata di Maccarone su punizione e 2-1 definitivo. «So che Zamparini cerca un altro tecnico - ha detto Guidolin negli spogliatoi -, ma non ne voglio parlare. Sono sicuro che un posto di lavoro lo trovo di sicuro: ora penso a festeggiare la qualificazione in Uefa». Beretta mastica amaro: «Abbiamo dilapidato il vantaggio sulle altre. Ora siamo costretti a vincere».

BASKET, QUARTI-GARA2

Roma va sul 2-0 Virtus ok a Biella

■ Nella gara2 dei quarti di finale dei playoff di basket la Lottomatica Roma passa 68-64 sul campo della Eldo Napoli. Miglior marcatore dell'incontro Morandais della Eldo (23 punti), nella Lottomatica brilla Bodiroga (22 punti). Nella serie Roma conduce 2-0. Pareggia il conto (1-1) invece la Vidivici Bologna che vince 94-69 a Biella sull'Angelico. 17 punti per Daniels, 14 per Di Bella. Domani in programma gara3.

schedine e quote

totocalcio n.57 del 20/05/2007

Atalanta - Inter	X
Cagliari - Roma	1
Chievo - Ascoli	1
Empoli - Reggina	X
Lazio - Parma	X
Messina - Fiorentina	X
Palermo - Siena	1
Sampdoria - Catania	1
Torino - Livorno	X
Honka - Mariehamm	1
Vps - FF Jaro	2
Viikingit - Hjk	X
Lahti - Oulu	1
Tampere - Inter Turku	1

quote totocalcio
Montepremi **1.240.971,52**
Montepremi "9" **362.086,60**
Ai 14 **23.982,00**
Ai 13 401,00 **-**
Ai 12 **39,00**
Ai 9 **597,00**

totogol n.57 del 20/05/2007

Atalanta - Inter	2
Cagliari - Roma	4
Chievo - Ascoli	1
Empoli - Reggina	4
Lazio - Parma	1
Messina - Fiorentina	4
Palermo - Siena	3
Sampdoria - Catania	1
Torino - Livorno	1
Honka - Mariehamm	2
Vps - FF Jaro	3
Viikingit - Hjk	2
Lahti - Oulu	3
Tampere - Inter Turku	3

quote totogol
Montepremi **2.193.423,62**
Nessun 14 **-**
Nessun 13 **-**
Nessun 12 **-**
Agli 11 **11.054,00**
Ai 10 **358,00**

totip n.20 del 20/05/2007

I corsa	2
I corsa	X
II corsa	X
II corsa	1
III corsa	X
III corsa	2
IV corsa	X
IV corsa	1
V corsa	2
V corsa	1
VI corsa	1
VI corsa	2
corsa +	5 - 1

quote totip
Montepremi **99.845,24**
Ai 14 **19.039,73**
Ai 12 **2.373,67**
Agli 11 **182,59**
Ai 10 **23,81**

tutta la Serie A

RISULTATI

Atalanta - Inter	1-1
Cagliari - Roma	3-2
Chievo - Ascoli	1-0
Empoli - Reggina	3-3
Lazio - Parma	0-0
Messina - Fiorentina	2-2
Milan - Udinese	2-3
Palermo - Siena	2-1
Sampdoria - Catania	1-0
Torino - Livorno	0-0

PROSSIMO TURNO - 19ª di ritorno
Domenica 27 maggio 2005 - ore 15.00

Ascoli - Cagliari	(0-1)
Catania - Chievo	(1-2)
Fiorentina - Sampdoria	(0-0)
Inter - Torino	(3-1)
Livorno - Atalanta	(1-5)
Parma - Empoli	(0-2)
Reggina - Milan	(1-3)
Roma - Messina	(1-1)
Siena - Lazio	(1-1)
Udinese - Palermo	(0-2)

MARCATORI

24 reti: Totti (Roma, 5 rig.).
18 reti: Bianchi (Reggina, 3 rig.), Lucarelli (Livorno, 1 rig.).
17 reti: Riganò (Messina, 5 rig.), Spinesi (Catania, 5 rig.).
16 reti: Amoruso (Reggina, 3 rig.), Toni (Fiorentina).
15 reti: Rocchi (Lazio, 2 rig.), Ibrahimovic (Inter), Mutu (Fiorentina, 2 rig.).
14 reti: Iaquinta (Udinese, 3 rig.), Crespo (Inter), Suazo (Cagliari, 8 rig.).
13 reti: Saudati (Empoli, 4 rig.), Doni (Atalanta, 2 rig.).
12 reti: Quagliarella (Sampdoria), Budan (Parma), Gilardino (Milan).
11 reti: Di Natale (Udinese, 2 rig.), Pandev (Lazio).
10 reti: Zampagna (Atalanta, 1 rig.).

LA CLASSIFICA	Punti	PARTITE G	V	N	P	RETI FATTE	SUBITE
Inter	**94**	37	29	7	1	77	34
Roma	**72**	37	21	9	7	70	31
Lazio (-3)	**62**	37	18	11	8	58	31
Milan (-8)	**61**	37	19	12	6	57	34
Fiorentina (-15)	**55**	37	20	10	7	57	30
Palermo	**55**	37	15	10	12	56	50
Empoli	**54**	37	14	12	11	41	40
Atalanta	**50**	37	12	14	11	54	50
Sampdoria	**49**	37	13	10	14	43	43
Udinese	**46**	37	12	10	15	48	53
Livorno	**40**	37	9	13	15	37	52
Cagliari	**40**	37	9	13	15	34	44
Torino	**40**	37	10	10	17	27	44
Chievo	**39**	37	9	12	16	38	46
Parma	**39**	37	9	12	16	38	55
Catania	**38**	37	9	11	17	44	68
Reggina (-11)	**37**	37	11	15	11	50	50
Siena (-1)	**37**	37	8	14	15	33	44
Messina	**26**	37	5	11	21	34	65
Ascoli	**24**	37	4	12	21	34	66

Le nostre imperdibili collane

Il modo più semplice per non perdere
nemmeno un numero delle nostre collane
di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

LUCI DEL CINEMA INTERNAZIONALE

La storia di Agnes Browne
di Anjelica Huston

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LUCI DEL CINEMA INTERNAZIONALE

La storia di Agnes Browne
di Anjelica Huston

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

La Protesta

LETTERE DI PROTESTA DALL'IRAN: IL CARTOON DELLA SATRAPI OFFENDE IL REGIME ISLAMICO

L'Iran ha protestato ufficialmente con la Francia per la presentazione al festival di Cannes di «Persepolis», film d'animazione tratto dai celebri fumetti dell'iraniana Marjan Satrapi, che narrano con ironici attacchi al regime islamico gli anni durante e dopo la rivoluzione a Teheran. Lo scriveva ieri l'agenzia semi-ufficiale iraniana Fars. L'agenzia rende noto che una lettera nella quale il film viene definito come «una manovra anti-iraniana» è stata inviata dal

dipartimento per il cinema del ministero della Cultura e dell'orientamento islamico all'ambasciata francese a Teheran. La Fars aggiunge che un'altra protesta era stata avanzata un mese fa dalla fondazione statale Farabi, che ha il compito di promuovere la presenza di film iraniani nei festival internazionali. Ma ciò, evidentemente, non è stato sufficiente per impedire la presentazione a Cannes della pellicola, firmata dalla stessa Satrapi in collaborazione con Vincente Paronnaud. Marjan Satrapi, che da anni vive a Parigi, deve la sua fama proprio alla serie di libri a fumetti «Persepolis», scritti in francese ma tradotti in diverse altre lingue, tra le quali l'italiano. *(Ansa)*

CANNES Il festival si celebra per il sessantesimo con un film monstrum: 35 frammenti d'autore girati per l'occasione dai maestri del cinema mondiale. Moretti unico italiano. Ma ciò che scuote è che in questo firmamento c'è solo una donna, Jane Campion...

■ **di Gabriella Gallozzi** inviata a Cannes

I trentacinque registi del film «Chacun son Cinéma» che ha celebrato il sessantesimo del Festival

Cannes, il patchwork dell'orgoglio

Il colpo d'occhio nella sala Bunuel del Palais è impressionate. Non s'era mai visto, tutto o quasi, il gotha del cinema mondiale riunito insieme: Kaurismaki, i fratelli Dardenne, Gus Van Sant, Kitano, i fratelli Coen, Nanni Moretti, Cronenberg, Kaige, De Oliveira, Kiarostami, Polanski, Loach, Konchalovsky, Inarritu, Salles, Egoyan, Cimino. Elencarli tutti sarebbe impossibile: sono 35 gli autori che il patron di Cannes, Gil Jacob, ha chiamato a raccolta per l'atteso film collettivo, Chacun son cinéma (3 minuti a testa per raccontare la magia della sala) presentato ieri nel corso dei festeggiamenti dei sessant'anni di festival. Ma è proprio a vederli lì schierati, come un'enorme squadra di calcio, che il secondo colpo d'occhio è ancor più impressionante: c'è una sola donna, Jane Campion, Palma d'oro '93 per *Lezioni piano*. «Sono convinta che anche i miei colleghi - attacca scherzando la regista neozelandese - sarebbero più contenti se tra loro ci fossero altre donne. Ma effettivamente è una realtà molto triste». Che in qualche modo ha voluto raccontare nel suo corto *The Lady Bug*. «Un omaggio a Bunuel», spiega lei stessa, in cui assistiamo, sullo sfondo di un vecchio cinema, alla «caccia» di una piccola cicala da parte di una sorta di orco cattivo che arriva a schiacciarla sotto la sua enorme scarpa. «Temo che questo - prosegue Jane Campion - sia il futuro del cinema, dove il punto di vista femminile è lasciato fuori. Eppure il mondo sarebbe più al sicuro se si desse spazio alla sensibilità femminile». Ma neanche la sala, gremita di giornalisti, è disposta a «tanto». Le domande sono tutte per Egoyan che nei suoi tre minuti rende omaggio alla *Giovanna D'Arco* di Dreyer. Cronenberg che ribadisce il suo «pessimismo» per il futuro del «cinema che non è più cinema». Loach, grande tifoso di calcio, che spiega, invece, di aver semplicemente «giocato» nel raccontare di quel padre e figlio in fila al cinema che all'ultimo momento decidono di andare alla partita. E poi, Polanski, che alla fine se ne va scocciato dalle domande «troppo stupide dei giornalisti», nonostante abbia firmato uno dei corti più ironici e divertenti: in una sala, durante una scena hard, una coppia viene «disturbata» dai gemiti di uno spettatore. Si scoprirà, invece, che il poveruomo è caduto dalla balconata e giace con la schiena spezzata. Sul filo dell'ironia corre anche il corto di Von Trier che arriva a picconare letteralmente la testa di un critico molesto seduto in sala al suo fianco. E quello dei Coen che portano in sala, a vedere un film turco, il loro cowboy di *No Country for Old Men*. Ma su tutti troneggia laleggerezza esilarante del quasi centenario Manoel De Oliveira che mette in scena un surreale incontro tra il «compagno» Krusciov e il «compagno vestito di bianco» Papa Giovanni. Ce n'è persino uno improvvisato in fabbrica per gli operai raccontati da Kaurismaki. Quelli sulle piazze di paese, col telo bianco, per i bimbi di Zhang Yimou. E ci sono anche alcune storiche sale romane, come l'Archimede di Roma, nel *Diario di uno spettatore* di Nanni Moretti in cui ci racconta dei film visti con il figlio. E di quella volta, in particolare, quando davanti ai trailers di *Matrix* il bimbo gli ha chiesto di andarlo a vedere e lui: «sì, ci andiamo, però non è proprio il genere di film che fa papà». Ci sono anche tante lacrime in questi corti. Quelle delle donne di Kiarostami davanti alla proiezione di *Romeo e Giulietta*. Quelle della giovane ragazza cieca (il tema della cecità è piuttosto ricorrente) del messicano Inarritu, quelle della cassiera di Konchalovsky che si commuove a vedere *8 e mezzo*, nonostante i gemiti sempre più invadenti di una coppia dietro di lei. E c'è pure tanto Fellini. A lui è dedicato l'intero film collettivo. E oltre all'omaggio di Konchalovsky, si aggiunge quello di Angelopoulos in cui Jean Moreau invoca la memoria di Mastroianni.

CASSONET

Italiens, Sarkò vuole bombardarsi di pulsci!

■ **di Alberto Crespi**

Notizie drammatiche sull'invasione di pulci sulla Croisette. Sarkò ha deciso di muoversi. Partirà nella notte da Parigi e arriverà a Cannes domattina all'alba, a capo di una task-force che ripulirà il festival. Ma l'obiettivo non sono le pulci: no, sono «les italiens», gli italiani! Le nostre spie hanno intercettato un documento segreto che Sarkò ha inviato a Clouseau, a Gilles Jacob e a tutte le caserme della Costa Azzurra. Eccone un impressionante stralcio: «Mais alors! Visto che tutti quanti voi state lì sulla Cote d'Azur a farvi le pugnett, moi, Sarkò, je prendo in mano la situasiòn! Questa notissia di pulci dans le Palais è merveilleuse. Chi ha preso le pulci? Les italiens! E chi si è lamentato di festival e di grandeur de la France? Les italiens! E chi ha invaso Cannes in questi giorni? Les italiens! Prima Dario Argentò e Salvatorès, poi la leçon de cinéma di Castellittò, poi Morettì e le festival de Turin, poi Luchetì e questo Scamarsciò che mia moglie, mi fa due balle così, Scamarsciò di qua Scamarsciò di là… e domani Olmi, e Rutellì, e les frères Taviani! Ma quanti sono les italiens?! Ora noi arriviamo a Cannes, irrompiamo a conference de presse, mettiamo pulci nel collo a tout le monde e portiamo tutti à la frontière! Raus les italiens! Vive la France! Vive Alain Delon, Scamarsciò a la guillotine!!!». Oggi si compirà il fattaccio. I flics infileranno pulci nelle tasche di tutti, anche di vegliardi come Olmi e i Taviani. Invece della strage degli Ugonotti, sarà la strage degli italiani, cacciati senza colpa come gli anarchici di Lugano. E tutto per un pugno di pulci.

RACCONTI Il regista: la Francia ha prodotto 250 film in un anno, noi 60. Cannes non ci ha snobbato

Luchetti, Scamarcio, Rulli: l'allegra gita italiana

Eccoli qua, «les italiens» che devono salvare la patria. Eccoli qua, i ragazzi di *Mio fratello è figlio unico*, unico film azzurro a Cannes in gara (la sezione «Un certain régard», da qualche anno competitiva). Eccoli qua, Daniele Luchetti & soci: Stefano Rulli e Sandro Petraglia (sceneggiatori), Riccardo Scamarcio ed Elio Germano (attori). Eccoli qua, sulla spiaggia, a portata di tiro della squadriglia di yacht che riempie la baia. Tutti si aspettano che issino il tricolore sul Palais, e Luchetti che dice? «Sono molto felice di essere a Cannes, e non direi che il festival ha snobbato il nostro cinema. Nell'ultimo anno l'Italia ha prodotto 60 film e la Francia 250. Questa è la fotografia, lo stato delle cose. Ricordate quella vecchia barzelletta su Stalin che chiede al suo ministro della cultura: quanti film abbiamo prodotto quest'anno? 150, compagno Stalin. E quanti sono belli? 15, compagno Stalin. Perfetto, conclude Stalin, l'anno prossimo produrremo solo quei 15! In Italia va così, solo che poi su 15 film quelli belli sono due o tre, è un fatto statistico». Sentire un regista italiano che, sulla Croisette, nomina il baffuto Josif Vissarionovic ci porta a rivolgere, a Luchetti e compagnia, la domanda cruciale: *Mio fratello è figlio unico*, storia di fascisti e comunisti nella Latina anni '70, ha avuto un grande successo di pubblico; significa che la gente ha ancora voglia di sentir parlare di politica? Luchetti: «Forse apprezza la politica raccontata come un fatto umano, antropologico. Come partecipazione, come scelta di vita». Petraglia: «Siamo sommersi dalla politica chiacchierona e superficiale che si ascolta in tv. Il cinema è più 'verticale', va più in profondità». Rulli: «Negli anni '70 c'era una caotica ricerca di senso, una volontà di battersi per il cambiamento. La confusione della politica odierna non va confusa con l'energia degli italiani, che è sempre viva anche se trova forme diverse di espressione». Scamarcio e Germano, entrambi con gli occhiali neri (sulla spiaggia di Cannes batte forte il sole), sembrano davvero due fratelli in vacanza. Elio ricorda con piacere la venuta a Cannes per *Respiro*, di Crialese; ma dev'essere Riccardo a ricordargli che il film vinse. «Ma non eravamo mica in concorso…». «Come no - risponde Riccardo - stavate alla Semaine e vinceste il premio!». Elio chiude così: «Era il 2001, l'anno dello scudetto della Roma: avevo ben altro da festeggiare». Cannes è anche divertimento e gita scolastica: rimanete così, ragazzi, per fare i divi c'è sempre tempo. **al.c.**

Il regista che presenta «Mio fratello è figlio unico» racconta barzellette, Rulli e Petraglia chiaccherano Scamarcio sta al sole

ANNUNCI Due retrospettive per Torino

Moretti: due dediche a Wenders e Cassavetes

«Per me il Festival di Torino è un po' come quello di Berlino, legato al suo pubblico, fatto di cittadini e di autentici amatori che vengono lì apposta. Voglio che continui ad essere quella roba lì». Nanni Moretti è sbarcato l'altro giorno a Cannes nella doppia veste di neodirettore e di autore del corto *Diario di uno spettatore*, unico italiano prsente nel film collettivo *Chacun son cinéma*. Circondato da una folla di giornalisti, riuniti per una conferenza stampa- festa notturna, Nanni parla un po' di tutto, mentre nel salone sulla spiaggia arrivano Michael Cimino, Wim Wenders. A quest'ultimo e a Cassavetes Torino dedicherà due retrospettive. «Il cinema di Cassavetes - spiega - mi appassiona. Un cinema davvero indipendente. Lui ha fatto anche l'attore per trovare i soldi per i suoi film. Wenders è il capofila del nuovo cinema europeo. Il suo percorso lo trovo molto interessante, prima solo per i cinefili, poi per un pubblico più allargato. Mi piace anche la sua esperienza americana». Per il festival ha già cominciato a vedere film, dice, ed annuncia che ogni anno inviterà a Torino cinque o sei grandi registi che racconteranno i loro esordi: «Io mi occupo di esordienti da tempo, mi piace pensare di occuparmi di chi esordiente lo fu 40 o 50 anni anni fa». Poi il suo impegno da attore in *Caos Calmo* di Grimaldi, alla seconda settimana di riprese: «Mi piaceva molto la situazione del mio personaggio che si trova di fronte alla scuola della figlia e inizia a vivere e a lavorare lì. Ci sono una sospensione nel dolore e un'attesa che mi piacciono molto». Poi, ovviamente, due parole anche sul corto: «È una specie di diario delle mie esperienze al cinema di cui ho un buon ricordo. In genere sono tutti cinema romani, ma anche sale che ora non ci sono più». Quanto all'assenza degli italiani dal concorso ribatte: «non mi dispiace solo per il concorso ma anche perché non ci sia nulla alla Quanzaine». E pensare che lui qui sulla Croisette ci arrivò giovanissimo. «Sono venuto qui a Cannes con *Eccebombo* 30 anni fa e c'era Gilles Jacob - conclude Moretti - torno oggi e c'è ancora Jacob, e così che Cannes fa la differenza rispetto agli altri Festival». **ga.g.**

SCHERMO COLLE

OcCHI in salamoia?

ENRICO GHEZZI

Bigger than film (5). «Scusa per questa lunga lettera, non ho il tempo di scriverne una corta». (Pushkin, citato da Konchalovski nell'incontro dei 35 registi con la stampa). Non basta il tempo, per frammenti e schegge brevi dal cinema a cannes. Vorrei scrivere in sala, quando ogni visione rimanda a un'altra e tutto si rianagramma. Quando torna in mente l'articolo di Le Monde letto alle tre di notte sull'invisibilità infine verificata di alcuni metametalli, mentre nelle fasi di veglia vedi gli intensi venir meno dell'immagine in sfocatura assoluta che incorniciano il meglio di Assayas e Asia Argento. Quando vedendo il Kim Ki-duk capisco spaventato perché da dieci giorni a FuoriOrario ci accaniamo a mandare in onda notti intere sulle stagioni del cinema e nel cinema e sulla monostagione all'inferno che è il cinema. Il festival è un metafilm dove i film sono visibili un istante e poi si cancellano, come ogni film ara e cancella ogni immagine che man mano mostra. Dimentichi scrivendo quel che aveva cominciato a dimenticarsi mentre ti si ramificava e godeva in testa. Riaffiorano gli sguardi in macchina dei passanti parigini del palloncino di Lamorisse, ti chiedi se un cavallo può guardare in macchina o se infine non lo faccia da sempre. Oggi il festival esibisce e oblia i 35 autori cui ha chiesto di confrontarsi in tre minuti con la sala cinematografica. Una dozzina di essi (Cronenberg Ruiz Gitai HouHsiaHsien De Oliveira Kitano Kaurismaki ChenKaige TsaiMingLiang Campion Kiarostami Egoyan) han fatto cose belle o bellissime. L'apocalittico Cronenberg, il sovrimpressionante Gitai, il lunare marziano De Oliveira, l'olimpica Campion e Kitano soli a scontare il passato per investire del cinema l'allucinazione di un futuro già ri/ricordato e la crudeltà della nostalgia e del lutto del presente in cui si vive la vita.

Scelti per voi

Elektra

Ferita a morte, Elektra (Jennifer Garner) viene resuscitata dal suo maestro di arti marziali Stick (Terence Stamp), che le ha insegnato anche la preziosissima arte di prevedere il futuro. Grazie alle sue notevoli capacità, Elektra inizia una fulminante carriera come killer inesorabile. L'incontro con un uomo e sua figlia, in fuga da una potente organizzazione criminale, le fa cambiare idea.

21.05 RAI DUE. FANTASTICO.
Regia: Rob Bowman
Usa 2005

Spy Game

L'agente della Cia Nathan Muir (Robert Redford) sta per lasciare il suo incarico e andarsene a casa a festeggiare. Ma viene convocato d'urgenza ad una riunione dove viene informato che un suo pupillo, Tom Bishop (Brad Pitt), è stato arrestato in Cina con l'accusa di spionaggio, proprio alla vigilia della sigla di un importante accordo commerciale tra i due paesi. Nathan decide di vederci chiaro.

21.05 RETE 4. THRILLER.
Regia: Tony Scott
Usa 2001

L'uomo della carità

Nuova fiction in due puntate (la seconda in onda domani) incentrata sulla vita di Don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas e prete scomodo sempre a fianco dei più deboli contro i potenti e i loro soprusi. La narrazione comincia negli anni Cinquanta, dove Di Liegro vive insieme ai suoi connazionali emigrati in Belgio per lavorare nelle miniere. Capire lo strazio dell'emigrante è la sua personale chiave di volta...

21.10 CANALE 5. MINISERIE.
Regia: Alessandro di Robilant

Occhi nelle tenebre

L'unica testimone delle efferatezze di un serial killer, che dissangua le sue vittime dopo averle uccise, è una violoncellista non vedente (Madeleine Stowe). Il detective Hallstrom, nel corso delle indagini, scopre che alcune delle persone uccise avevano da poco subito dei trapianti d'organi. L'unico indizio che ha a sua disposizione è l'odore del sapone che l'assassino usa...

23.50 RETE 4. THRILLER.
Regia: Michael Apted
Usa 1994

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
—.— TG 1 TURBO. Rubrica
09.00 TG 1
—.— I TG DELLA STORIA
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. "Quest'anno". Conduce Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane"
10.00 TG 2
All'interno: **NOTIZIE.** Attualità
TG 2 MOTORI. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33
TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L' ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show
17.10 STREGHE. Telefilm. "Vita da streghe"
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv
19.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 SI GIRA. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 CICLISMO. 90 Giro d'Italia. 9ª tappa: Reggio Emilia - Lido di Camaiore. (dir.)
All'interno: **IL PROCESSO ALLA TAPPA.** Rubrica
18.10 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
18.20 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.20 SECONDO VOI. Rubrica
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "L'evaso di Tamarack". Con Barbara Stanwyck
07.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "La grande fuga"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Maya". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La scommessa". Con Jurgen Heinrich
16.00 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO. Film (USA, 1964). Con Rock Hudson, Paula Prentiss
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—.— METEO 5
—.— BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica)
11.20 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Scambio di neonati". Con Rosa Blasi
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.10 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Alissa Jung
17.00 TG5 MINUTI
17.05 IL MAMMO. Situation Comedy. "A me gli occhi"
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.45 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "La guerra dell'erba". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.05 HAZZARD. Telefilm. "Smeraldi in fricassea", "Un truffatore truffato". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 CHEETAH GIRLS 2. Film Tv (USA, 2005). Con Raven Symone, Adrienne Bailon. Regia di Kenny Ortega
All'interno: **TGCOM.** News
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Far ridere è un'arte". Con Raven-Simone, Orlando Brown
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Parliamo di sesso o no?". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7
—.— METEO
—.— OROSCOPO. Rubrica
—.— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LIVING FAMOUSLY. Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Redeeming Love". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Prodigal Son Mystery". Con Tom Bosley
14.00 L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA, FIRMATO IL SANTO. Film (GB, 1970). Con Roger Moore. Regia di Roy Ward Baker
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Babel"
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Accusato". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 IL VETERINARIO. Miniserie
23.30 TG 1
23.35 PORTA A PORTA. Attualità
01.10 TG 1 - NOTTE
01.35 TG 1 TURBO. Rubrica
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica
02.50 BLOOD, GUTS, BULLETS AND OCTANE. Film (USA, 1998). Con Joe Carnahan
04.25 PHILLY. Telefilm. "Amore fraterno"

20.30 TG 2 20.30
—.— TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 ELEKTRA. Film fantastico (USA, 2005). Con Jennifer Garner. Regia di Rob Bowman
22.45 TG 2
22.55 LA GRANDE NOTTE. Varietà
00.25 12 ROUND. Attualità
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 PROTESTANTESIMO. Rubrica
01.35 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 TGIRO. Rubrica di sport
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 CHI L'HA VISTO?. Rubrica
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 RT ROTOCALCO TELEVISIVO. Attualità
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 GIRO NOTTE. Rubrica
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **01.30 CHROMOGRAMS 2E5; OFELIA; OMAGGIO A FUORI ORARIO; UN GIORNO UN AEREO**

20.20 POIROT. Telefilm. Con David Suchet
21.05 SPY GAME. Film thriller (USA, 2001). Con Robert Redford. Regia di Tony Scott
23.45 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.50 OCCHI NELLE TENEBRE. Film thriller (USA, 1994). Con Aidan Quinn, Madeleine Stowe. Regia di Michael Apted
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.25 MAMMA ROMA. Film (Italia, 1962). Con Anna Magnani, Ettore Garofalo

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.10 L'UOMO DELLA CARITÀ DON LUIGI DI LIEGRO. Miniserie. Con Giulio Scarpati, Carlo Gabardini. Regia di Alessandro di Robilant 1ª parte
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 L.A. HEAT. Telefilm

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Libertà vigilata"
21.00 COLORADO. Show. Conduce Rossella Brescia. Con Giovanni Cacioppo, Beppe Braida
23.15 O.C.. Telefilm. "Col fiato sospeso", "Momento della verità". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
01.05 STUDIO SPORT. News
01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.45 SECONDO VOI. (replica)
02.30 BUFFY. Telefilm. "Il triangolo"

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Omicidi impuniti", "Una lunga notte", "Una donna adorabile". Con Jill Hennessy
23.25 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica
01.05 TG LA7
01.30 AMANTI, PRIMEDONNE. Film (USA, 1992). Con Robert Wuhl. Regia di Barry Primus
03.40 L'INTERVISTA. (replica)
04.10 OTTO E MEZZO. (replica)
04.20 DUE MINUTI UN LIBRO

Satellite

SKY CINEMA 1

16.00 TRANSPORTER: EXTREME. Film azione (Francia/USA, 2005). Con Jason Statham
17.30 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005). Con Rob Schneider
19.00 MILLY, IL CORAGGIO DI UNA DONNA. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Bruce Greenwood
20.50 HOLLYWOOD FLASH
21.00 BASIC INSTINCT 2. Film thriller (USA, 2006). Con Sharon Stone
23.05 UOMINI & DONNE. Film commedia (USA, 2006). Con David Duchovny. Regia di Bart Freundlich
01.00 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.35 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez
16.20 SPECIALE: JOHN WAYNE, IL RE DEL WEST. Rubrica
16.55 IN DIECI SOTTO UN TETTO. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Josie Bissett
18.45 ANPLAGGHED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo
20.30 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO. Film fantastico (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe. Regia di Mike Newell
23.40 D.E.B.S.. Film azione (USA, 2004). Con Sara Foster. Regia di Angela Robinson
01.30 HOLLYWOOD FLASH

SKY CINEMA AUTORE

14.00 PARADISO PERDUTO. Film drammatico (USA, 1998). Con Ethan Hawke
15.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.25 MATCH POINT. Film drammatico (USA, 2005). Con Jonathan Rhys-Meyers
18.45 IL SOLE. Film drammatico (Russia, 2005). Con Issei Ogata
21.00 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi
22.45 QUILLS - LA PENNA DELLO SCANDALO. Film drammatico (USA, 2000). Con Geoffrey Rush
00.50 IL DIZIONARIO. Rubrica
01.05 ANGELI RIBELLI. Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Aidan Quinn. Regia di Aisling Walsh

CARTOON NETWORK

16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.15 ROBOTBOY. Cartoni
17.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
18.05 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
18.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.35 PET ALIEN. Cartoni
22.00 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 LA MUSTANG TORNA IN PISTA. Documentario
16.00 MASSIVE SPEED. Documentario. "Auto sportive"
16.30 QUINTA MARCIA. Doc.
17.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario. "I migliori aerei da combattimento"
18.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA. Documentario
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario
20.00 PETROLIO E SUDORE. Doc."Salviamo Mars"
21.00 ARMI DEL FUTURO. Documentario. "Armi invisibili"
22.00 IL NUOVO STADIO DI MONACO. Documentario
23.00 UNA FAMIGLIA ESPLOSIVA. Documentario
24.00 CHIRURGIA ESTREMA. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Ospiti: Sunrise Avenue"
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. "Fernanda Lessa". Conduce Lucilla Agosti
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO.
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ON LIVE. "Best Of"
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show.
24.00 RAPTURE. Musicale

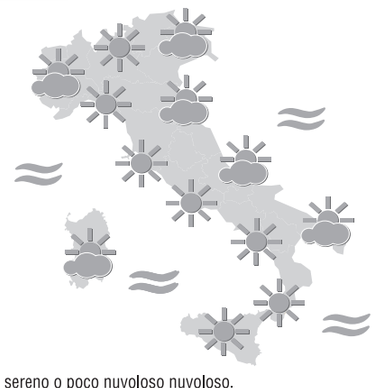
Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI

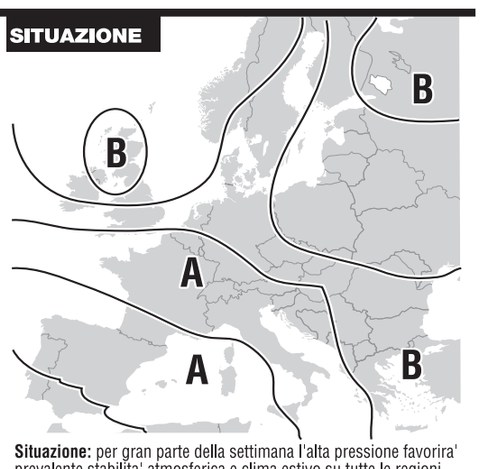
Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI



Nord: sereno o poco nuvoloso nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso

SITUAZIONE



Situazione: per gran parte della settimana l'alta pressione favorira' prevalente stabilita' atmosferica e clima estivo su tutte le regioni

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 4.00 - 5.00 - 5.30
08.39 QUESTIONE DI TITOLI
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.06 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. All'interno: **16.30 SPECIALE 90 GIRO D'ITALIA.** "9ª tappa: Reggio Emilia - Lido di Camaiore"
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
03.50 RADIO1 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 SIAMO SE STESSI
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 NESSUNO È PERFETTO. (replica)
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
21.35 I CONCERTI DI RADIO2
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (r)

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: THE FUGS
18.00 LA VIA DI SIGERICO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: **20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA "OI MARÌ - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA"**
21.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

Donna venduta e violata, «ecco la Cina»

CANNES «La montagna cieca» di Li Yang è un pugno nello stomaco: storia di una ragazza venduta come moglie e tenuta da schiava in una Cina senza più morale, omertosa e violenta dove il denaro è legge

■ **di Alberto Crespi**

Dopo il rumeno *4 mesi 3 settimane & 2 giorni* (in concorso), un'altra full-immersion nelle violenze sulle donne e nelle gioie del comunismo reale: *La montagna cieca*, del cinese Li Yang (passato a «Un certain régard»), è una vera e propria mazzata nello stomaco, e al tempo stesso è un meccanismo infernale che incatena lo spettatore alla sedia fino all'ultimissima inquadratura; che non dovremmo raccontarvi, ma che segna la ribellione della protagonista e che ieri pomeriggio, qui a Cannes, è stata accolta da un applauso scrosciante. Li Yang aveva già fatto scalpore con il precedente *Blind Shaft*, sulle disumane condizioni di lavoro dei minatori cinesi, che era stato proibito in patria pur avendo vinto una valanga di premi a Berlino e in altri festival internazionali. Non ci meraviglieremmo se anche *La montagna cieca* avesse problemi in Cina: descrive un paese mostruoso, che ha perso ogni valore, nel quale i singoli individui e le istituzioni sono parimenti corrotti ed ottusi. La trama vi dirà più di qualunque altro discorso. Cina del Nord, inizio degli anni '90. Accompagnata da un «manager» in giacca e cravatta, una ragazza appena laureata, Bai Xuemei, arriva in una cittadina di montagna pensando di dover lavorare per un'industria farmaceutica. Portata in un villaggio montano, nel fondo di una valle impervia, viene drogata. Quando si risveglia il «manager» è scomparso, con il suo denaro e i suoi documenti: Xuemei è stata venduta come «moglie» a un contadino violento e demente. I genitori dell'uomo aiutano il figlio a stuprare la poveretta, e la legano alla catena perché non scappi. Inutilmente Xuemei cerca aiuto: il capo-villaggio (il «quadro» locale del partito) è d'accordo con i sequestratori, e nella piccola comunità ci sono almeno 3-4 ragazze prigioniere come Xuemei. Solo il maestro di scuola sembra volerla aiutare, ma dopo essersela portata a letto si rivela un mollusco e abbandona il villaggio. Il postino, al quale Xuemei affida lettere per i genitori, finge di spedirle, ma le consegna ai suoi carnefici. Ogni tentativo di fuga finisce con la cattura, e con robuste bastonate. Xuemei riesce a spedire una lettera grazie all' aiuto di un bambino. Arriva in paese suo padre, con due poliziotti: ma nemmeno le forze dell'ordine possono tenere a bada i contadini, che si schierano tutti contro la ragazza; e anche gli sbirri, per fare qualcosa, vogliono essere pagati… Dice Li Yang: «Con lo sviluppo economico, i valori etici della vecchia Cina sono crollati. La gente pensa solo ai soldi e non ha più alcuna idea dell'amore, della compassione, della coscienza. Il denaro è l'unico metro di giudizio. Molte persone sono pronte ad ogni tipo di brutalità per ottenere i propri scopi; ma la cosa più grave, è che molte più persone sono disposte a chiudere gli occhi di fronte a ciò. Tutta la società è diventata egoista e apatica. Centinaia di migliaia di donne e di bambini sono venduti in Cina, oggi, e pochi di loro riescono a sfuggire a questo destino. Il traffico di esseri umani è un business, dietro il quale si nascondono problemi sociali e convenienze politiche». Il film è stato girato in condizioni impervie, nella regione delle montange Qinling, vicino alla vecchia capitale Xi'an, in un villaggio dove alcune donne hanno vissuto la stessa storia di Xuemei. Molti attori sono veri montanari. È difficile aggiungere qualcosa. Li Yang è un regista con un coraggio da leone e il suo film merita ogni elogio. Meriterebbe la Palma d'oro, e peccato che Cannes non l'abbia messo in concorso. Speriamo che qualche distributore italiano lo acquisti: Germania (che l'ha co-prodotto) e Francia hanno già provveduto, l'Italia non si faccia riconoscere.

Gli U2 sulla scalinata della Montée durante il loro concerto improvvisato

CINEMA E ROCK Concertino inatteso della band irlandese di Bono & Co.

Miracolo sulla Montée: arrivano gli U2 e suonano davanti a una folla felice

■ Accoglienza trionfale per Bono e gli U2 apparsi all'improvviso, ieri sera, sulla Croisette. La folla in delirio li aveva attesi per ore dopo che si era sparsa la voce del loro arrivo, poi sono venuti davvero e hanno fatto la Montées des Marches come i divi del cinema qui al festival di Cannes. Arrivati in ritardo al festival non erano potuti intervenire alla conferenza stampa ma non hanno tradito le attese del pubblico (tra cui spiccava lo scatenato attore spagnolo Javier Bardem) che ha potuto così assistere ad una serata eccezionale.
Prima si sono fatti fotografare sul red carpet, poi Bono e gli U2 hanno salito i gradini e si sono messi a suonare alcune canzoni scatenando la gioia di una incredibile folla di fedeli. Non è durata molto: tre, quattro pezzi ma di cuore e la gente ha gradito. Al festival sono oggi protagonisti con *U2 3D*, un film documentario con la regia di Catherine Owens e Mark Pellington, che riprende con tecniche particolari i concerti della tournée americana Vertigo fatta in Sudamerica lo scorso inverno. «Grazie Cannes della serata magnifica», ha detto Bono in francese

CONCORSO Il film diretto dal regista israeliano Nadjari

«Theilim» l'orfanaggio di Israele

■ Ma quanto sono astuti, questi signori di Cannes: nel giorno in cui festeggiano il 60esimo festival con gli U2 sulla scalinata e «35 registi 35» che firmano il film celebrativo, piazzano in concorso un titolo debolissimo per non farsi rubare la scena. Sarà contento il regista israeliano Raphael Nadjari, che magari ha stappato lo champagne quando ha saputo di andare in concorso a Cannes, e che certo non si aspettava di dover mediaticamente sfidare Bono, The Edge e il gotha del cinema mondiale.
Theilim, questo il titolo (significa «Salmi»), è un film di nobili intenti e di modesti risultati. Racconta la storia di una famiglia borghese di Gerusalemme: marito fedele e padre di due figli, un uomo scompare dopo un incidente d'auto che l'ha lasciato non ferito, ma psicologicamente sconvolto. Il figlio maggiore Menachem, che già avevamo visto frequentare una scuola religiosa, si rifugia nel fanatismo. È chiara la metafora: una società israeliana senza padri, con i nonni custodi ciechi dell'ortodossia e i figli facili prede del fondamentalismo. Bella l'idea, e giusta la scelta di non dirci nulla sul destino dello scomparso; ma un po' sciatta la realizzazione, quasi da film amatoriale, da home-movie su una famiglia in crisi. Visti i film di ieri, il cinese *Montagna cieca* meritava il concorso assai di più: ma le logiche dei festival, a volte, sono bizzarre. **al.c.**

l'Unità archivio ON LINE
Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci

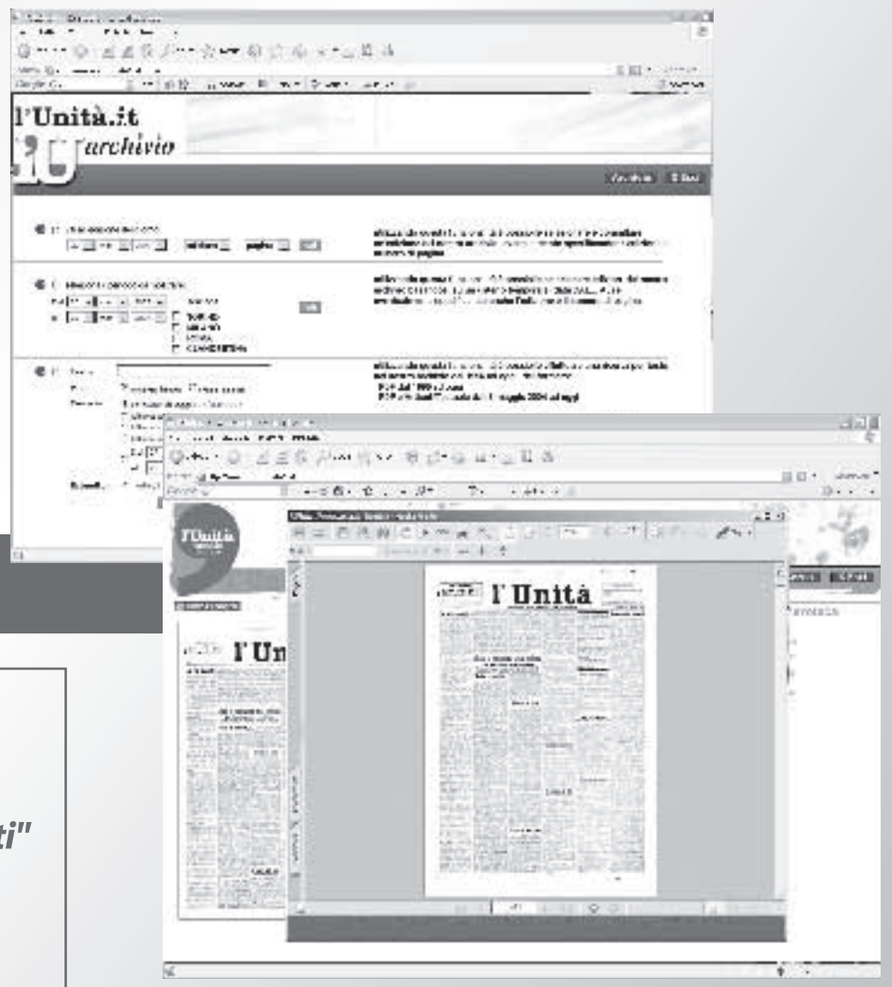
dal 1924 ad oggi, **incluse quelle clandestine**,

raccolte per la prima volta in un archivio on-line.

Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

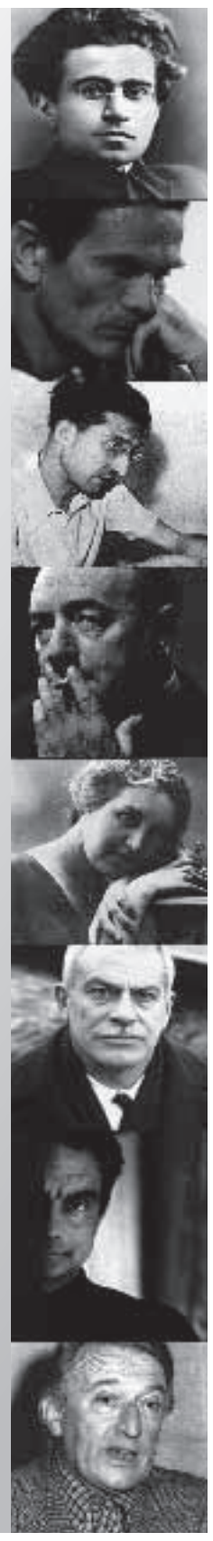


Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità,

in regalo il libro *"Le opere, antologia di tutti gli scritti"*

o il CD- ROM *"Quaderni del carcere"*

70° Gramsci



Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack documentario

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

di F.H. von Donnersmarck drammatico

Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimiento Ibèrico de Liberaciòn, fu arrestato e giustiziato con la garrota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di Manuel Huerga drammatico

The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di Robert De Niro drammatico

Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di Joel Schumacher thriller/horror

Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di Andrea Manni commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Zodiac 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 5)
Sala B 375 Mio fratello è figlio unico 15:45-18:00 (E 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 Le vite degli altri 16:00-18:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 Notturno Bus 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Spider-Man 3 16:45-19:45-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 Prey 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 Epic Movie 16:30-18:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Le colline hanno gli occhi 2 22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 Io, l'altro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 L'uomo dell'anno 17:35-20:05-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 Spider-Man 3 15:45-18:45-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 Spider-Man 3 17:45-20:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 Zodiac 18:25-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 Breach - L'infiltrato 16:15-18:30-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 The Number 23 16:15-18:30-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 Frank Gehry creatore di sogni 18:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
4 minuti 16:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Le ferie di Licu 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Il vento che accarezza l'erba 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 120 Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Centochiodi 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Centochiodi 17:00-21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
The Illusionist 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Spider-Man 3 16:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Ghost son (V.O) (Sottotitoli) 18:00-20:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280 Spider-Man 3 15:30-21:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
L'uomo dell'anno 15:30-17:50-20:10-22.30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 5,5; Rid. 5)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Mio fratello è figlio unico 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La vie en rose 16:00-18:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Centochiodi 16:00-18:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Poveri ma belli 21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 892 960
Sala 1 143 The Number 23 17:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 Prey 16:10-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 Epic Movie 16:05-18:10-20:15-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 Le verità negate 16:10-18:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Le colline hanno gli occhi 2 20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 Svalvolati on the road 16:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 Spider-Man 3 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 Breach - L'infiltrato 17:30-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 8 499 Spider-Man 3 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 Notturno Bus 17:00-20:05-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 L'uomo dell'anno 17:15-20:00-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 Zodiac 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 Spider-Man 3 17:10-20:15-23:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 Spider-Man 3 17:45-21:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 Io, l'altro 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Provincia di Genova

● **Bargagli**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Bogliasco**

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Camogli**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **Campo Ligure**

Campese via Convento, 4
Riposo

● **Chiavari**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Spider-Man 3 16:00-19:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
L'uomo dell'anno 16:05-18:05-20:15-22:30 (E 3,70)

● **Isola Del Cantone**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

● **Masone**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Spider-Man 3 21:00 (E 3,50)

● **Rapallo**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 Riposo
Sala 3 150 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Spider-Man 3 21:20- (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Ronco Scrivia**

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo (E 5; Rid. 4)

● **Rossiglione**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Santa Margherita Ligure**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Zodiac 16:15-21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sestri Levante**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
La vie en rose 20:00-22:20 (E 4,50)
Sala 2 Spider-Man 3 21:15 (E 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Spider-Man 3 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **Diano Marina**

Politeama Dianese via Cairoli , 35 Tel. 0183/495930
La vie en rose 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sanremo**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Zodiac 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Spider-Man 3 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Le colline hanno gli occhi 2 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 Breach - L'infiltrato 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Notturno Bus 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Svalvolati on the road 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 4 135 La vie en rose 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
L'uomo dell'anno 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La sconosciuta 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Maradona, la mano de D10s 18:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
Master & Commander - Sfida ai confini del mare 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Spider-Man 3 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 Spider-Man 3 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 Spider-Man 3 17:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 L'uomo dell'anno 15.20-17.45-20:00-22.20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 Le colline hanno gli occhi 2 15:40-17.40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Notturno Bus 15:15-17:0-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Number 23 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Zodiac 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Svalvolati on the road 15:15-17:15-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 Io, l'altro 15:30-17.30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 Epic Movie 15:40-17:40-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia

● **Lerici**

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Spider-Man 3 16:15-19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 Zodiac 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 Spider-Man 3 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 L'uomo dell'anno 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Notturno Bus 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 Breach - L'infiltrato 20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
4 minuti 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **Alassio**

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Le vite degli altri 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Albenga**

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
La vie en rose 21:00 (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
L'uomo dell'anno 20:30-22:30 (E 4,00)

● **Borgio Verezzi**

Gassman Tel. 019669961
Riposo

● **Cairo Montenotte**

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Cisano Sul Neva**

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Prey 17:30-20.30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 Notturno Bus 17:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Breach - L'infiltrato 20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 Spider-Man 3 17:15-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 L'uomo dell'anno 17:45-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 Zodiac 17:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 Spider-Man 3 18:00-21:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **Finale Ligure**

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Loano**

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Oggi ore 10.30 **Crescendo in musica** "La Spada nella Roccia" musiche di Britten/Maio;"Tuttoduntratto" musiche di Guido Ghetti

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Giovedi ore 20.30 **Concerto classico** "La grande Russia" . Direttore Gennadi Rozdestevenskij

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Domani ore 20.30 **Mises en Espace** "Rum". Regia di Flavio Parenti - c/o Piccola Corte

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domani ore 19.30 **Nel mare dell'Odissea** "La mia scena è Genova - parte III" - c/o Chiesa di Sant'Agostino

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Giovedi ore 21.00 **Il mio concerto** Serata dedicata a Umberto Bindi.Con la partecipazione straordinaria di Gino Paoli

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

+ informazione
l'@unità
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità
www.unita.it
per raccontare il paese che cambia

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	**4 minuti**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 200	**Mio fratello è figlio unico**	16:00-18:10-20:20-22.30 (E 4,00)
Sala 400	**Spider-Man 3**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri		**Riposo**
		Riposo
Solferino 1	120 **Il 7 e l'8**	18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Solferino 2	130 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts**	18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

Ambrosio Cinecafe' corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472 **Zodiac**	15:30-18:30-21:30 (E 4,25)
Sala 2	208 **Spider-Man 3**	15:30-18:30-21:30 (E 4,25)
Sala 3	154 **Prey**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,25)

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437 **Spider-Man 3**	(E 4,00)
Sala 2	219 **Mio fratello è figlio unico**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

	Still Life	15:50-18:10-20.15-22.30 (E 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

	Epic Movie	15.30-17.50- (E 5,00; Rid. 4,50)
	Notturno Bus	20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 **Breach - L'infiltrato**	15:30-17.50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 **Spider-Man 3**	15:30-18:30-21.30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 **Prey**	15:30-17.50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 **Spider-Man 3**	16:30-19:30-22:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Don Bosco - Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

	Saturno contro	21:00 (E 3,70)

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

	L'uomo dell'anno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrerosse	149 **Quello che gli uomini non dicono**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220 **La vie en rose**	15:00-17.30-20:00-22:30 (E 4,00)
Grande	450 **Spider-Man 3**	15:00-17:30-20.00-22:30 (E 4,00)
Rosso	220 **Zodiac**	15:45-19.20-22.10 (E 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

	Le ferie di Licu	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

	Alpha Dog	20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2	360	**Riposo**

Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474

	La cena per farli conoscere	21:00 (E 4,50; Rid. 3,50)

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	Il grande capo	16.30-18:30-20:30-22.30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	**CINERASSEGNA**	15.50-18.00-20.15-22.30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	**Salvador - 26 anni contro**	16.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Spider-Man 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	**Mio fratello è figlio unico**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	**Voce del verbo amore**	16:00-18:10-20.20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754 **Spider-Man 3**	16:30-19:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 **Zodiac**	15:30-18:45-22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 **Spider-Man 3**	15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 **Mio fratello è figlio unico**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 **Le colline hanno gli occhi 2**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

	Le vite degli altri	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 2	149 **La vie en rose**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149 **CINERASSEGNA**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262 **Spider-Man 3**	16:30-19:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2	201 **Zodiac**	15:45-19:00-22:15 (E 5,00)
Sala 3	124 **L'ombra del potere - The good shepherd**	15:50-19:20 (E 5,00)
	Le colline hanno gli occhi 2	22:45 (E 5,00)
Sala 4	132 **The Number 23**	20:10-22:35 (E 5,00)
	Epic Movie	15:25-17:50 (E 5,00)
Sala 5	160 **Spider-Man 3**	14:45-17.45-20:45 (E 5,00)
Sala 6	160 **Spider-Man 3**	15:30-18:30-21:30 (E 5,00)
Sala 7	132 **Breach - L'infiltrato**	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 5,00)
Sala 8	124 **L'uomo dell'anno**	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

	Saturno contro	21:00 (E 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

	Breach - L'infiltrato	15:30-18.00-20.15-22.30 (E 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	**La vie en rose**	15:00-17.30-20:00-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo		**Riposo**
		Riposo
Sala Valentino 1	300	**Riposo**
Sala Valentino 2	300	**Riposo**

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141 **L'uomo dell'anno**	15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 2	141 **Io, l'altro**	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,00)
Sala 3	137 **Mio fratello è figlio unico**	15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 4	140 **Le colline hanno gli occhi 2**	14:20-16:25-18:30-20:40-22:50 (E 6,00)
Sala 5	280 **Prey**	14:10-16:20-18:30-20:40-22:50 (E 6,00)
Sala 6	702 **Zodiac**	15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 7	280 **Epic Movie**	14:10-16:20-18:30 (E 6,00)
	The Number 23	20:40-22:50 (E 6,00)
Sala 8	141 **Svalvolati on the road**	15:15-17:40 (E 6,00)
	Notturno Bus	20:05-22:30 (E 6,00)
Sala 9	137 **Spider-Man 3**	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 10	**Spider-Man 3**	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 6,00)
Sala 11	**Spider-Man 3**	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

	Io, l'altro	15:45-18:00-20:15-22.30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430 **The Number 23**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430 **L'uomo dell'anno**	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 **Le verità negate**	15:30-17:50-20:10-22.30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 **Le vite degli altri**	14:50-17.25-20:00-22:35 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	**Notturno Bus**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 7	**L'ombra del potere - The good shepherd**	15:15-18:30-21:45 (E 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	**4 minuti**	15:45-18:00-20:20-22.30 (E 4,00)
Sala 2	**Centochiodi**	15:15-16:55-18:40-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 3	**Hotel a cinque stelle**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	Tutte le donne della mia vita	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Provincia di Torino

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

	Mio fratello è figlio unico	21:00 (E 4,50)

Warner Village Le Fornaci

	Spider-Man 3	18.00-21:00 (E 5,50)
Sala 2	411 **Spider-Man 3**	17:10-20:10 (E 5,50)
Sala 3	307 **Zodiac**	18:10-21:20 (E 5,50)
Sala 4	144 **The Number 23**	18:05-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 5	144 **Le colline hanno gli occhi 2**	16:10-18:15-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 **Spider-Man 3**	16:00-19:00-22:00 (E 5,50)
Sala 7	246 **L'uomo dell'anno**	17:15-19:45-22:15 (E 5,50)
Sala 8	124 **Notturno Bus**	18:00 (E 5,50)
	Epic Movie	20:20-22:25 (E 5,50)
Sala 9	124 **Mio fratello è figlio unico**	17:25-19:40-21:55 (E 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Riposo (E 4,50)

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

	Svalvolati on the road	21:15 (E 4,50)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

	Svalvolati on the road	21:15 (E 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Riposo

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

	L'uomo dell'anno	20:15-22:15 (E 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

	Spider-Man 3	21:00 (E 4,00)

● **Collegno**

Principe Tel. 0114056795

	Spider-Man 3	21:15 (E 5,00)

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

	Spider-Man 3	21:15
Sala 2	149 **Mio fratello è figlio unico**	21:15

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

	L'uomo dell'anno	20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

	Spider-Man 3	21:30 (E 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

	Spider-Man 3	19:15-22:15 (E 4,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

	Le vite degli altri	20:15-22:30 (E 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

	Il mio migliore amico	20:30-22:30

● **La Loggia**

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047

Riposo

● **Moncalieri**

Ugc Cine' Citee' 45° N. Tel. 899788678

	Zodiac	16:20-19:20-22:20 (E 5,50)
Sala 2	**Breach - L'infiltrato**	15:20-17:35-20:10-22:25- (E 5,50)
Sala 3	**Prey**	15:00-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,50)
Sala 4	**Io, l'altro**	15:00-16:45-18:35-20:35-22:20- (E 5,50)
Sala 5	**Notturno Bus**	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30- (E 5,50)
Sala 6	**L'uomo dell'anno**	15:20-17:40-20:00-22:20- (E 5,50)
Sala 7	**Spider-Man 3**	13:35-16:30-19:15-22:00- (E 5,50)
Sala 8	**Spider-Man 3**	14:15-17:00-19:50-22:35 (E 5,50)
Sala 9	**Spider-Man 3**	15:00-17:45-20:30- (E 5,50)
Sala 10	**Spider-Man 3**	15:45-18:30-21:20- (E 5,50)
Sala 11	**Le colline hanno gli occhi 2**	14:55-16:50-18:45-20:40-22:35- (E 5,50)
Sala 12	**Epic Movie**	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30- (E 5,50)
Sala 13	**Svalvolati on the road**	14:25-16:25-18:25-20:25-22:25- (E 5,50)
Sala 14	**Mio fratello è figlio unico**	14:05-16:15-18:20-20:30-22:35- (E 5,50)
Sala 15	**La vie en rose**	15:40-18:30- (E 5,50)
Sala 16	**L'ombra del potere - The good shepherd**	21:40 (E 5,50)
	The Number 23	14:05-16:15-18:20-20:30-22:35 (E 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

		Riposo
Sala 2	160 **L'uomo dell'anno**	17:45-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 3	**Spider-Man 3**	21:00 (E 5,00)
Sala 4	**Spider-Man 3**	18:00-22:00 (E 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

	Epic Movie	21:30 (E 4,50)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

	Spider-Man 3	21:00 (E 4,50)
Sala Duecento	188 **Le colline hanno gli occhi 2**	21:00 (E 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

	Tutte le donne della mia vita	21:30 (E 4,00)

● **Rivalta Di Torino**

Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557

Riposo

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

	Centochiodi	21:15 (E 5,50)

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

	Mio fratello è figlio unico	21:10 (E 4,13)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

	Spider-Man 3	21:20
Sala 2	178 **L'uomo dell'anno**	21:30
Sala 3	104 **Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti**	21:10

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

	Epic Movie	21:00 (E 4,50)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

	Svalvolati on the road	21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

	Spider-Man 3	21:30 (E 4,50)
Sala 2	225 **Epic Movie**	21:30 (E 4,50)

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1	378 **Spider-Man 3**	17.30-20:00-22:30 (E 4,10)
Sala 2	213 **L'uomo dell'anno**	17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 3	104 **La vie en rose**	17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

	Svalvolati on the road	21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo (E 5,20; Rid. 4,00)

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

	La commedia del potere	21:00 (E 3,00)

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 12.45 **Mezzogiorno a Teatro** "Parlo Italiano" di Germana Erba e Irene Mesturino. Regia Guido Raffa

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Domani ore 21.00 **Reality Killer** il nuovo giallo della serie "Delitti a teatro" di Mike Webb. Regia Sergio Chiorino

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Domani ore 20.00 **L'elisir d'amore** Musica di Gaetano Doninzetti.Regia Fabio Sparvoli

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00 **Dissonanze e sproloqui** Teo Guadalupi con i GPL

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
Domani ore 15.00 **Incontro** "Tuttodaridere" a cura della " Companìa Teatral Carla S. di Torino"

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2006
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Il vento non soffia mai dalla parte giusta per chi non sa dove andare.

Seneca

Sebald, il Novecento della terra perduta

«GLI EMIGRATI» dello scrittore tedesco esce in Italia in una nuova traduzione: le vite sradicate di quattro personaggi di origine ebraica che devono fare i conti, dopo la Shoah, con la rottura del lungo intreccio tra ebraismo e cultura tedesca

■ **di Luigi Reitani**

Che cosa hanno in comune un chirurgo che vive appartato in una villa della campagna inglese, un maestro elementare che insegna in un villaggio della provincia tedesca, un maggiordomo al servizio di una famiglia di ricchi banchieri a New York, e infine un pittore in un atelier dell'ex quartiere industriale di Manchester?

Negli *Emigrati* W.G. Sebald racconta quattro destini individuali, quattro incontri con figure che sono entrate nella sua vita di scrittore, e lo fa nella sua maniera inconfondibile, intrecciando finzione letteraria e ricerca storica, digressione personale e descrizione analitica, evocazione allegorica e (pseudo?) citazione testuale, inserendo nella narrazione fotografie e documenti, e disseminando in profondità suggestivi rimandi alla grande letteratura di ogni tempo. Ciò che il dottor Henry Selwyn, Paul Bereyter, Ambros Adelwarth e Max Ferber hanno in comune è la loro condizione esistenziale - e non puramente sociologica - di «emigrati», ovvero la condizione di chi, nel senso etimologico del titolo tedesco *Ausgewanderte*, ha intrapreso un cammino al di fuori dei propri confini. Sia pure per ragioni diverse, tra la fine dell'Ottocento e la Seconda guerra mondiale i quattro personaggi del libro hanno abbandonato la loro patria, cercando fortuna all'estero. Tutti hanno alle spalle il trauma di una perdita e di una separazione, tutti tendono a qualcosa di indefinito, circoscrivibile forse con l'idea tedesca e romantica di *Heimat* («casa» e «paese natale»).

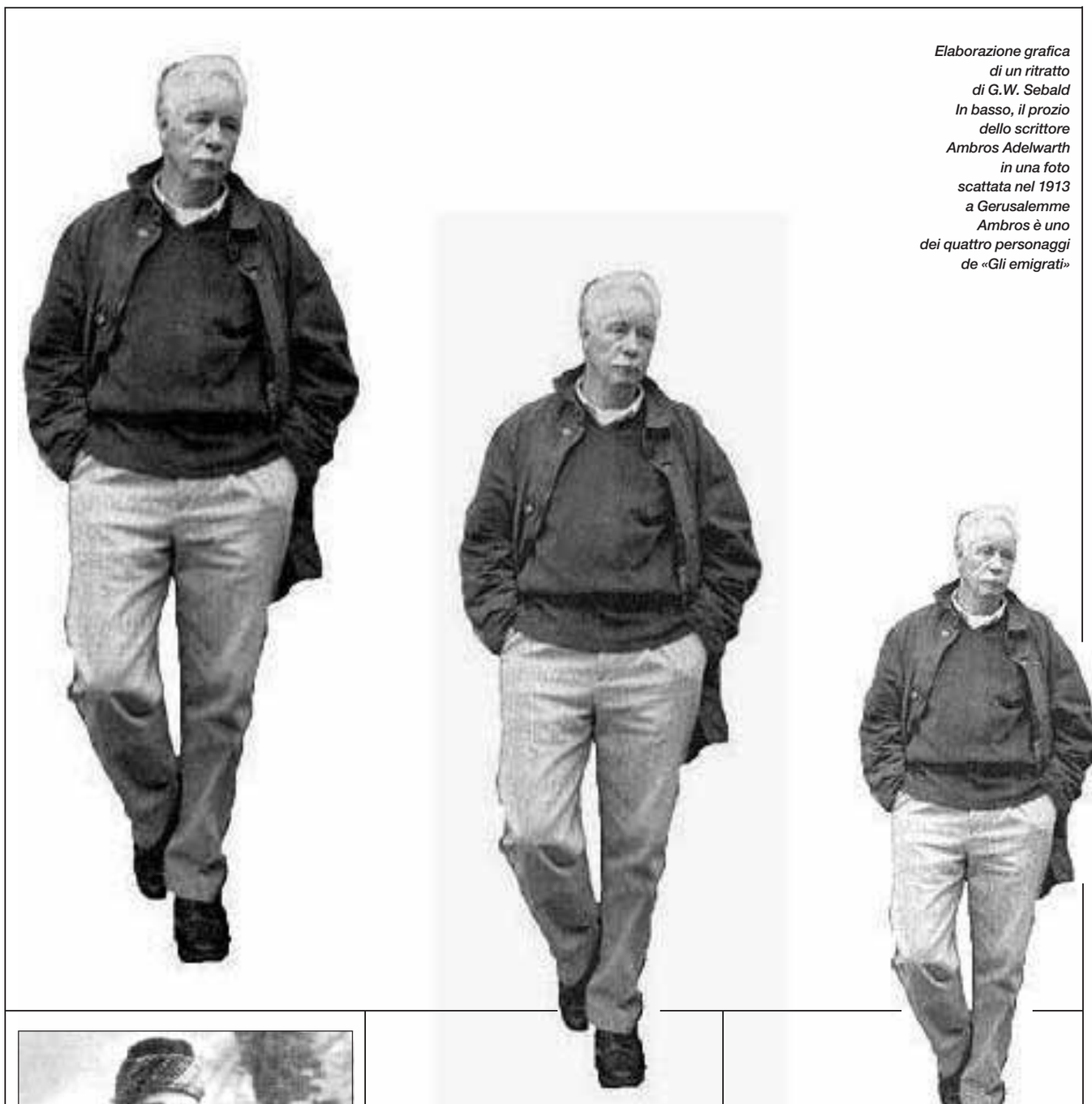
Com'è solo discretamente accennato, i protagonisti dei racconti sono di origine ebraica e devono fare i conti, dopo il nazismo e la Shoah, con quella frattura epocale che interrompe il lungo e proficuo intreccio tra ebraismo e cultura tedesca. Se il medico e il maestro mettono a tarda età volontariamente fine ai loro giorni, il maggiordomo sceglie la strada di un progressivo annichilimento, sottoponendosi ai devastanti effetti di una terapia di elettroshock. Solo il pittore, che pure prova la tentazione del suicidio sulle alpi svizzere, sfugge, attraverso l'arte, all'autodistruzione, e trova forse anche una casa in una cadente e quasi necrofila Manchester. A legare tra loro le vite dei quattro personaggi è dunque l'orizzonte storico del Novecento, che si tramuta in un comune destino di sradicamento e in una angosciosa nostalgia per una terra perduta. E a legarli è naturalmente la prospettiva del narratore, anch'egli in cammino fuori dal suo Paese.

Pubblicato nel 1992, *Gli emigrati* è il primo grande vertice narrativo di Sebald (1944-2001) dopo il poema lirico *Nach der Natur* (*Secondo natura*) e dopo la prova d'esordio di *Vertigini*. Vi si rinvengono i temi più profondi della sua opera, a cominciare dall'importanza esistenziale del ricordo e dell'incontro tra anime affini, e vi

I quattro incontri raccontati da Sebald intrecciando finzione e ricerca storica digressione personale e descrizione analitica

si rinviene quella peculiare modalità di scrittura che ha reso Sebald l'autore tedesco più interessante dell'ultimo scorcio del ventesimo secolo, fino al capolavoro assoluto di *Austerlitz*: una cura maniacale del dettaglio, un impercettibile sconfinare della precisione descrittiva nella fantasia dell'immaginazione, eccentrici personaggi che si imprimono indelebilmente nella memoria, una stupefacente rete di allusioni, citazioni, rimandi e allegorie.

Solo lentamente il lettore conosce gli «emigrati» al centro dei racconti. Mettendosi in gioco in prima persona, il narratore si diffonde con minuzia di particolari sulle circostanze che lo hanno portato a incontrare i singoli protagonisti e sull'ambiente che li circonda, come se ciascuna delle figure fosse inseparabile dal paesaggio in cui si staglia, o come se esso fosse una loro parte costitutiva. Quando giunge nell'ampio giardino dell'anziano dottor Selwyn, il narratore lo trova disteso sull'erba, immerso nei colori e nelle forme della natura, un elemento, come Selwyn stesso afferma con ironia, ormai coreografico.



Elaborazione grafica di un ritratto di G.W. Sebald In basso, il prozio dello scrittore Ambros Adelwarth in una foto scattata nel 1913 a Gerusalemme Ambros è uno dei quattro personaggi de «Gli emigrati»

E solo attraverso piccoli accenni la figura di questo chirurgo dalla vita un tempo brillante, e ora ridotto a uno stato di quasi indigenza, che consuma come pasto i prodotti dell'orto di casa, prende pian piano forma, fino alla confessione in cui Selwyn rivela le proprie origini di ebreo emigrato dalla Lituania e la sua storia di emigrato di successo in Inghilterra. Ma al centro della vita del medico, di cui si lascia trapelare la tendenza omosessuale, vi è l'incontro con una guida alpina svizzera precipitata in un ghiacciaio. Dopo la morte del dottore, che si uccide con il fucile da caccia acquistato ai tempi del soggiorno in India, il narratore si imbatterà casualmente in una notizia di giornale che parla proprio del ritrovamento del corpo della guida, settant'anni dopo l'incidente di cui fu vittima.

Nello stesso modo indiretto e insieme circostanziato, intrecciando ricordi personali e testimonianze, il narratore rievoca la luminosa figura del suo maestro di scuola elementare Paul Bereyter, obbligato per un «quarto di sangue» ebreo a lasciare l'insegnamento, e costretto così a cercare un lavoro come precettore in

I destini dei personaggi hanno in comune la condizione esistenziale di chi ha abbandonato la propria patria

Francia, mentre la giovane viennese con la quale era fidanzato finisce a Theresienstadt. Diversamente dagli altri personaggi, Bereyter ritorna in Germania già nel 1939, in tempo per finire nella rovinosa macchina bellica dell'esercito tedesco, che questa volta non tiene conto delle sue origini. A guerra finita e con qualche trauma in più, il maestro riprende il lavoro nella città natale. Non si preoccupa dei programmi scolastici e non tiene conto del clima provinciale e bigotto che lo circonda. Porta spesso i bambini in escursione e insegna loro a guardarsi attorno; insegna l'amore per la musica e la sensibilità verso il prossimo; insegna che si può parlare del mondo anche in francese e che la matematica è un grande e bellissimo gioco.

Raggiunta la pensione, non sopporta più l'ipocrisia dei suoi compaesani e ritorna in Francia, dove vive una tarda storia d'amore. Quando però è minacciato dalla cecità, ritorna in paese e si toglie la vita, sdraiandosi sulle rotaie prima dell'arrivo di un treno.

Solo un vago ricordo d'infanzia lega invece il narratore alla figura di Ambros Adelwarth. Il racconto segue così le tracce del lontano prozio, emigrato in America agli inizi del secolo, attraverso le testimonianze di altri parenti, in un gioco di rimandi speculari, in cui non poche delle caratteristiche dell'uno si riflettono negli altri. Formatosi nei migliori alberghi europei, Adelwarth trascorre prima due anni al servizio di un diplomatico in Giappone, e poi diventa cameriere personale e probabile amante dello stravagante rampollo di una famiglia di banchieri, con cui condivide le avventure nelle sale da gioco d'Europa e un lungo viaggio verso Gerusalemme.

Di ritorno in America il giovane impazzisce e Adelwarth diventa butler in casa della famiglia, ma a tarda età si ricovera volontariamente nella clinica psichiatrica dove era già morto l'amico, in una città dello stato di New York dal significativo nome di Ithaca.

A un pittore conosciuto dal narratore durante gli anni di studio a Manchester è infine dedicato l'ultimo racconto del volume. Sebald si è qui parzialmente servito come modello del pittore Frank Auerbach (il cui atelier si trova peraltro a Londra e non a Manchester), di cui ha anche inserito nel libro la riproduzione di un dipinto.

Nella prima edizione l'«emigrato» si chiamava Max Aurach, nome poi mutato - per evitare un riferimento troppo diretto - in Max Ferber. Nel racconto Ferber è stato messo in salvo dai genitori, ebrei tedeschi, in Inghilterra, senza che essi possano poi riuscire a raggiungerlo e a sottrarsi alla deportazione. Il pittore cancella e modifica infinite volte i suoi ritratti, finché l'opera conclusa contiene in sé tutti i segni del processo di distruzione che l'ha generata. E così fa anche, si potrebbe concludere, Sebald con la sua tecnica narrativa.

I quattro racconti del libro sono attraversati da molteplici motivi allegorici comuni, a cominciare dalla presenza di un uomo a caccia di farfalle, che è al tempo stesso un omaggio alla figura di Nabokov e un inquietante messaggero di morte. Solo apparentemente Sebald compie un lavoro di fedele ricostruzione storico-biografica. In realtà la sua narrazione mette in discussione proprio l'idea di un'«autenticità» documentaria. Non a caso si parla a un certo punto della «sindrome di Korsakow», in cui la perdita del ricordo è compensata da invenzioni fantastiche. È la necessità etica del ricordare, non il ricordo in sé, a reclamare autenticità.

Quando nel 2000 Bompiani pubblicò la prima edizione italiana degli *Emigrati*, l'eco fu abbastanza sommessa. Oggi, dopo la rivelazione di *Austerlitz*, Sebald inizia a diventare anche da noi uno scrittore di culto, su cui già si organizzano giornate di studio (si veda ad esempio il numero di *Cultura tedesca* a lui dedicato e la recente monografia di Elena Agazzi, *La grammatica del silenzio di G.W. Sebald*, pubblicata da Artemide). E non mancano neppure intere pagine web in cui i fedelissimi dell'autore possono rintracciare informazione dettagliate sulla sua biografia, oltre che sui personaggi e luoghi della sua opera (http://www.wgsebald.de). Questo può spiegare perché Adelphi riproponga ora *Gli emigrati* in una traduzione totalmente nuova, a cura della bravissima Ada Vigliani

A legare le loro vite è l'orizzonte storico del secolo scorso e la prospettiva del narratore, anch'egli fuori dal suo Paese

(pagg. 253, euro 18,00) e dell'impeccabile redazione della casa editrice. In effetti, se occorre riconoscere alla precedente traduttrice di Sebald, Gabriella Rovagnati (valente studiosa dell'autore), il merito pionieristico di aver per prima trasposto in italiano una lingua difficilissima da rendere nella sua complessità, non c'è dubbio che questa nuova versione permette di cogliere a fondo le sfumature di una prosa oltremodo ricca e variegata. E in ogni caso il lettore ha modo - cosa rarissima per la prosa contemporanea - di confrontare tra loro due traduzioni che sono anche diverse interpretazioni di un grandissimo autore del nostro tempo.

Tanto più dispiace, per un libro così bello e importante, che la definizione delle riproduzioni fotografiche, parte integrante della strategia narrativa di Sebald, non sia all'altezza di quella originale.

luigi.reitani@uniud.it

L'energia del vuoto, un mistero universale

OGGI SAPPIAMO come nascono le stelle e com'era il cosmo poco dopo il Big Bang. Ma l'astrofisica ha ancora molto da scoprire. Hack ne ha parlato ieri chiudendo la fiera dell'editoria scientifica di Trieste

■ **di Margherita Hack**

Oggi conosciamo molto bene come si formano le stelle, come evolvono e come finiscono la loro vita, sappiamo che sono raggruppate in grandi continenti stellari -le galassie- e queste a loro volta in gruppi di poche decine di individui, o in grandi ammassi contenenti parecchie centinaia di galassie, e anche gli ammassi di galassie sono raggruppati a formare i superammassi. Sappiamo che galassie e ammassi di galassie sono immersi in uno spazio praticamente vuoto che espande e li trascina nel suo moto di espansione; quindi lo spazio non è un contenitore inerte di materia, ma è dotato di un'energia che lo fa espandere.
Oggi siamo riusciti ad osservare direttamente l'aspetto che aveva l'universo appena 380000 anni dopo il Big Bang, intendendo per Big Bang l'inizio dell'espansione; abbiamo osservato galassie formatesi quando l'universo aveva solo 700 milioni di anni, e dalla conoscenza della temperatura e della densità medie dell' universo possiamo calcolare temperatura e densità quando la scala dell'universo era migliaia di volte più piccola (intendendo per scala la distanza di due punti di riferimento, per esempio due galassie).
Le colonne di Ercole da superare sono rappresentate dall'intervallo fra 380000 anni, in cui ancora le galassie e le stelle non si sono ancora formate e i 700 milioni di anni in cui sono già osservabili le più antiche galassie. In questo intervallo di tempo si devono essere formate le prime stelle e le prime galassie. Solo grandi telescopi sensibili al lontano infrarosso riusciranno a «vedere» l'epoca di formazione di queste galassie primordiali. Ci riuscirà probabilmente il successore del telescopio spaziale Hubble.
Due grandi interrogativi aspettano una risposta: che cos'è la materia oscura? E cos'è l'energia oscura?
Oggi ci rendiamo conto che la materia che si «vede», che emette cioè una qualche forma di radiazione elettromagnetica, rappresenta solo il 4%; il resto fa sentire la propria presenza grazie alla sua forza di attrazione gravitazionale, ma non sappiamo cosa sia: in parte potrebbe trattarsi di stelle di bassa luminosità, come le nane brune, o grossi pianeti come Giove, o residui di grosse stelle finite come buchi neri, ma la maggior parte potrebbe essere costituita da particelle elementari che non interagiscono con la radiazione elettromagnetica: si ipotizza l'esistenza di particelle chiamate WIMP (Weakly Interacting Massive Particle) a cui i fisici stanno dando la caccia, per ora senza successo.
L'energia oscura è una delle ultime sorprendenti scoperte. Sappiamo che l'universo è in espansione. Sappiamo che la densità di materia (inclusa la materia oscura) non è sufficiente a frenare l'espansione così tanto da arrivare ad una successiva fase di contrazione; si supponeva però che la stessa materia presente nell'universo esercitasse una autogravità che avrebbe comunque rallentato l'espansione. Invece più accurate misure della distanza di lontane galassie hanno mostrato che in realtà l'espansione andava rallentando fino a quando l'età dell'universo era di 4 o 5 miliardi di anni. Poi ha cominciato ad accelerare, come se ci fosse una forza che si oppone alla gravità. Si ritiene che il vuoto abbia una forma di energia, circa costante, opposta alla energia gravitazionale. Quest'ultima avrebbe prevalso sull'energia del vuoto nei primi 4 o 5 miliardi di età dell'universo, e poi col diminuire della densità, l'energia del vuoto avrebbe prevalso sulla gravitazione.
Per conoscere meglio come è variata nel lontano passato la legge di espansione dell'universo è necessario osservare un gran numero di lontane galassie, quindi a epoche sempre più lontane nel tempo. Lo potranno fare i grandi telescopi dell'ESO (European Southern Observatory) , con i suoi 4 specchi di 8 metri di diametro, e quello appena inaugurato, LBT, (Large Binocular Telescope), una collaborazione fra Italia, Germania e Stati Uniti, situato in Arizona, sul Monte Graham e costituito da due specchi di 8,40 metri di diametro portati da un'unica montatura, simile a un gigantesco binocolo.
Questi grandi telescopi, che anticipano le tecnologie che saranno impiegate nel corso di questo secolo per costruire specchi di 50 e 100 metri di diametro, potranno anche mostrarci l'immagine diretta di pianeti extrasolari, che finora sono stati scoperti solo indirettamente, in conseguenza delle perturbazioni che causano al moto della loro stella.
Infine due nuove «astronomie» potranno mostrarci altri aspetti dell'universo. Si tratta dell'astronomia dei neutrini, e dell'astronomia gravitazionale.
Tutte le stelle emettono grandi quantità di neutrini nel corso delle reazioni nucleari che avvengono nel loro interno. Grazie all'assenza di carica e alla loro minuscola massa i neutrini traversano liberamente tutto il raggio stellare e giungono fino a noi. In ogni istante il nostro corpo è traversato da sciami di neutrini provenienti da stelle e galassie. La difficoltà di osservarli consiste nella difficoltà di catturarli e misurarli. Per ora si sono misurati solo i neutrini provenienti dal Sole e dalla supernova della Grande Nube di Magellano di cui osservammo l'esplosione nel febbraio del 1987. I «telescopi» per neutrini sono sempre situati sotto grandi masse di terra, montagne come il Gran sasso, o in profonde miniere, che arrestano tutte le altre particelle dei raggi cosmici, mentre solo i neutrini passano indisturbati. In grandi piscine contenenti trielina, o anche acqua, gli atomi colpiti da neutrini danno luogo a scintillazioni misurabili che permettono di contare i neutrini arrivati.
Forse in questo secolo riusciremo a studiare tutto il cielo con i neutrini, a scoprire per esempio l'esplosione di lontane supernovae che la polvere interstellare ci nasconde, misurando l'arrivo dei neutrini, che esse emettono in enorme quantità.
Einstein aveva predetto che come una carica elettrica in moto genera onde elettromagnetiche, anche un corpo materiale in moto dovrebbe generare onde gravitazionali. Queste non sono state ancora osservate direttamente, anche se ci sono prove indirette della loro esistenza, fornite da una coppia di stelle di neutroni.
L'Italia è impegnata nella ricerca della rivelazione delle onde gravitazionali con un grandioso strumento- VIRGO- una collaborazione italo-francese.
In tutte queste avventure astrofisiche del XXI secolo i ricercatori italiani sono presenti sia con le attrezzature dell'Osservatorio europeo dell'emisfero australe e dell'agenzia spaziale europea di cui l'Italia fa parte, sia col grande telescopio binoculare appena inaugurato, sia col telescopio nazionale Galileo situato alle Canarie, con la grandiosa attrezzatura per la rivelazione dei neutrini situata sotto il Gran Sasso, con l'interferometro VIRGO, con la partecipazione alla strumentazione di PLANCK, il satellite che andrà a studiare dettagli ancora più fini di quelli osservati dai suoi predecessori, delle caratteristiche dell'universo all'età di 380000 anni, per citare solo le imprese maggiori. Speriamo che i giovani che si affacciano oggi al mondo della ricerca abbiano la possibilità di sfruttare tutti questi straordinari strumenti e di potere iniziare la loro carriera di ricercatori nelle nostre università, nei nostri istituti di ricerca, senza essere costretti ad emigrare, in conseguenza della scarsa e irresponsabile attenzione che i nostri governanti dimostrano verso la ricerca.

Divulgazione

A Luzzatto il premio Giovanni Maria Pace

La quinta edizione del Premio Giovanni Maria Pace per il miglior libro italiano di divulgazione scientifica è stata vinta da Lucio Luzzatto con «Capire il cancro» (Rizzoli). Il premio promosso dalla Sissa di Trieste in collaborazione con Illycaffè è stato consegnato venerdì scorso. In finale anche Paolo Mazzarello con «Il Nobel dimenticato. La vita e la scienza di Camillo Golgi» e Andrea Moro con «I confini di Babele. Il cervello e il mistero delle lingue impossibili».

UNA MOSTRA per bambini

Piccoli Darwin alle Galapagos

■ L'avventura di otto giovani naturalisti alla scoperta delle Galapagos è stata presentata a FEST, nella mostra MiniDarwin. I bambini, dai 7 ai 14 anni, hanno ripercorso la tappa più importante del viaggio di Charles Darwin sul Beagle visitando l'arcipelago in compagnia di Alfred Beran, biologo dell'OGS-Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste, Giorgio Budillon, oceanografo dell'Università Parthenope di Napoli, e Paola Catapano, giornalista del CERN e di RAI Educational.
La mostra spiega come, muniti degli strumenti dei veri esploratori, i bambini hanno osservato la biologia e la geologia terrestre e marina di queste isole e di come hanno scoperto l'evoluzione e la sua attualità in termini di conservazione delle specie, biodiversità e sostenibilità. Pannelli, foto e video sono gli strumenti a disposizione dei visitatoti, attratti anche dalla presenza di Isabela, la ricostruzione di una testuggine gigante.
A breve la mostra diventerà itinerante, mentre è prevista per giugno la pubblicazione da Editoriale Scienza di Trieste di un libro per ragazzi in cui Simona Cerrato, anche lei parte dell'equipaggio, ha tradotto impressioni e pensieri dei bambini su questa esperienza. Il viaggio è stato inoltre filmato dalla RAI, che trasmetterà le immagini dei piccoli naturalisti in erba in Explora Scuola su RAI EDU 1 e nella prossima edizione di Velisti per Caso.

Chiara Ceci

SAATCHI & SAATCHI

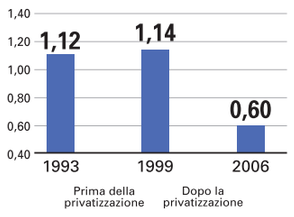
ABBIAMO DIMEZZATO IL TASSO DI MORTALITÀ IN SOLI 7 ANNI. L'UNICA VOLTA IN CUI VELOCITÀ SIGNIFICA SICUREZZA.

Quando si parla di sicurezza, contano i risultati.

Dalla privatizzazione di Autostrade abbiamo realizzato oltre 1.500 interventi sui punti con incidentalità superiore alla media, installando nuova segnaletica di preavviso, impianti luminosi e pavimentazioni ad alta aderenza.

Sono stati chiusi tutti i varchi aperti tra le carreggiate e sono state installate reti di protezione antiscavalcamento su ponti e viadotti.

TASSO DI MORTALITÀ AUTOSTRADE PER L'ITALIA E LE SUE CONTROLLATE



Il tasso di mortalità annuo è calcolato come numero di decessi per ogni 100 milioni di km percorsi.

In più, è stato anche attivato il Tutor, una tecnologia in grado di rilevare gli eccessi di velocità su singoli tratti.

Ed i risultati sono arrivati: rispetto al 1999, anno prima della privatizzazione, il tasso di mortalità sulla nostra rete si è quasi dimezzato, invertendo la tendenza precedente.

Sono risultati di cui potremmo essere soddisfatti, ma non ci fermiamo qui. Perché quando si tratta della vostra sicurezza, anche dare il massimo per noi non è abbastanza.

Per saperne di più scaricate su www.autostrade.it
"AUTOSTRADE A SETTE ANNI DALLA PRIVATIZZAZIONE - fatti, numeri e risultati".
Per commenti o suggerimenti scriveteci all'indirizzo e-mail: 7annidopo@autostrade.it, vi risponderemo.

CHI NASCE PER FAR MUOVERE IL PAESE NON PUÒ FERMARSI MAI.

autostrade per l'italia

DENUNCIA Un calo produttivo del 70%, colpa del clima e degli insetticidi

Italia, se le api scompaiono

■ **di Gianni Lannes**

Sono tra i primi animali intelligenti con cui il genere umano è entrato in contatto. Producono un alimento straordinario: dolcifica molto più dello zucchero con molte meno calorie, ed è ricco di enzimi vitali: il miele.
La sua produzione, però, è in netta flessione in tutto il mondo. Le cause? Inquinamento chimico sempre più diffuso, scompensi climatici, ed elettrosmog.
Di recente il Parlamento europeo ha definito «estremamente preoccupante la questione della mortalità delle api domestiche, connessa all'utilizzo di taluni pesticidi sistemici per il trattamento dei semi di girasole e di mais». E la Francia ha messo al bando sei insetticidi contenenti Fipronil. In Italia sette api su dieci non hanno terminato il loro ciclo vitale. Conseguenza: scarsa impollinazione e pochissimo miele.
I dati ufficiali parlano chiaro. Il 2006 si è chiuso con un calo produttivo del 70 per cento: 30 mila quintali di raccolto, a fronte dei 100 mila quintali dello scarso anno. Conseguenza: il grido d'allarme dei 75 mila apicoltori che movimentano un giro d'affari di circa 2 miliardi di euro l'anno, è rimasto inascoltato. La cosiddetta emergenza annunciata coinvolge l'intera Penisola: dal Piemonte alla Sicilia. In Abruzzo, Toscana e Umbria, in particolare, la produzione segna il minimo storico.
Cosa è accaduto ai 55 miliardi di api che risiedono e lavorano nel milione e duecentomila alveari dell'ex giardino d'Europa? Scienziati e addetti ai lavori non hanno dubbi: le brusche variazioni metereologiche (l'eccessivo caldo o l'improvviso freddo) hanno impedito la bottinatura, vale a dire la raccolta del nettare da parte degli imenotteri e la fabbricazione del miele.
Non è tutto. Gli operatori del settore denunciano da anni, gli effetti devastanti di sostanze tossiche utilizzate a man bassa dall' agricoltura industrializzata. A farne le spese sono le api in cerca di nutrimento che hanno trovato nel polline dei fiori, veleni chimici a sazietà. Il principale indiziato è l'Imidacloprid, molecola con potere insetticida, commercializzata dalla Bayer Spa.
«Gli apicidi sono passati dal 10 per cento, degli anni passati, a più del 40 per cento, con impennate dell'80 per cento» segnala Raffaele Cirone, presidente della Federapicoltori. Le api sono una specie particolarmente fragile e sensibile agli squilibri ambientali. Queste sentinelle ecologiche, infatti, rappresentano un sismografo naturale degli scompensi che colpiscono l'intero ecosistema. Tant'è che sono perfino sensibili all'elettrosmog. Secondo gli scienziati della Landau University in Germania, «le radiazioni elettromagnetiche interferiscono con il sistema di navigazione delle api, impedendo loro di ritornare agli alveari e facendole morire lontano».
Un genio come Einstein sosteneva che «Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita».

Firenze 2007
Un anno ad arte

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Soprintendenza
Archeologica di Pompei

Soprintendenza Speciale
per il Polo Museale
Fiorentino

Firenze Musei

Istituto e Museo
di Storia
della Scienza,
Firenze

Ente Cassa
di Risparmio
di Firenze

Il Giardino Antico da Babilonia a Roma

Scienza Arte e Natura

FIRENZE
LIMONAIA
DEL GIARDINO
DI BOBOLI
8 MAGGIO
28 OTTOBRE
2007

http://brunelleschi.imss.fi.it/giardinoantico/indice.html

ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

FIRENZE
MVSEI

Informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei tel 055 2654321

HITACHI
Inspire the Next

RovaiWeber design

MAURIZIO CHIERICI ci racconta come un secolo di rivoluzioni non abbia cancellato miseria e privilegi. Ma nei suoi «mostri», le megalopoli, si sperimentano nuove, creative forme di lotta politica

America Latina, il futuro nasce qui

■ di Leonardo Sacchetti

Si può vincere una scommessa quando in gioco ci sono terre, economie, persone, politiche, passato, presente e futuro di un intero continente? O meglio: si può capire da che parte si muoverà una barca con tanti timonieri e troppe rotte divergenti? La sfida è quella dell'America Latina, raccontata dal nostro Maurizio Chierici, inviato de l'Unità, nel suo ultimo libro *La scommessa delle Americhe*.

Con il suo libro, edito da Einaudi, Chierici ha tentato anche lui una sua scommessa: quella di stringere in 275 pagine la rotta del continente latinoamericano. La vittoria, in questo caso, è forse secondaria rispetto alla mole di notizie, analisi, ritratti di personaggi famosi e di completi sconosciuti, di facce e di odori che questo libro contiene. È una mappa. Una cartina dove non c'è segnata la fantomatica «isola del tesoro». È una cartina in cui sono tracciate le rotte del recente passato, di quanto succede oggi con lo sforzo di individuare, nei limiti del possibile, quanto accadrà domani.

«Un secolo di rivoluzioni - scrive Chierici nelle conclusioni di questo suo ultimo libro - ha rimesso in discussione distribuzione economica e libertà politica, ma i privilegi e l'emarginazione sono rimasti immutati». Una frase come cartina di tornasole della storia più o meno recente dell'America Latina. Ma da sola non basta. E per portarci ancor più nelle viscere più o meno conosciute di questo continente, Chierici disegna questa mappa con la descrizione di varie «isole» di passaggio.

Le metropoli, prima di tutto. Città del Messico giganteggia e sprofonda allo stesso tempo su tutto il continente. È la città che, vent'anni fa, è stata rinominata «monstruo». E non c'è bisogno della traduzione per capire di quali dimensioni e di quante persone il Distretto Federale si faccia carico. O viceversa. Ma ci sono anche le immense distese di cemento, asfalto e lamiere di Buenos Aires e delle sue baraccopoli («villas miserias»), di San Paolo, di Rio e delle loro «favelas», di Lima. Accanto a questi «mostri», ecco le cittadine-laboratorio in cui la ricca borghesia si rinchiude per tapparsi gli occhi sulla fame e sul degrado che la circonda. Ci sono le cittadine amministrate da donne; quelle gestite da comunità indigene.

La scommessa delle Americhe
Maurizio Chierici
pp. 280, euro 16,00
Einaudi

Non è solo la loro mostruosità a trasformarle in un tratto fondamentale di questo continente. È da queste città - da questi agglomerati urbani grandi come la Toscana, con tanti abitanti quanti ne hanno Olanda, Lussemburgo e Belgio messi assieme - che nasce una delle novità latinoamericane di questi ultimi anni: i movimenti sociali urbani.

Si chiamano «pinguini» «okupas» «ombre». Sono aggregazioni originalissime

Sono movimenti nuovi e solo in parte legati a esperienze passate. È il «sonno tormentato dagli incubi» che, secondo Chierici, sembra finito. Un «sonno» fatto da dittature, da rivoluzioni, da ideologie legate al caudillo di turno. La nuova mappa dell'America Latina è anche altro, grazie all'opera tanto diversa di presidenti eterogenei come il brasiliano Lula, il venezuelano Chávez, l'argentino Kirchner, la cilena Bachelet. Ma del resto è anche per via di questi personalismi che, a destra come a sinistra, stentano a crescere le giovani democrazie latinoamericane.

I nuovi movimenti urbani nascono e crescono nel ventre di questi «mostri» delle megalopoli. Hanno nomi come «pinguini», come «okupas», come «giunte rosse», come «movimenti cittadini», come «ombre». Dette così, queste parole possono dir poco. Nella realtà dell'America Latina di questo XXI secolo, dietro di loro ci sono alcuni tra i movimenti urbani più originali degli ultimi anni. Sono la punta dell'iceberg di quanto è accaduto nell'ultimo anno nelle capitali di Cile, Messico e Argentina. I tre colossi, insieme al Brasile e all'astro nascente venezuelano, del sub-continente americano. Spesso, in quanto ad attenzione politica e a cooperazione decentrata e governativa, l'attenzione ha privilegiato maggiormente le aree rurali dell'America Latina.

Le novità nascono in metropoli come Santiago Città del Messico Buenos Aires

Ma la realtà continentale è ormai segnata dall'urbanizzazione selvaggia e le grandi città sono diventate, nel bene e nel male, i centri nevralgici di questi sommovimenti. È in metropoli come Santiago, Città del Messico o Buenos Aires che l'America Latina segna le più evidenti novità per l'agenda politica. Come detto: nel bene e nel male, tra i picchi di miseria e violenza delle periferie e gli ottimi livelli organizzativi di gruppi di cittadini in cui si mischiano varie tematiche politiche. Le città, con le loro periferie, sono il cuore dei nuovi movimenti. Delle novità politiche e sociali. Sono gli stessi pinguini cileni, le ombre messicane e gli okupas argentini a non dimenticarsi degli emarginati, dei problemi della selva. E a dare una lezione politica anche a noi europei.

Forse è questo il cuore della novità del libro di Chierici. Ma ne *La scommessa delle Americhe* c'è anche altro. C'è il cammino della religiosità, tra pantani ultraconservatori e aperture sincretiche. C'è l'eterna questione degli indios, di quanti sono, di chi sono e di quali sono i loro progetti per il futuro, spesso strangolato dalle ricette liberiste di questi anni. Ci sono le donne al potere, nei palazzi presidenziali come nelle assemblee di quartiere. Ci sono i giornalisti e i media, quelli dei vecchi e nuovi imperi (come la venezuelana Telesur) e le esperienze di giornalismo di strada. Ci sono i latinoamericani, qualsiasi cosa voglia dire, con le loro valige sempre pronte alla ricerca dell'Eldorado. C'è questo libro, la mappa senza tesoro per una scommessa che, lungi dall'essere vinta, cerca una strada originale per costruire il proprio XXI secolo.

STRIPBOOK

di Marco Petrella

QUINDICIRIGHE

MAPPE DI CONFINE

Ormai da diversi anni Giuseppe Zaccaria sta svolgendo un importante lavoro di mappatura di un territorio letterario di confine. Si tratta del Piemonte Orientale, la zona contigua alla Lombardia, e dunque con caratteri storici e culturali peculiari rispetto al resto della regione. La dizione «letteratura di confine» è ricavata dall'insegnamento di quel grande italianista che è stato Dionisotti. Una lezione, quella dionisottiana, che Zaccaria mette a frutto in maniera originale applicandone il metodo alla produzione otto-novecentesca di questo territorio. Ecco dunque sfilare autori e opere che, al di qua del Ticino, hanno segnato in modo caratteristico l'evoluzione del fare letterario: dal leader degli Scapigliati piemontesi Giovanni Faldella, con la sua prosa scoppiettante di umori espressionistici, alla scrittrice novarese Marchesa Colombi, autrice di galatei e romanzi che raccontavano la vita di risaia; da Enrico Emanuelli, autore del romanzo *Memolo* (una sorta di *Fu Mattia Pascal* in versione piemontese), a Sebastiano Vassalli, scrittore ancora oggi così legato alla sua terra.

r. carn.

Per una letteratura di confine
Giuseppe Zaccaria
pp. 244, e. 15,00 *Interlinea*

VOLPONI E LE MACCHINE

Il mondo dell'industria moderna, le nuove città e i paesaggi antichi, il lavoro con tutti i suoi conflitti, l'economia e la finanza, la politica... Sono solo alcuni dei temi presenti nella produzione narrativa di Paolo Volponi, tra i massimi romanzieri del nostro Novecento. Argomenti che segnala il critico e studioso Massimo Raffaeli quali nodi centrali dell'attualità di questo autore. Spiega Raffaeli con una punta di polemica: «Fatti e problemi che la letteratura di oggi, pure in un drammatico passaggio di fase, stenta a tematizzare e interrogare, tendendo a eluderli o a mistificarli nella fiction piuttosto che a tradurli nella verità di una scrittura». La strada esattamente opposta a quella percorsa da Volponi: ce ne accorgiamo subito riprendendo in mano libri come *Memoriale* (1962) o *Le mosche del capitale* (1989). Opere che Raffaeli ci aiuta a rileggere, insieme con il percorso intellettuale e artistico di Volponi, in questo libro in cui ha raccolto una serie di saggi sullo scrittore composti lungo l'arco di diversi lustri.

r. carn.

Don Chisciotte e le macchine
Massimo Raffaeli
pp. 96, e. 12,00 *peQuod*

PER RAGAZZI «Beowulf» illustrato

C'erano una volta un mostro un eroe e il drago

■ Non capita spesso di trovare riduzioni per ragazzi di testi medievali, soprattutto in Italia. Stavolta è capitato a *Beowulf*, pubblicato dai tipi delle Nuove Edizioni Romane. Nel mondo anglosassone, soprattutto inglese, *Beowulf* ha il valore che da noi hanno l'*Iliade* o l'*Odissea*. È un'opera che si studia a scuola ed è tanto conosciuta che ha influenzato scrittori, registi cinematografici, autori di fumetti e persino videogame. È la storia del guerriero Beowulf che, giovanissimo, va in aiuto del re danese Hrothgar affrontando il terribile Grendel e la sua orrenda madre e poi, in età avanzata, salva anche il proprio regno uscendo vittorioso dalla lotta con il più antico di tutti i nemici, il drago.

«A vent'anni, dopo aver studiato a Oxford, ho tradotto *Beowulf* dall'anglosassone: un'esperienza importante», dice Kevin Crossley-Holland. Scrittore, ma anche studioso di lingue antiche, innamorato di fiabe e leggende, ha deciso di riscrivere la storia di Beowulf per i lettori più giovani. «C'è stata una persona che mi ha incoraggiato molto, mandandomi lettere ed appoggiando questa mia scelta e il mio lavoro... è stato lo scrittore J.R.R. Tolkien. Mi sono dedicato interamente alla mitologia nordica, traducendo, studiando e appassionandomi sempre più all'argomento. Poi ho deciso di dare una mia versione indirizzando l'attenzione verso i più giovani». «Sicuramente Tolkien è stato importante per la sua abilità nel raccontare storie e per la sua capacità di immaginare mondi interi... ed ha capito come utilizzare gli archetipi che caratterizzano tutta questa cultura».

Al centro resta in *Beowulf* proprio il drago, personaggio mai più scomparso dalle leggende e dall'arte. Il drago ha volato attraverso i secoli, quasi immutato, e continua ad affascinare ancora oggi. Grendel, l'antagonista della storia, è il capostipite degli orchi «mangia-uomini» che abbiamo incontrato nelle fiabe, e dei troll che popolano oggi la letteratura fantastica. Impreziosiscono l'opera le appendici di Cecilia Barella e le magnifiche illustrazioni di un'artista sarda, Eva Rasano, che ha saputo rendere anche le più piccole sfumature dell'epica anglosassone.

Roberto Arduini

Beowulf. L'eroe, il mostro e il drago
Kevin Crossley-Holland
Illustrazioni di Eva Rasano
pp. 96, euro 12,50
Nuove Edizioni Romane

LA CLASSIFICA

1. **Gesù di Nazaret** — *Benedetto XVI* — *Rizzoli*
2. **La casta** — *Gian Antonio Stella* — *Rizzoli*
3. **La strega di Portobello** — *Paolo Coelho* — *Bompiani*
4. **Nido vuoto** — *Alicia Bartlett Giménez* — *Sellerio*
5. **Gomorra** — *Roberto Saviano* — *Mondadori*

UNIFORMI & DILEMMI

È gialla l'Italia del 1948

DI MARIA SERENA PALIERI

Il giallo della *Madre indegna* si scioglie una mattina di luglio del 1948, in uno dei giorni successivi all'attentato a Togliatti, mentre in tutta Italia divampa la protesta e, a Torino, alcuni operai tengono sotto sequestro Valletta. La soluzione che appare agli occhi un po' increduli del commissario Emilio Ravasco è inaspettata, come a sorpresa, in quelle ore, a salvare l'Italia dalla paventata guerra civile era un'inedita accoppiata: l'appello, dal letto d'ospedale, del leader del Pci insieme con la maglia gialla conquistata al Tour de France da Bartali.

La madre indegna - scritto da Laura Toscano, popolarmente nota come la sceneggiatrice della serie del *Maresciallo Rocca* - è un romanzo che offre più di una suggestione: l'ambientazione storica, nell'Italia del '48 appunto, e, per flash back, in quella fascista; il *milieu* sociale in cui matura il delitto, una dinastia di proprietari di alberghi di lusso; la città appartata e seducente teatro dell'intrigo, Genova; e, soprattutto, i personaggi. Eccoli: un morto, Leonardo Cerruti, uomo aitante ed amante dell'eleganza al punto di farsi trovare stecchito sotto una bella statua di Psiche, nel ben arredato ingresso della sua villa, un uomo che, però, non era nato in quegli agi; sua moglie Livia, erede della dinastia di albergatori e fornita di un riservatissimo, perciò sospettabile *bon ton*; la bellissima Lucia, di professione pettinatrice, che riemerge dal passato dell'ucciso; e lui, il commissario Ravasco, un ex-bambino prodigio - da piccolo sapeva contare all'istante qualunque cosa, i peli di una barba come le briciole su una tovaglia - che, da investigatore, si muove con l'insicurezza dilemmatica di chi sa di aver perso il «dono» che lo rendeva padrone del suo mondo infantile.

La madre indegna è un giallo che seduce anzitutto per gli abiti che indossa: la misteriosa ammaliante bellezza di Lucia che Laura Toscano, con maestria, ci fa scoprire solo per gradi; così come i costumi dei ricchi viziosi e inconsapevoli, ospiti, nei fascisti anni Venti, del Grand Hotel. Lì dove s'annidano le radici del giallo che scoppierà a guerra trascorsa e pace fatta, in un'Italia - pensa il commissario Ravasco - rimasta per troppi aspetti simile a quella. Ma, sotto gli abiti, *La madre indegna* custodisce anche un meccanismo poliziesco dalla geometria rigorosa: è come una matrioska, ogni personaggio custodisce un segreto e ogni segreto rimanda a un altro. Livia, che appare nele prime pagine, ci porta a Lucia, Lucia al figlio cui allude il titolo, madre e figlio al volto in ombra del morto...

Come un Maigret nostrano, Emilio Ravasco è un uomo che indossa una divisa ma, sotto di essa, mantiene un'incertezza, appunto, dilemmatica. Il contrasto tra l'uniforme e il cuore umano che vi batte sotto, tra autorità per ruolo e insicurezza esistenziale, è un topos molto novecentesco: l'Ottocento credeva, maschiamente, in alamari e mostrine, il Novecento, più femminilmente, ha smesso di dargli credito. Fa appello a questa risorsa narrativa anche il francese Laurent Gaudé, autore di *Eldorado,* un libro ambientato in Italia, ma in tutt'altra area, tra Catania e Lampedusa, e ai giorni nostri. L'anch'egli problematico comandante Piracci è a capo della fregata Zeffiro, la nave che perlustra le acque di confine della «cittadella Europa» e che, da vent'anni, troppo spesso deve raccogliere cadaveri di immigrati mandati allo sbaraglio dagli scafisti. Un giorno, sulla soglia di casa, il comandante trova ad aspettarlo una donna: con una sicurezza da regina questa gli chiede di regalarle una pistola. Chi è? Una sopravvissuta a uno di quei naufragi, decisa a vendicarsi della morte del figlio uccidendo il trafficante che li aveva imbarcati su una carretta dei mari. *Eldorado*, con un esordio un po' troppo romantico per le nostre corde, ci porta, poi, di là, nel mondo da cui partono esseri umani con nomi, cognomi, famiglie, per trasformarsi troppo spesso in cadaveri senza nome.

La madre indegna
Laura Toscano
pp. 221, euro 17
Mondadori

Eldorado
Laurent Gaudé
pp.208, euro 15
Neri Pozza

ADERISCI
COMITATO
PER PER LA LEGGE SUL
CONFLITTO DI INTERESSI
SINISTRAROSSOVERDE.COM
TEL.: 02-4039776

ADERISCI
COMITATO
PER PER LA LEGGE SUL
CONFLITTO DI INTERESSI
SINISTRAROSSOVERDE.COM
TEL.: 02-4039776

Cara Unità

Primo risarcimento per i fatti di Genova ma nessuno ne parla

C'è stata la prima sentenza sulle violenze del G8 a Genova che condanna lo Stato a risarcire Marina Spaccini, 50 anni, pediatra triestina, per il pestaggio che subì da parte della Polizia in via Assarotti, nel pomeriggio del 20 luglio 2001. Per questa notizia nessuna edizione straordinaria dei telegiornali, nessun «Porta a Porta» o edizione speciale di «Anno zero». Eppure da 6 anni migliaia di giovani di tutte le nazioni del mondo, che recano dentro e fuori i loro corpi i "segni di Genova", attendevano con trepidazione una sentenza di questa importanza. L'immagine del medico Spaccini, diventata un simbolo della lotta per la verità e la giustizia sui fatti di Genova, fotografata mentre cura un manifestante del G8 era stata scelta dal settimanale *Diario* come foto-simbolo delle violenze della polizia al summit genovese del 2001. Con il trascorrere degli anni e grazie all'enorme mole di materiale raccolto dai comitati costituitisi dopo l'omicidio di Carlo Giuliani sulle giornate di Genova, si possono adesso ricostruire, nelle aule dei tribunali, gran parte delle verità nascoste in quei tristi giorni in cui i diritti democratici elementari furono di fatto sospesi.

Antonio Libonati

Concordo con Colombo Tranne che sulla questione Mambro-Fioravanti

Caro Colombo,
da anni che seguo con attenzione i tuoi pezzi, trovandomi quasi sempre in perfetto accordo e totale sintonia. Ad esempio magistrale quello di domenica per acutezza e visione lucida di un problema sentito che sta inquinando da tempo la nostra vita politica, con opportuni richiami ad un passato, fatto da uomini migliori in senso lato. Tuttavia a distanza di giorni non riesco a capacitarmi di come una persona e un giornalista sensibile ma esperto e avveduto abbia potuto, sempre a mio modesto parere, cadere in un infortunio così grave. Mi riferisco all'articolo in difesa di Fulvio Abbate circa la possibilità che i signori Mambro e Fioravanti fossero innocenti. Lungi da me pensare che il principio del dubbio e la discussione, pure su sentenze passate in giudicato, non possano sussistere. Ma addurre tra le motivazioni, pur nobili e dettate da antica passione per la verità, quella della storia della vita di Fulvio Abbate, ebbene proprio no. Avrei preferito sentire che il giornalista Colombo o lo scrittore Abbate avessero passato tre mesi del loro tempo a studiare le 6000 pagine della sentenza. Attendo con ansia l'articolo promesso ieri, a chiudere spero questa incresciosa vicenda.
P.S. Condivido in pieno la lettera di ieri della giudice Minutillo Turtur.

Carmelo Morabito Tivoli

Domanda politico-editoriale: ma che c'entra l'Unità con Europa?

Cara Unità,
ho letto le affermazioni di Rosy Bindi che auspica la fusione tra *l'Unità* ed *Europa*. Sarebbe un errore. Mentre *Europa* è un foglio della Margherita (tra l'altro suppongo letto da pochi addetti), *l'Unità* è qualcosa di diverso. Qualcosa di antico quanto moderno. Slegato dai partiti, anche dai Ds. Sicuramente una nuova testata che veda la soppressione de *l'Unità* registrerebbe la perdita di molti lettori. Non sarebbe e non potrebbe essere più il nostro quotidiano. Quello fondato da Gramsci. No! Se *l'Unità* verrà stravolta fondendola con *Europa*, non sarà più la stessa e a me non interesserà più leggerla, come faccio da decenni, perché non sarò più certo di avere un'informazione seria, credibile, non di apparato, non faziosa.

Carlo Ravagnan

Ho qualche dubbio sui complimenti della Palombelli alla Brambilla

Cara Unità,
in un articolo su *La Stampa* Barbara Palombelli tesse lodi sperticate per Michela Vittoria Brambilla, «donna sveglia, capace, e possibile futura... leader politica», che a suo dire aveva messo in difficoltà Bersani e Soru a *Ballarò*. Chi ha visto quella puntata sa già che la tapina ha invece fatto una miserrima figura, cianciando dati (subito risultati sbagliati) come un certo Berlusconi ama fare, e, in confusione, concludendo il suo intervento (si parlava di occupazione) chiedendo conto a Soru del problema del... randagismo (sic!). Siamo così messi male che basta sapere l'alfabeto e fare di conto per essere indicati come «il futuro» in politica? O alla Palombelli, quella puntata, gliel'hanno raccontata male?

Pino Perla, Firenze

Populista (e non popolare) il nuovo cattolicesimo di cui parla la Binetti

Su *l'Unità* di sabato, per un gioco del caso, sono usciti affiancati due articoli: uno di Moni Ovadia, dove si faceva una chiara distinzione su «laicismo e laicità» e un altro, della senatrice Binetti, che cercava con argomentazioni che ritengo stucchevoli e contraddittorie «nei fatti», di prendere atto della esistenza di un «emergente cattolicesimo popolare». Non me ne avrà la senatrice, alla stessa stregua sua e di tutti i «nuovi unti del Signore» che considerano i difensori dello Stato laico dei laicisti, se io considero questo nuovo cattolicesimo più che popolare, populista!

Luciano Tortorelli, Pozzuoli

Perché non ricordate il pensiero di Gramsci sul tema Stato-Chiesa?

Cara Unità,
ricorrono 70 anni dalla morte di Antonio Gramsci. Quale modo migliore di onorare la memoria del fondatore del *l'Unità* che ricordare il suo pensiero integralmente laico sul problema dei rapporti Stato-Chiesa? Molti sanno che nel '47, in sede di Assemblea Costituente, il Pci di cui era segretario Palmiro Togliatti, votò per l'inserimento del Concordato nella Costituzione Italiana. Quasi del tutto ignorata risulta invece la posizione anticoncordataria («Il concordato è il riconoscimento di una doppia sovranità su uno stesso territorio statale... ») espressa dal fondatore del Pci nei suoi "Quaderni dal carcere", all'indomani della firma dei Patti Lateranensi. Nel '47, in un Paese lacerato dalla guerra civile, forse aveva un senso sacrificare sull'altare della pace religiosa il principio della laicità dello Stato. Ma oggi a chi serve e a cosa serve il Concordato? Sarebbe interessante aprire un dibattito sulla questione.

Maria Fausta Adriani, Roma

«Prendere e lasciare»: tono pacato ma analisi ferma

Caro Colombo,
ho appena letto l'editoriale "Prendere e lasciare" su *l'Unità* del 20 maggio. Credo che non si sarebbe potuto scrivere meglio di così, per gli argomenti e per il tono pacato, sulla questione dei rapporti tra Stato e Chiesa. Mi ha confortato e mi incoraggia molto leggere nel tuo articolo cose, che io assolutamente condivido, ma che purtroppo non sono in grado di esprimere senza «uscire dal seminato» per la gran rabbia che di solito mi prende. Per questo, grazie per essere una sorta di mio portavoce gentile, corretto, ma anche estremamente chiaro e preciso.

Mario Sulli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Kabul, che fare?

Gian Giacomo Migone

Segue dalla Prima

La guerra in Afghanistan si distingue da quella irachena per tre fondamentali ragioni politiche che hanno finora giustificato la presenza di un contingente militare italiano, per volontà del governo Prodi che, invece, ne ha deciso il ritiro dall'Iraq: la presenza di forze di al Queida sul territorio afgano, un mandato conferito dal Consiglio di sicurezza dell'Onu alla Nato, la partecipazione di molti paesi europei e non solo di quelli politicamente più inclini a seguire , in maniera più o meno pedissequa, le scelte di Washington. Tuttavia, questi presupposti politici sono quotidianamente erosi da eventi che indicano un processo di "irachizzazione". In primo luogo le forze sotto comando statunitense nelle zone non efficacemente controllate dall'Isaf sfuggono, per loro natura, ad ogni controllo dell'Onu e della stessa Nato, come ripetutamente segnalato dal nostro ministro degli esteri e, più recentemente, dallo stesso ministro della difesa. Ciò dà luogo a bombardamenti che seminano un numero crescente di vittime nella popolazione civile, alienando le residue simpatie di una popolazione che inizialmente aveva accolto con qualche sollievo la sostituzione, sia pure manu militari, del precedente regime talebano con il governo Karzai. Contemporaneamente cresce il numero di una varietà di attentati dinamitardi che, per la loro natura individuale, possono invadere zone non direttamente controllate dai Talebani e da signori della guerra e forze direttamente legate alla produzione e al commercio di stupefacenti.
È del tutto evidente come una simile situazione renda sempre più precarie le basi di fatto su cui poggia l'impostazione della presenza italiana in Afghanistan. Essa è finalizzata ad una ricostruzione ed assistenza che rischiano di essere minate alle fondamenta da un'azione militare tale da colpire, più o meno indiscriminatamente, la popolazione civile che intendiamo proteggere e assistere. È come se i nostri militari e civili, con forze di altri paesi analogamente impegnati, tessessero una sorta di tela di Penelope che viene quotidianamente disfatta con azioni condotte in altro luogo e di altra natura. In queste condizioni anche la distinzione tra luoghi di guerra e luoghi di cooperazione, su cui pure si fonda la nostra presenza tende a confondersi per poi scomparire.
Il problema del governo non è quello di una carenza di sintesi, tra così dette forze moderate e radicali, al proprio interno. Essa poggia su due solidi pilastri che costituiscono un patrimonio consolidato delle forze democratiche del nostro paese: un mandato internazionale che, però, deve essere accompagnato dalla salvaguardia delle vite umane, non solo dei nostri militari e civili, ma anche della popolazione civile locale. L'Italia partecipa soltanto ad azioni di polizia internazionale che si distinguono da quelle di guerra proprio per l'attenzione che riservano alla popolazione civile coinvolta. Ciò in ottemperanza all'art. XI della Costituzione e in sintonia con una sensibilità di cui il popolo italiano va giustamente orgoglioso e che, oltrettutto, corrisponde ad un concetto di *human security*, elaborato in sede di Unione Europea, da cui ogni concetto democraticamente filtrato di *national security* non può ormai prescindere. È questo il fondamento di ogni intesa di politica estera, in questo e in altri casi, all'interno della maggioranza di governo. Se non proprio *bipartisan*, potrebbe forse dar luogo a maggioranze allargate se i successori di scrive (faccio appello a Lamberto Dini e ad Umberto Ranieri, rispettivamente presidenti delle commissioni esteri di Senato e Camera dei Deputati) dessero vita a quel monitoraggio della situazione afgana che è stato loro commissionato addirittura in occasione dell'approvazione dell'antecedente decreto di finanziamento della missione italiana. Perché il problema che può risultare laceranteper il Governo e per il Paese non è quello dei principi, ma delle situazioni di fatto che possono scaturire dal conflitto tra le regole e le linee di condotta dell'Isaf e quelle osservate o violate dalle forze che avevano dato vita alla missione *Enduring freedom*, a guida statunitense. In altre parole, non è più sostenibile la convivenza di due operazioni di diversa natura, guerra e cooperazione, in due aree geografiche diverse, ad alto rischio e controllata, due linee di condotta diverse, solo nominalmente unificate dall'etichette dell'Onu e della Nato. In origine ciò era apparso possibile. Oggi lo è sempre meno, non per cattiveria della così detta ala radicale del Governo, con buona pace di Panebianco, ma per la dura realtà dei fatti.
E allora, che fare? Tornare in Parlamento e, in palese violazione dell'art. XI, votare una missione di guerra (dal precedente governo, purtroppo con il consenso tacito del presidente Ciampi, abusivamente definito missione umanitaria nel caso iracheno), attribuendo al nostro contingente gli stessi compiti di combattimento di statunitensi, britannici, canadesi
ed altri(i quali, di tanto in tanto ci rimproverano di non averlo fatto), con tutte le conseguenze del caso? È veramente questo che vogliono l'opposizione, Berlusconi, Casini, lo stesso Panebianco (che rischia meno degli altri)? Che lo chiedano esplicitamente,ma ora, non a cose fatte, come nel caso Mastrogiacomo, in cui scrupoli giuridici e morali sono emersi quando l'ostaggio era felicemente tornato a Roma. L'alternativa a ciò, che nemmeno l'opposizione (e Panebianco) osano sostenere esplicitamente (gli interrogativi qui posti sono ovviamente retorici), non può essere l'immediato ritiro come nel caso dell'Iraq. Come giustamente sostiene il Governo, tutto il Governo, ostano impegni internazionali ripetutamente e liberamente assunti. Tuttavia tali impegni possono e devono essere condizionati al rispetto, da parte di tutti i nostri alleati, di regole concordate in sede di Consiglio Atlantico, come avvenne in maniera sempre più stringente dopo i primi così detti danni collaterali, nal caso della guerra del Kosovo. Al punto che i comandi militari statunitensi hanno visto con crescente diffidenza azioni sotto comando Nato, ma tant'è. Inoltre, la conferenza internazionale di pace non basta invocarla, se è la sola Italia a invocarla. Come è ben consapevole la Farnesina, bisogna prepararla diplomaticamente, innanzitutto in Europa, con i Paesi della regione (non esclusa l'India, la cui presenza equilibrerebbe l'ambiguo ruolo giocato dal Pakistan), ma persino con gli attuali nemici armati, come giustamente a suo tempo osservato da Piero Fassino (a proposito, Piero, ripetilo così smentendo coloro che attribuirono la tua uscita ad esigenze tattiche legate alla liberazione di Mastrogiacomo). È questo il momento opportuno, il momento in cui Sarkozy ha accennato ad intenzioni di ritiro e al numero 10 di Downing Street non risiede più un inquilino che abbia la vocazione di mosca cocchiera (più che barboncino) di Washington e in cui persino gli euroscetticissimi danesi devono fare i conti con tre loro soldati presi in ostaggio in Iraq. Inutile dire che, se non tutti gli europei, almeno un gruppo preordinato di paesi europei parlasse con una sola voce, potrebbe costituire un forte elemento di novità in sede Nato.
Tutto ciò con un forte coinvolgimento del Parlamento. Dini e Ranieri sanno come e meglio di chi scrive che il Governo non può fare contemporaneamente il boia e l'impiccato. L'iniziativa deve partire dalle Commissioni Esteri, chiamare a sostenere il loro ruolo istituzionale di di indirizzo e di vigilanza, non solo in occasione delle audizioni del ministro. So bene, per esperienza, che non è facile, soprattutto con un Parlamento indebolito dalla legge elettorale con cui è stato eletto, ma è in quella sede che l'opposizione va coinvolta, a esser sinceri stanata, non essendo essa in grado di sostenere né il ritiro né la militarizzazione ulteriore dell'impegno. Presto per favore, perché il tempo scorre e questo governo si è presentato al suo meglio quando ha assunto l'iniziativa, come nel caso del Libano, non a caso trascinandosi dietro la Francia, anche in quella circostanza.

g.gmigone@libero.it

Fusioni bancarie e conflitti di interessi

Angelo De Mattia

Segue dalla Prima

Un colosso - il nome è Unicredit - che non avrà lo scopo di quello di Rodi, costruito intorno al 300 a.C. per celebrare la resistenza all'assedio di Demetrio Poliorcete e per stupire, staticamente, il mondo. Anche se una resistenza o comunque una misura preventiva rispetto a potenziali mire di conquista da parte di banche estere è una delle diverse motivazioni alla base della maxi aggregazione bancaria, questa nasce per agire da protagonista sul mercato interno e su quello internazionale.
Ormai gli argini si sono rotti e la sfida competitiva richiede dinamismo continuo non solo nelle tradizionali funzioni della erogazione del credito e nella raccolta del risparmio nonché nell'offerta dei prodotti finanziari ma anche negli assetti strutturali, nelle dimensioni, nella governance, nelle alleanze. Se questo è, per riferirci ancora alla città greca, l'« hic Rodhus...» per il sistema bancario italiano tutto e, prima delle altre, per le banche che si aggregano - a partire da Intesa e da Unicredit - parlare di una operazione come parte di un fronte politico «anti Bazoli» significa immeschinire il tutto o guardare solo al classico dito. Un progetto di tale portata, così come quello Intesa-San Paolo, non lo si concepisce e lo si avvia se non vi sono precise convenienze economiche, se non risponde a lunghe elaborazioni sullo stretto terreno finanziario e ad un compiuto disegno strategico; se non è coerente con i criteri e con le valutazioni riportati nella normativa degli organi di controllo. I mercati - interno, europeo e internazionale - non si farebbero certo abbindolare da protezioni partitiche.
Più produttivo sarebbe riflettere invece su come questa grande costruzione finanziaria - che, insieme con quella che l'ha preceduta, consolida il sistema bancario - potrà contribuire allo sviluppo e al consolidamento del tessuto industriale e del terziario. Come, secondo la visione che di Raffaele Mattioli aveva Bruno Visentini - di recente evocata - si possa affermare, rivisitato, quel mestiere del banchiere dotato al proprio interno di «vitali tensioni» tra la dimensione strettamente tecnica ed economica e quella più generale di partecipe del governo dell'economia e, quindi, della società civile. Si ricorda che un complesso di partecipazioni, spesso incrociate, passa oggi per Capitalia e Unicredit e tocca Mediobanca, Generali, la stessa Intesa, con possibili effetti di controllo diretto o indiretto o di influenza tra i diversi soggetti finanziari, alcuni dei quali, per altro verso, dovrebbero essere concorrenti. Si parla di intrecci come di un gomitolo o di una foresta. Correttamente si rileva che ciò è il portato innanzitutto della modifica della legge bancaria del 1936, avvenuta nel 1993 (e poi nel 1998), quando si sono aperti gli spazi all'assunzione di partecipazioni e si è attenuata la separatezza tra banca e impresa: una separatezza che è ora in via di drastico superamento negli altri paesi avanzati. Tuttavia già nel secondo dopoguerra Mediobanca nasceva come istituto «della e per la Banca Commerciale Italiana» (e poi delle Bin). Gli incroci azionari e i potenziali conflitti di interesse sono un dato, purtroppo, del nostro sistema (si è parlato di epidemia). Leggi e indirizzi delle Autorità di controllo, ma anche comportamenti dei soggetti interessati, svolgono, entro i limiti oggi possibili, un'azione di regolazione e di prevenzione; i conflitti sono anche il portato delle caratteristiche del nostro capitalismo, dell'assenza di investitori istituzionali, della crescita della finanziarizzazione che ha caratterizzato varie fasi della nostra economia. Ma se il nuovo gruppo bancario dal 18% che potrebbe avere riduce al 9% la sua presenza in Mediobanca e se accade che, alla fine, esce completamente da Generali, cui partecipa per oltre il 6%, è o non è, questo, un passo rilevante verso la riduzione degli intrecci, dal momento che i due crocevia della rete sono appunto Mediobanca e Generali? Poiché prioritario è difendere rigorosamente l'autonomia della stessa Mediobanca e di Generali alla luce di questo obiettivo-vincolo dovranno essere redistribuite le quote da cedere. Può bastare, o la costituzione del colosso, come anche di Intesa-Sanpaolo, deve comportare «*illico et immediate*» la soluzione di tutti i problemi delle interessenze del sistema finanziario italiano? Si tratta, invece, di valutare se - da parte del legislatore e delle autorità istituzionali - al punto in cui siamo, l'azione riformatrice, complessa, variamente osteggiata, dovrà svilupparsi, nei tempi possibili, con soluzioni adeguate lungo la via del rafforzamento della prevenzione e della regolazione ovvero lungo la via della repressione dei conflitti, sapendo bene che questi sono anche l'epifenomeno di costruzioni quali patti di sindacato, le catene di comando, eccetera, smontare le quali non è certo facile; si deve fare attenzione per evitare di gettare l'acqua sporca con il bambino. È comunque un impegno che va ben al di là del caso Unicredit (sarebbe strana una normativa «ad personam», nella specie, giuridica) per investire l'intero sistema finanziario.
Intanto si torni a riflettere sul passo avanti che il Paese, con la decisione di ieri, compie, sul vantaggio di poter fare affidamento su due grandi gruppi (Unicredit e Intesa) di portata internazionale.
La realizzazione effettiva della fusione comporterà un lavoro intenso; ai dipendenti del gruppo dovranno essere date certezze di prospettiva. Gli utenti si attenderanno, nei tempi necessari, dei benefici: ma parlarne è possibile proprio perché si sta dando vita a un polo bancario, che segue quello di Intesa, e che non ha alcun altro precedente nella storia economica italiana.

Ai lettori

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Atipiciachi» di Bruno Ugolini. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

Non fermiamoci

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Eccole: le pensioni più basse e lavoratori precari; gli ammortizzatori sociali; le infrastrutture, l'innovazione e la ricerca; il piano casa; le politiche per le famiglie. Inoltre, Prodi ha convocato i sindacati per chiudere il contratto del pubblico impiego.

Con tale scelta, ad una settimana di distanza dalla tornata di elezioni amministrative, il Governo cerca di recuperare consenso con una parte dell'opinione pubblica, con i vertici delle organizzazioni sindacali, con la sua maggioranza. Vedremo nelle prossime settimane quali saranno le soluzioni specifiche che emergeranno nelle discussioni con le parti sociali, capiremo la coerenza di tali soluzioni con la linea riformista necessaria a vincere le sfide di fronte a noi. Intanto, una domanda ritorna assillante: perché il Governo è in difficoltà di consenso? Dopo tutto, il bilancio del primo anno di vita dell'esecutivo sulla politica economica e sociale è positivo. Ci sono stati certamente limiti e contraddizioni (ad esempio, i ticket sulle prestazioni specialistiche, introdotti a fine dicembre 2006, eliminati a maggio 2007). Tuttavia, i risultati positivi indubbiamente ci sono: il Governo ha affrontato con determinazione l'emergenza di finanza pubblica, la prima emergenza ereditata, e ora possiamo permetterci il lusso di "litigare" sull'utilizzo dell'extragettito. Ha introdotto un ventaglio di misure di liberalizzazione per cittadini e imprese, i cui effetti iniziano ad essere evidenti sull'andamento dell'inflazione e, quindi, sul potere d'acquisto. Ha incominciato ad intervenire per correggere la precarietà del lavoro e migliorarne la sicurezza. Ha ridotto la pressione fiscale sulle famiglie a minor reddito e con figli a carico. Ha introdotto una serie di incentivi fiscali per la ricerca e l'innovazione, per le fonti rinnovabili di energia, per ridurre l'impatto ambientale delle auto e delle moto. Ha potenziato il sostegno fiscale agli investimenti e all'occupazione femminile nel Mezzogiorno.

Allora perché le difficoltà? In alcuni casi, proprio gli interventi necessari a realizzare l'interesse generale hanno determinato conflitti e delusioni. Del resto, la letteratura di *political economy* lo sottolinea chiaramente: quando, in nome dell'interesse generale, si prendono provvedimenti che hanno costi significativi ed immediati per minoranze più o meno esigue (i tassisti, i liberi professionisti, i dipendenti pubblici, ecc.) e benefici diffusi e diluiti nel tempo per la stragrandissima maggioranza dei cittadini (come nel caso delle liberalizzazioni, della lotta all'evasione fiscale, delle riforme della burocrazia), gli interessi colpiti strillano e si mobilitano a costruire barricate, mentre gli interessi beneficiati solo raramente percepiscono subito la portata della posta in gioco.

Tuttavia, la *political economy* non basta a spiegare le difficoltà del Governo e della maggioranza. Vi sono altre ragioni. Alcune contingenti: la fragilità numerica della maggioranza; la numerosità e la varietà dei partiti che la compongono e la continua competizione interna, sempre eccitata da elezioni di qualunque livello e qualunque portata; la (strettamente connessa) cacofonia nella comunicazione; l'irresponsabilità dell'opposizione, pronta a cavalcare qualunque protesta, indifferente al destino del Paese. Certo, tutte queste regioni sono vere. Ma insufficienti a spiegare quanto accade in un Italia che, dopo cinque anni di stagnazione, è tornata a crescere, dove l'occupazione, spesso in forme precarie e mal pagate, continua ad aumentare, dove il potere d'acquisto delle famiglie, seppur tra ampie sperequazioni retributive, aumenta.

Perché allora la delusione? Per rispondere dobbiamo fare qualche passo indietro. Dobbiamo guardare

La politica sociale ed economica del primo anno è stata positiva Allora perché tante difficoltà?

alla storia recente del nostro paese. Agli ultimi tre decenni almeno. Alzando lo sguardo, la ragione di fondo si intravede sul piano dell'etica pubblica e della cultura politica delle classi dirigenti diffuse dell'Italia. Ha che fare con la crescita senza riforme, ossia con una crescita drogata da debito pubblico e svalutazioni competitive. Un solo dato può essere sufficiente a dare conto delle nostre "specificità": alla fine degli anni 70, il debito pubblico italiano era, in linea con quello medio europeo, intorno al 60 percento del Pil; 15 anni dopo, alla vigilia dell'espulsione della Lira dal Sistema Monetario Europeo, il nostro debito era raddoppiato, mentre quello dei "paesi riformatori" rimaneva costante. In sintesi, l'Italia non ha più fatto riforme. Si è aperta ed integrata in Europa e nel mondo attraverso soluzioni insostenibili. Attraverso una costituzione materiale fondata su un reticolato di rendite. I costi di tale stato di cose non si sono riflessi solo sulla finanza pubblica e sulla produttività delle imprese e delle pubbliche amministrazioni. I costi maggiori li abbiamo avuti sul senso comune e sulla qualità di larga parte delle classi dirigenti diffuse. Senso comune e classi dirigenti - della politica, delle rappresentanze degli interessi economici e sociali, della cultura, dell'economia e dello Stato - si sono formate al riparo della disciplina etica, prima ancora che economica, propria dei riformismi di sinistra e di destra. Siamo diventati un G7, ma poggiando su piedi d'argilla, convinti che sia un puntiglio tecnocratico il richiamo al principio di responsabilità, l'attenzione all'equilibrio generale oltre che agli interessi parziali. Abbiamo edificato il nostro Stato del benessere alimentando un'etica corporativa cieca al futuro. Siamo diventati "grandi" impreparati ai *trade off*, inevitabili nella attività di governo. Così, siamo delusi e sfiduciati quando, di fronte alla realtà, siamo chiamati a scegliere tra minori tasse e minori spese. Non siamo moralmente abituati a scegliere. Grazie al debito pubblico, per 30 anni siamo stati abituati ad avere evasione fiscale sostanzialmente legittimata e aumenti di spesa per pensioni, sanità, stipendi e investimenti pubblici. Dalle ricorrenti svalutazione della Lira, siamo stati abituati ad avere regole medioevali per le professioni, nepotismo nella selezione del management delle imprese, ma anche competitività per le nostre esportazioni.

Nel '92, questo modello di crescita è saltato. Da allora, nelle fasi drammatiche, i settori più responsabili della classe dirigente hanno prevalso e abbiamo imboccato un'altra strada. Ci siamo incamminati, tra mille ostacoli e regressioni (le parentesi berlusconiane), sulla via del riformismo. Una via difficile e impopolare in un paese non abituato all'onere morale delle scelte. Tuttavia, una via da proseguire con determinazione, superando i blocchi corporativi così numerosi. Una via possibile. Si, possiamo spezzare le catene del passato. Per riuscirci, dobbiamo mettere insieme le forze migliori presenti in tutti i settori della vita economica e sociale. Dobbiamo far convergere i segmenti di classi dirigenti formati e selezionati sulla base del merito, del principio di responsabilità, nella frequentazione di mercati aperti e competitivi. Soprattutto, dobbiamo fare un'operazione di verità, di disvelamento della realtà. Una operazione culturale di ampio respiro. Dire che il ritorno al passato - meno tasse e più spesa, conservazione delle rendite diffuse e crescita - non è possibile. Dire che non siamo fuori dal rischio di declino, che per ridistribuire reddito bisogna accompagnare l'Italia su sentieri di crescita solidi e che, quindi, sono necessarie riforme. Del resto, non è questo il compito principale del nascituro Pd, se vuole dare gambe al progetto di modernizzazione del Paese? Nella fase costituente, possiamo discutere di questo, oltre che di leadership?

MARAMOTTI

Un anno e tre problemi

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Si spiega così perché il governo e il suo capo siano caduti fin dall'inizio al di sotto del 50 per cento di popolarità e di apprezzamento, ruzzolando qualche volta anche parecchio al di sotto. Non trattandosi di una maledizione biblica, questi sondaggi, che sono da prendere sul serio sia per la loro provenienza scientifica, accertabile in Renato Mannheimer e Ilvo Diamanti, sia per la loro serie storica, dicono che il problema è grosso. Dal canto suo, lo stesso Prodi è costretto a dichiarare di dovere affrontare ostacoli significativi tanto che neppure un decimo delle proposte di legge del suo governo sono state finora approvate e che, per il resto, l'attività legislativa del governo si esplica con il ricorso a decreti leggi, che non è mai un buon modo di governare. Eppure, su non poche tematiche il governo ha operato soddisfacentemente e i rispettivi ministri riscuotono un buon successo personale, in particolare: in politica estera (D'Alema) e nelle attività produttive (Bersani) - ma non voglio fare un elenco puntiglioso anche perché so perfettamente che, talvolta, il voto non alto di alcuni ministri deriva dalla scarsa conoscenza del loro operato e dalla bassa visibilità dei loro ministeri, non dall'incompetenza e nemmeno da loro personale incapacità. Qualche volta, però, la bassa votazione, come per Mastella, colpisce sia il fatto (quel mal congegnato indulto) che il promesso, ovvero una crisi di governo per le più svariate ragioni: dai Dico alla legge elettorale al conflitto di interessi, e l'elenco del fantasioso Mastella non si arresterà certamente qui. Tuttavia, non basta un uomo solo, per quanto molto loquace, a spiegare l'insoddisfazione e la delusione di un elettorato. Propongo che si cerchino i motivi del disorientamento di una parte dell'elettorato che ha votato Unione in alcuni fenomeni specifici, a mio parere, particolarmente importanti.

Governare non consiste mai esclusivamente in quello che si fa; molto più spesso è come lo si fa: non soltanto la sostanza, ma anche la carenza di sostanza e lo stile. Naturalmente, ciascun plotone di insoddisfatti e di delusi esprime la sua specifica lamentela. Qualcuno sottolinerà l'urgenza di una buona legge sul conflitto di interessi. Altri vorranno vedere una molto diversa legge elettorale. Qualcuno si aspettta politiche del lavoro più incisive, con interventi vigorosi sulla Pubblica Amministrazione. Altri ancora vorrebbero vedere abbattuti i costi della politica oramai saliti a livelli intollerabili. Infine, ma temo che l'elenco non sia affatto finito, altri vorrebbero sapere quali sono le priorità del governo Prodi. Talvolta sono le politiche fatte che producono delusione e reazione perché toccano interessi costituiti, ma li toccano male, senza averli fatti precedere da una adeguata argomentazione. Talvolta, sono le politiche da fare, come la irrinunciabile riforma delle pensioni che inquieta, per la confusione delle proposte, alla quale contribuiscono i leader sindacali, una parte di elettorato. Lo stile di governo dell'Unione sembra, a proposito di giustificazione dei provvedimenti adottati, piuttosto quello di un pollaio, mentre abbiamo perso le tracce del Portavoce Unico.

Temo, da ultimo, e voglio metterli in chiarissima evidenza, che tre fattori, non tutti strettamente collegati all'azione di governo, appesantiscano l'Unione, ma soprattutto offuschino la figura del Presidente del Consiglio. Il primo fattore è la costruzione tormentata e frettolosa del Partito Democratico. Su un punto non ho dubbi: Prodi deve assumere senza tentennamenti la leadership del Pd perché questa è la novità annunciata a chiare lettere: coincidenza del capo del partito con il capo del governo. Secondo punto: Prodi ha fatto molto male a dichiarare che, comunque finisca questa sua seconda esperienza alla guida del governo, uscirà di scena. Automaticamente ha indebolito la sua posizione agli occhi di molti elettori e di molti gruppi, persino nell'Unione, un po' come, si parva licet, è successo con le dimissioni preannunciate da Tony Blair, peraltro un Primo ministro molto vigoroso, operativo e brillante. Infine, terzo punto, al quale ho già variamente fatto riferimento, se l'Unione vuole migliorare le sue prestazioni e ottenere valutazioni più elevate, è assolutamente indispensabile, non soltanto, come dicono un po' tutti, che venga ridotto il tasso di litigiosità interna, ma si innalzi il profilo politico del suo leader. Un capo di governo non è mai, ovvero non dovrebbe mai essere, come una volta ha detto di sentirsi Prodi, un assistente sociale. È una autorità, ovvero la più alta carica di governo nel sistema politico italiano. Dunque, in quanto tale deve imparare a esprimersi e a operare con autorevolezza e solennità. Il tempo per apprendere ancora c'è; spero che non manchi, per malposte motivazioni, la volontà.

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Quella forza travolgente chiamata ottimismo

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro prof. Cancrini,
giorni fa, nel corridoio del reparto di oncoematologia, spingevo la sedia a rotelle di una ragazzina con un grave problema ad una gamba mentre sua madre ci seguiva col treppiede delle pompe d'infusione. Ci dirigevamo insieme verso l'aula per fare scuola rallentati da un bimbo che arrancava davanti a noi col girello della riabilitazione. Muoveva la gamba destra con difficoltà incoraggiato dalla fisioterapista che lo accompagnava. Poi, in un tratto in salita del corridoio, la processione rallentò perché la fatica era diventata grande. In quel momento io cominciai ad intristirmi, a soffrire per la pena che tutta quella scena suscitava, a desiderare di poter smettere e dimenticare tutto ciò. Ma proprio allora il bimbo si accorse di noi, si girò e la sua faccia si illuminò di una espressione di sfida divertita. La processione divenne istantaneamente una gara e la mia pena si dissolse nel vociare da tifosi al traguardo.
Sparita la tristezza, sparito lo sconforto, tornava il senso delle cose ed era stato un bimbo, un piccoletto di nemmeno quattro anni, a ridarmelo. Non mi viene da aggiungere altro solo un saluto affettuoso e riconoscente.

Gianni Ballestrin

L'immagine del bambino capace di trasformare con un sorriso il dramma della sofferenza nel gioco della competizione ha precedenti illustri. Nel libro a lui dedicato da Mark Twain, Tom che è stato condannato dalla zia a ridipingere il muro del giardino riesce a presentare il suo compito come un privilegio ai compagni che lo vengono a trovare. Entusiasti di poterlo fare al suo posto, gli amici si divertono lavorando mentre lui si riposa guardandoli e dando loro dei consigli. Proponendo un esempio straordinario della possibilità che in teoria abbiamo sempre tutti di connotare in modo costruttivo e rasserenante quello che siamo costretti a fare o a subire: così come fa il bimbetto di quattro anni del suo esempio aiutando lei (e sé stesso) ad uscire da una condizione di angoscia.

Abbiamo tutti, me lo dico spesso, un grande bisogno di questo tipo di aiuto. L'intrusione massiccia della televisione nel quotidiano di tutti noi condiziona profondamente i nostri comportamenti e le nostre abitudini mentali. Spingendoli, inevitabilmente verso un conformismo sempre più spinto (i rituali della gioia che vengono trasmessi ai bambini, per clonazione spontanea, dal giocatore di calcio di fa goal) e verso una deriva di passività. Quella legata all'idea di non poter far parte di quell'insieme di persone che stanno là, nello schermo televisivo cui hanno accesso quelli che nell'immaginario collettivo vivono la vita vera. Quella legata all'idea per cui sono solo loro quelli che determinano la vita di quelli che guardano. Cui resta solo la possibilità di lamentarsi. Adeguandosi sempre tuttavia perché nulla mai cambierà nel mondo se quei personaggi, quelli che vivono "davvero" sono presentati e vissuti da quegli stessi media come dei politici che sono "tutti uguali" o come esponenti di istituzioni (la scuola, la sanità o la giustizia) che sempre genericamente "non funzionano".

Il problema meriterebbe, è ovvio, una discussione molto più approfondita. Quello che mi preme sottolineare qui, tuttavia, è il contrasto evidente che c'è fra la noia del catastrofismo mediatico sulla società in cui "purtroppo" viviamo e la gioia della esperienza semplice di chi vive la vita con la voglia di viverla. Con la gioia di incontrarsi con se stesso e con l'altro. Mantenendo la capacità di un guizzo improvviso dell'intelligenza come quello di cui lei da prova, caro Ballestrin, nel suo piccolo libro dedicato alle ore di scuola che si fanno con i bambini ospedalizzati («Alunni pazienti. Storie di scuola in ospedale», Ed. Erickson). Bambini di cui lei dimostra quanto sia importante conoscere l'esperienza e incrociare il destino. Apprendendo da loro quanto può essere bella la vita che loro guardano dall'aereo della malattia: un aereo che proprio dalla vita si allontana senza dare certezza della possibilità di ritrovarla. Ma apprendendo da loro soprattutto che sono soprattutto le persone (i bambini) che soffrono quelli che sanno come si affronta la paura.

Scriveva Bettelheim che l'elemento comune a tutte le favole è quello legato alla fiducia e all'ottimismo di un piccolo protagonista capace di affrontare con coraggio tutta una serie di difficoltà straordinarie o incredibili per arrivare al lieto fine di una storia in cui i buoni e i piccoli, alla fine, vincono. Di queste difficoltà, oggi, la malattia è una delle manifestazioni più concrete e vicine. Di cui è importante non avere paura. Come ben insegnato o ricordato dalle storie raccontate da questo piccolo libro. Per quelli che guariranno e per cui il tempo del male è un tempo provvisorio, da cui si uscirà ridendo. Ma per quelli che non guariranno anche ed ancora di più. Assecondando la loro tendenza naturale e meravigliosa a vivere la bellezza del tempo che comunque c'è ancora.

Come a lei è accaduto con Assia (pag. 132-3) «la splendida ragazzina che conosco da più anni, purtroppo per lei. Malattia maledetta, che non molla la presa, a cui piace provare piacere (che) quando abbiamo finito di lavorare mi saluta soddisfatta (che) quando arriva mi cerca e sa già che noi amiamo due cose: la matematica da fare e la relazione da mantenere, (capace di) smarcarsi dai rimpianti, dalla tristezza, dalla malinconia, (Assia) con cui giochiamo a crederci e che in ospedale ritorna sempre perché la malattia si fa di nuovo viva senza liberarla mai». Assia che resta il simbolo del dramma vissuto quando c'è «una malattia che ti logora perché non vuole lasciarti, (con cui) viene da chiedersi quale senso possa avere insistere col fare scuola , (se non) sarebbe forse più naturale arrendersi».

Quella che viene suggerita dal bambino nel girello è una fiducia nella vita perché c'è. Una fiducia nella vita di cui l'uomo resta protagonista comunque. Una fiducia nella vita di cui ci scordiamo troppo spesso quando la sofferenza non arriva, paradossalmente, a riproporne acutamente la possibilità ed il bisogno. L'Italia e il nostro tempo sono anche questo, mi dico, l'orgoglio e la pazienza di un maestro che insegna matematica negli ospedali dei bambini aiutandoli a mantenere un rapporto vivo col mondo degli altri. Sapendo che essere sereni (o felici) dipende soprattutto da questo: dalla possibilità di realizzare le proprie potenzialità all'interno di relazioni umane significative: dando conto a noi e all'altro del fatto che riusciamo ad essere quello che vorremmo essere.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 5976 del 4/12/2006

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dell'luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti ci cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 20 maggio è stata di 158.502 copie

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

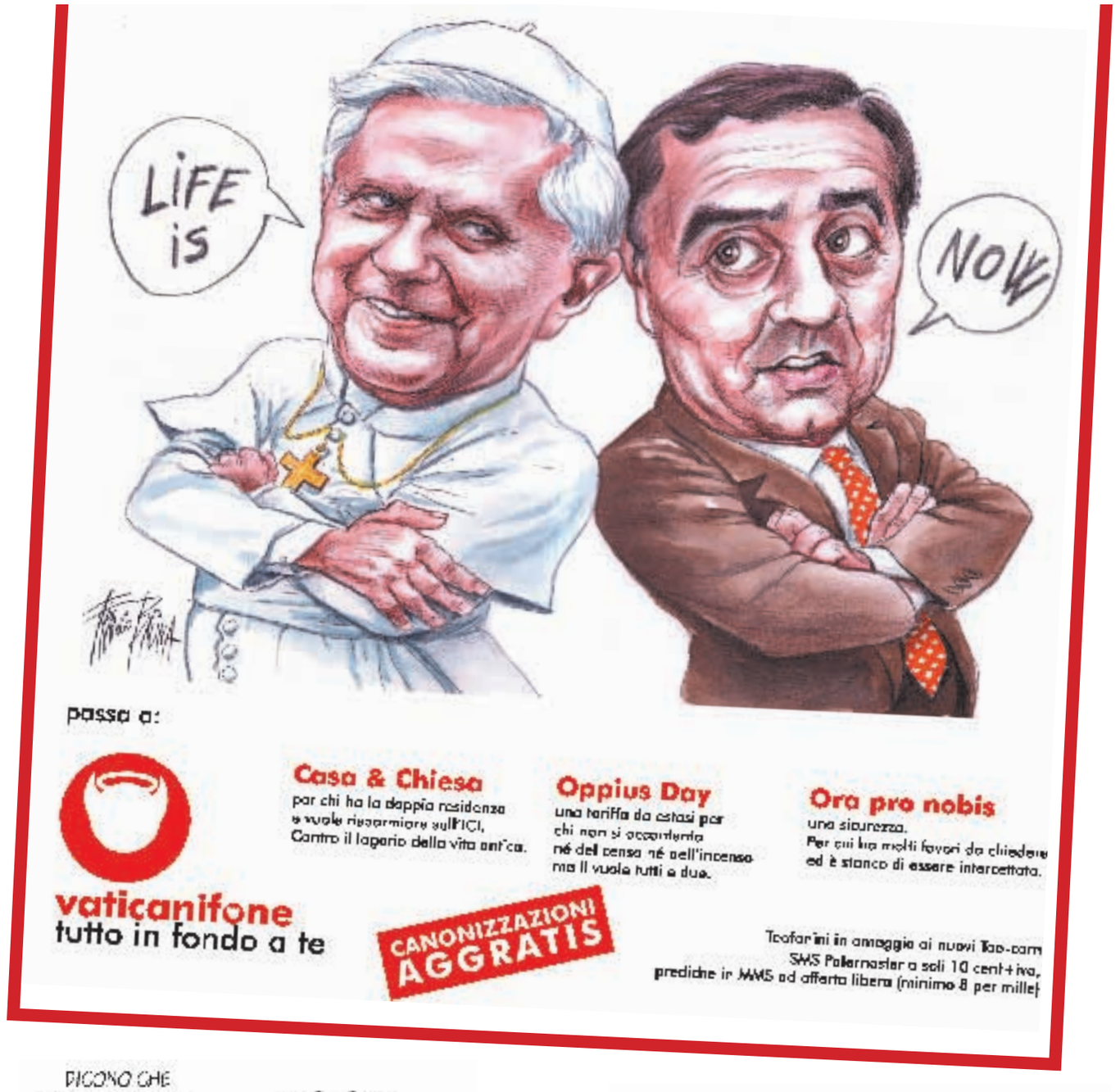
un pozzo per l'acqua
un profilattico contro l'aids
un sorriso alla vita

e ancora case, opportunità di lavoro, informazione, strutture sanitarie,
e quanto richiesto dai 217 progetti finanziati nel 2006.
Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille
a progetti culturali e di solidarietà in Italia e nel mondo.

nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

www.chiesavaldese.org

firma anche tu l'otto per mille ai valdesi



Ci rivediamo in edicola lunedì 11 giugno

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 21 maggio 2007
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25
00153 – Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Ideato e diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella e della redazione di "Pizzino", periodico di satira edito a Palermo.

Grafica: Leonardo Vaccaro con la collaborazione di Michele Staino, Daniela Turchi e Valeria Fici.
Hanno collaborato a questo numero: Giovanni Beduschi, Andrea Bersani, Mauro Biani, Franco Bruna, Lele Corvi, Gianluca Costantini, Sebino Dispensa, Ellekappa, Frago e Mazza, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano, Gioda Grafella, Carlo Gubitosa, Paolo Hendel, Kanjano + Ferro, Maramotti, Sergio Nazzaro, Johnny Palomba, Paparelli, Pillinini, Marco Pinna, Luca Raffaelli e Joshua Held, Filippo Ricca, Giacomo Sferlazzo, Natale Sorrentino, Vincino.
Ci scusiamo con i molti autori che non abbiamo potuto pubblicare sopratutto per mancanza di spazio.

PERIODICO DI FILOSOFIA DA RIDERE E POLITICA DA PIANGERE UN'IDEA DI SERGIO STAINO
#0²
allegato a l'Unità del 21/05/2007

HASTA LA OSTIA SIEMPRE

STORICA DECISIONE DEL GOVERNO PRODI

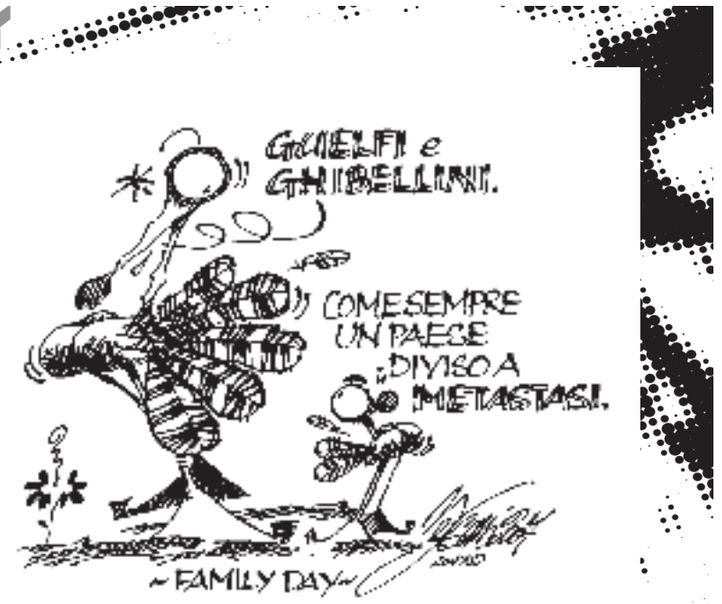
CONCESSA L'INDIPENDENZA AL VATICANO

FINISCE DOPO 78 ANNI L'ODIOSO COLONIALISMO ITALIANO

LA CITTA' SANTA INVASA DA MILIONI DI FIDEL FESTANTI

Dalla mezzanotte di oggi tutto cambia: nessuno potrà più violare i segreti dei confessionali e delle banche papaline. Il nuovo Stato potrà avere proprie scuole senza l'obbligo dell'ora di laicità e di Costituzione Italiana, chi chiede l'eutanasia sarà accontentato e messo al rogo. Chiese e sedi religiose di qualunque tipo saranno considerate extra territoriali e non dovranno mai più pagare l'ICI. Le critiche a preti e cardinali saranno considerate vilipendio verso i rappresentanti di un capo di stato straniero e giudicati dal Tribunale Internazionale dell'Aja. Infedeli, divorziali, omosessuali e laici laicisti saranno curati gratuitamente nelle strutture della Santa Inquisizione. Sarà abolito il sistema Copernicano, il Darwinismo, le cellule staminali e qualunque altra imposizione oscurantista del relativismo. Insomma finalmente possiamo dire davvero:

LIBERA CHIESA ~~IN LIBERO STATO~~



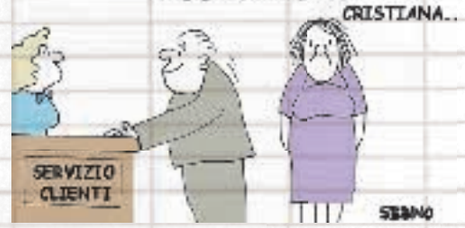
LA CRISI DEI PORTA-VALORI

LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI CHIEDONO LA REVISIONE DEI TARIFFARI ECCLESIASTICI

C'è la crisi dei valori, la crisi della politica, la crisi delle vocazioni, la crisi del lavoro, la crisi della Rai e non c'è nessuno a cui dare la colpa. Ma è possibile che non si riesce a trovare un capro espiatorio? Uno va al family day convinto che ci scappa una bella scomunica per tutti quelli che dicono "famolo gay" e invece niente, solo belle parole.
Un altro va ad orgoglio laico convinto di avere un sano orgasmo laico e capisce che da questa parte son tutti segaioli e dall'altra c'hanno come minimo sette figli a coppia. Che quando entrano in coppia quelli dell'oppius dei, c'hanno certi motori che non si fermano neanche se togli la chiave dal cruscotto.
Epperò c'è la crisi dei valori e questo vorrà pure dire che i porta-valori si devono prendere la loro parte di responsabilità. Si sa che tutto gira intorno all'economia e se la gente non si sposa più, non è che il lavoro dei porta-valori è diventato inutile, piuttosto bisognerebbe rivedere le tariffe. Qualche lezioncina di marketing i porta-valori potrebbero pure seguirla. I grossi guadagni si fanno sulla quantità. Immaginate se milioni di coppie potessero pagare a rate la tariffa per il prete-cerimoniere, il sagrestano, l'organista, e tutti quelli che servono. Intanto sono clienti sicuri, che in questo settore i porta-valori a volte non ci pensano, ma hanno pur sempre il monopolio. Poi, se qualcuno decide di fare il furbo e non pagare, sempre da lì deve passare, vivo o morto, sennò si addebita tutto agli eredi, funerale compreso.
Però se i porta-valori continuano a pensare di voler avere tutto e subito, qualcuno finisce col credere che gli unici valori a cui sono interessati sono in valuta pregiata e che quando parlano di matrimonio in fondo in fondo stanno solo facendo pubblicità occultà. E in tal caso potrebbe intervenire il Garante della Concorrenza e del Mercato.
E vagli a spiegare che i matrimoni costano meno dei Di.Co.

Paganissimus

Un dubbio ci assale:
"È il familismo che è fondamentale o è la famiglia che è fondamentalista?"



cuori infranti

risponde zia Elle

Ciao Elle,
io tutte le mattine mi alzo imponendomi di farmi almeno un po' piacere il partito democratico. E regolarmente (come oggi) trovo subito almeno un paio di motivi che mi fanno dire che nello stesso partito con Rutelli non ce la posso proprio fare. Cara Elle cosa mi consigli?
Dario Guidi, Milano.

Gentile signor Guidi,
non è la prima lettera sull'argomento che ricevo, devo dire che i nostri lettori si stanno appassionando al futuro partito.
Ecco quanto mi scrive un'altro affezionato lettore: *"Cara elle, cosa mi sta succedendo? Penso a Rutelli e mi prende come un vago senso di nausea, penso a Fassino e mi rendo conto che mi irrita, penso alla Bindi e comincio a detestarla, penso a Prodi e m'infastidisco.*
Sto forse diventando di sinistra?"
Ragazzi miei, siate più ottimisti, vedrete che quando il nuovo partito sarà nato e avrà traslocato nella più comoda sede di piazza del Gesù vi apparirà tutto più semplice e meno drammatico.
Del resto anche i terremoti più sconvolgenti possono arricchire, come insegna il compagno De Mita. E poi, se proprio non vi trovate bene potete sempre volgere lo sguardo alla cosa rossa e trovare buona compagnia in rifondazione, comunisti italiani, senza dimenticare Salvi e il buon de Michelis, oppure Craxi e Folena.
Ora vi lascio alle vostre riflessioni anche perchè qui dove mi trovo io, sdraiata sui binari della direttissima Firenze-Bologna, si sta un po' scomodi per scrivere.
Un caro ultimo saluto,
Elle

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

HAPPY END

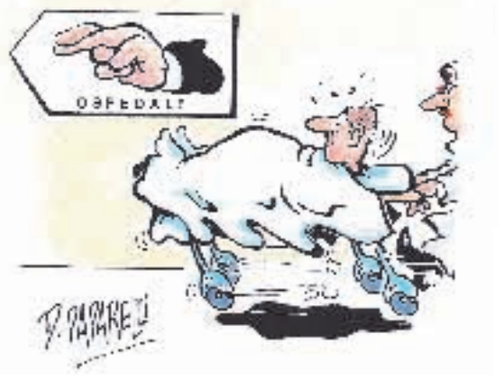
di Joshua Held e Luca Raffaelli

CONTINUA...

Inizia qui ed ora la prima striscia di Carlotta, la mucca eutanasista.
Potrete saperne di più andando sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it dove si attendono anche i vostri commenti.

IL portavoce del governo Prodi, Silvio Sircana, è stato nuovamente fotografato mentre, in auto, si accostava al marciapiede per parlare con un transessuale: "Ebbene sì" ha dichiarato successivamente ai giornalisti in una conferenza stampa "dopo una giornata intera passata a parlare di politica con Prodi, Fassino, Rutelli, Di Pietro, Diliberto e Mastella, sento proprio il bisogno di fermarmi lungo la strada a far quattro chiacchiere con una persona normale!"

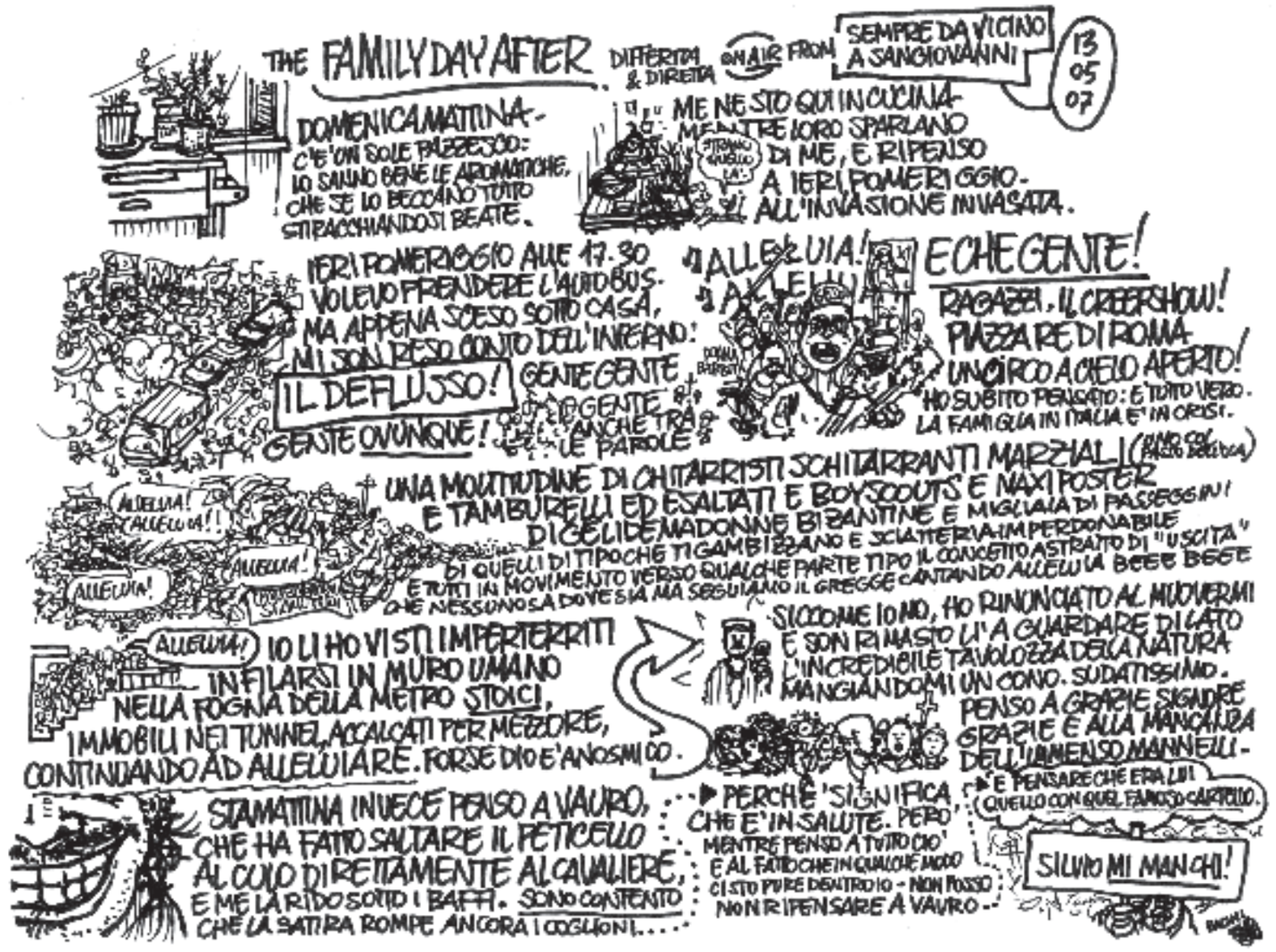
E' andata in onda ieri sera l'edizione speciale di Porta a Porta in cui la Franzoni è stata assolta dall'accusa di aver ucciso a forchettate l'avvocato Taormina. "Si è trattato di legittima difesa", hanno dichiarato i giudici televisivi Crepet, Parietti e Marzullo. Il punto più alto dello share si è avuto quando, in diretta televisiva, la Franzoni si è avventata su Bruno Vespa spaccandogli il mestolo in testa. Manifestazioni spontanee di giubilo con cortei e caroselli di auto in numerose città italiane.



TEMPO DI RUMBA

L'ultima "fatica" del duo Apiconi (o Berluschella), a parte, s'intende, una riduzione d'autore di una celebre eruzione del Vesuvio, s'intitola "Tempo di rumba". Pare che il brano, composto prima delle elezioni politiche, essendo il duo sicuro della vittoria, s'intitolasse "Tempo di rubà". Purtroppo gli elettori non hanno gradito e i due menestrelli hanno dovuto riscrivere il brano. Niente paura, potrà venire buono per una prossima volta. Ma alcuni parlano già di una diffusione clandestina del brano originale fra le neonate U. C. C. (Unità Consumiste Combattenti) che ne hanno stampato migliaia di copie nei loro covi segretissimi. Infatti, durante la manifestazione dei miliardari contro la "tassa" imposta dal quel comunista sovietico di Soru, svolta nel loro covo segreto estivo, nome in codice "Billionaire", un gruppo di eroici fans delle performance eruttive del cavaliere ha intonato il brano, protetto dalla semioscurità del locale. Qualcuno ha comunque notato, fra i coristi, la presenza, con naso e barba finta, dell'abate Farina, al secolo "agente Betulla", meglio conosciuto, fra i giornalisti, come "Cetrulla". Sembra che su proposta di quest'ultimo "Tempo di rubà" diventerà l'inno ufficiale del Collettivo "Che(z) Maxime" che, in combutta con il Collettivo "16 metri", ha come progetto politico quello di far diventare la Costa Smeralda una "No tax area", interdetta per sempre alla spietata polizia del regime di Prodi, ovvero la guardia di finanza.

Natale Sorrentino



QUE RESTE-T-IL DE NOS AMOURS

Les mots les mots tendres qu'on murmure
Les caresses les plus pures
Les serments au fond des bois
Les fleurs qu'on retrouve dans un livre
Dont le parfum vous enivre
Se sont enculés pourquoi?

libero adattamento da una canzone di Charles Trenet

SATIRA ARMA TOTALE

UN TERRORISTA VERBALE ALL' AEROPORTO DI MANILA

Arrivi all'aeroporto, fai una battuta e ti arrestano.
E' questa in sintesi la vicenda di Fabrizio Salvini, sbattuto in galera per la mancanza di senso dell'umorismo di un poliziotto filippino. La faccenda è seria, perché quest'uomo di 58 anni rischia fino a due anni di carcere solo per aver reagito con una battuta di spirito alle inenarrabili rotture di scatole degli aeroporti, che diventano ancora più ossessive e snervanti quando sei nelle Filippine e l'aeroporto è quello di Manila.
Chiunque ha preso almeno una volta un aereo conosce quella sensazione che si prova quando ti ritrovi in fila in un immenso gregge di persone che condividono le stesse vessazioni, costrette ad abbandonare oggetti minacciosi e pericolosissimi come bottigliette d'acqua, spray antizanzare e tubetti di dentifricio, mentre gli accendini sono accettatissimi perché fumare è sacrosanto e se ci scappa il morto pazienza. Ognuno reagisce a modo suo alla sindrome da aeroporto: c'è chi immagina di essere in un videogame per far saltare con i raggi protonici le macchinette del check-in, chi sogna di farsi ispezionare minuziosamente da agenti in minigonna, chi attacca bottone con i compagni di sventura, e chi invece fa una battuta agli agenti di controllo.
E se ne pente per sempre. "Ho tre atomiche in tasca e appartengo al gruppo di Osama bin Laden", questa risposta è stata la reazione umanissima, nonviolenta e ironica di Fabrizio Salvini quando gli hanno chiesto di svuotare le tasche dopo averlo gia' fatto passare nel metal detector ispezionando ai raggi X i suoi bagagli. Se avesse tirato un cazzotto in faccia al poliziotto a quest'ora sarebbe gia' fuori su cauzione, ma lo spirito della satira che in quel momento aveva posseduto il corpo di Salvini è volato al di sopra della brutalità grossolana, ed ha prodotto questa colossale presa per il culo che potrebbe costare molto cara. Le leggi filippine che puniscono severamente chi fa battute allarmanti agli aeroporti sono una conferma lampante del potere grandissimo dello sberleffo e dell'ironia, superiore a quello di qualsiasi altra arma mai concepita dalla mente umana.
La presa per il culo è l'arma totale: attraversa i metal detector, si infila negli aerei beffando qualsiasi controllo, riesce a colpire sempre e comunque il suo bersaglio anche a grande distanza, raggiunge capi di stato, leader religiosi, capitani d'industria, insomma chiunque si sia meritato una pernacchia, e tutto questo a dispetto di qualunque servizio d'ordine, misura di sicurezza e cordone poliziesco. Quando scherzare diventa un crimine, la situazione è davvero seria.

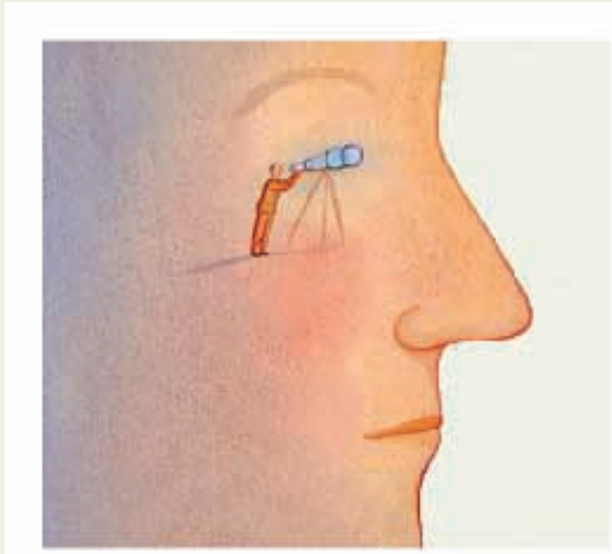
Per assumere la nostra parte di responsabilità storica di fronte a questi fenomeni inquietanti lanciamo un triplice appello da queste pagine: 1) Salvini libero subito. Fate uno scambio di ostaggi e rilasciate qualche manciata di filippini dai CPT. Uno solo non basta: facciamo vedere che siamo dei signori.
2) Disobbedienza civile di massa agli aeroporti delle Filippine: se ai controlli vi chiedono cosa avete in tasca rispondete "ho lo stesso materiale che aveva Fabrizio Salvini". Direte la verità, non sarete penalmente perseguibili e la vostra presa per il culo avrà colpito dritto nel bersaglio producendo lo sguardo attonito e inebetito del funzionaro di turno. (Possibile variante: mettete nel bagaglio a mano un telefonino acceso e quando scendete dall'aereo fatelo vedere all'equipaggio dicendo "visto che sono tutte cazzate e che l'aereo ha volato lo stesso"?)
3) Inclusione del diritto alla presa per il culo nella dichiarazione universale dei diritti umani, con la conseguente abolizione di tutte le leggi nazionali che prevedono la carcerazione per l'esercizio di questo diritto. Per mantenerci saldi in questi propositi possono venirci incontro alcuni esempi illustri. Ad esempio, quando Albert Einstein arrivò negli Stati Uniti per sfuggire alla barbarie nazista, un doganiere gli chiese a quale razza appartenesse, e la geniale risposta di Einstein fu semplicemente "razza umana". Ma questo era prima dell'11 settembre, quando scherzare non era ancora reato.
Carlo Gubitosa

CHI NON LAVORA NON FA...
MORTI BIANCHE

IL LAVORO DEBILITA L'UOMO E LO RENDE SIMILE ALLA SALMA

la poi immagginà marone oppure cestanno ineffetti anche le vorte che lamorte è nacosa misteriosa ispiegabbile e allora è gialla oppure deevorte che è namorte de spanzamento teribbile chenfatti è rossa mapperò dimolo che nessuno selera mai immagginato che la morte poteva da esse bianca perché erbianco è uncolore che manco vale perché nunè colorato è uncolore che nunvò di gnente perché amorte bianca sarebbe come addì nunè corpa denessuno cuasi nacosa inevitabbile anzi cuasi bella enfatti però mò medeveno popo che spiegà che cestà debbello a morì mentre che uno sta allavorà che uno dimolo dovrebbe damorì mentre sta affà cose diverze tipo fatte conto sta arcinema avvedesse unfirm orendo oppure subbito dopo avè fatto nafigura demmerda o ner mentre che sevede portapporta cheppoi è cuello che ce vole oppure uno dovrebbe da morì chessò cuanno sta a ducento allora suatangenziale mentre sorpassa untir che dimolo ce sta tutto envece nermentre stai magara drento ancantiere destate cò cincuanta gradi allombra te vedi arivà sta signora vestita debbianco ettù tratté etté tepenzi evvai! è arivato ergelataro!
envece te se avvicina la morte bianca e te dice bravo stai allavorà e scommetto che pii pure dù lire pé sto lavoro ette sei arzato alle cincue stamattina e sei scoiionato sei stanco e ciai pure sonno sai che te dichio? che annamio via inzieme daccuà e teporto inumposto dove tutti i cantieri sono a norma e ciavrai anche er caschetto collareola chenzomma sei morto ma daccui allenternità tetocca lavorà lostesso.allora tu tenncazzi eddici no! nunè giusto!
la corpa è dei palazzinari sfruttatori capitalistici! dellomini de potere!
e cuelli? che fine fanno cuelli? allora la morte bianca te dice: cuelli li porta via la morte golden che è denantro livello.
che ammorì morono sempre ma vuoi mette?
mi cuggino fa ermanovale insicilia.
lavora in un cantiere alla norma.
Johnny Palomba

I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.

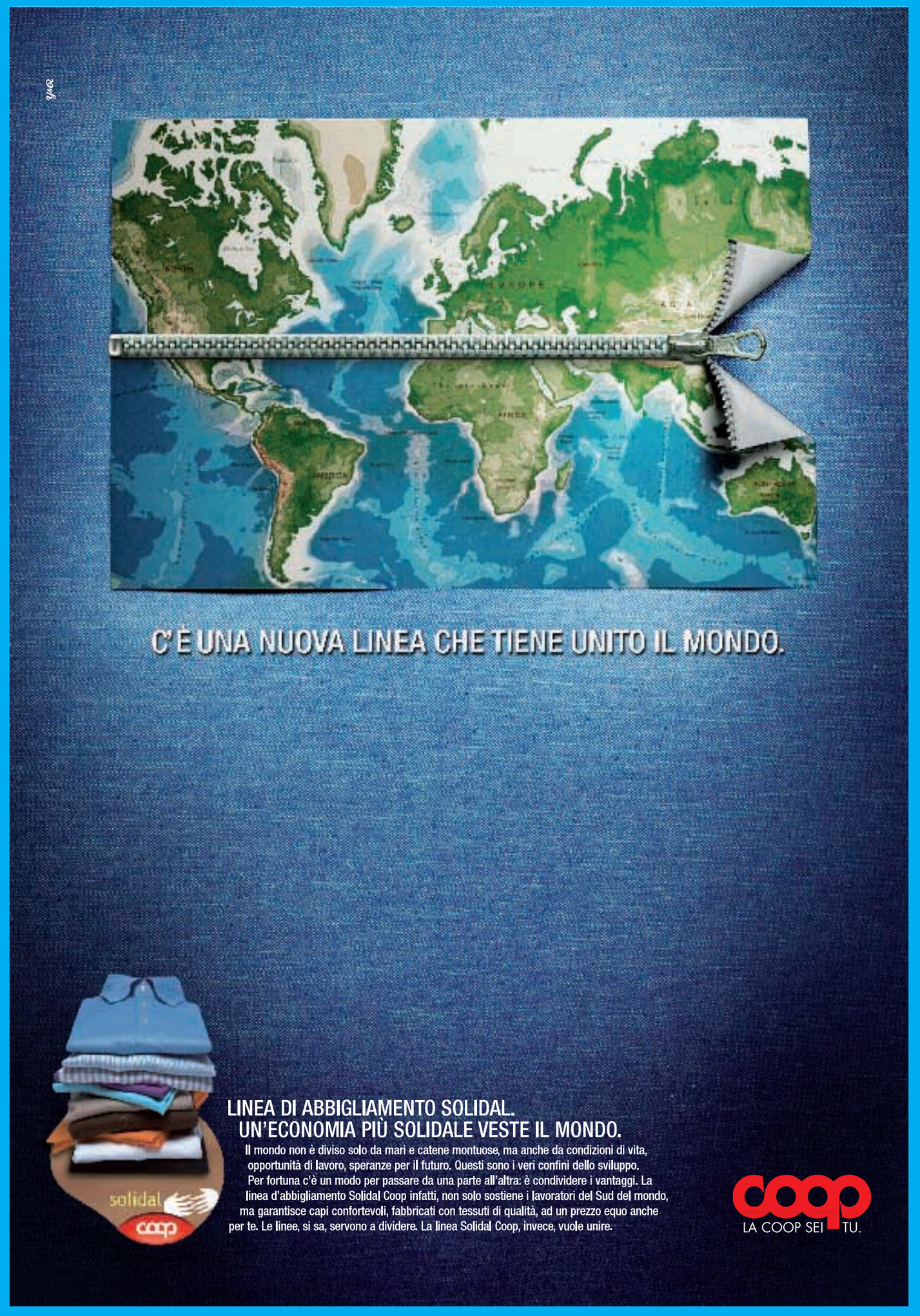


La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI
FONDAZIONE
BRITISH
AMERICAN
TOBACCO
ITALIA
ONLUS

È AGILE. È DINAMICO. È FACILE DA GUIDARE. È ARRIVATO IN CITTÀ. È IL NUOVO CARNABY. È 125cc E 200cc.
EASY BRAKE. Con il freno a disco anteriore e posteriore, fermarsi è più facile e sicuro.
EASY START. Il sistema di avviamento di nuova generazione rende tutto ancora più semplice.
EASY PARK. Cavalletto con azionamento a sforzo ridotto, per parcheggiare senza sforzi.
EASY BAG. Un'innovativa borsa anteriore, estensibile e staccabile, per avere ancora più spazio.
EASY BOX. L'esclusivo bauletto one lock: con un'unica chiave, la vita è più facile.

PIAGGIO®
LIBERI TUTTI



Sistema Servizi CGIL

Il Sistema delle Tutele e dei Servizi della CGIL

C'E' L' INCA
Il Patronato che informa, assiste, tutela e offre consulenza di alta qualità sui diritti previdenziali, sanitari e sociali. Il primo in Italia per presenza sul territorio e per attività svolta.

CI SONO I CAAF
i Centri che assistono il contribuente in tutti gli adempimenti fiscali e lo tutelano nei casi di contenzioso tributario. Un presidio importante per l'affermazione dell'equità fiscale.

CI SONO GLI UVL
gli Uffici vertenze legali ai quali rivolgersi per l'informazione e la difesa dei diritti dei lavoratori derivanti dai contratti e dalle leggi sul lavoro.
Un servizio di rilevante importanza realizzato in stretta collaborazione con le categorie.

CI SONO I SOL
gli Sportelli orientamento al lavoro si stanno sviluppando nel territorio e offrono tutta l'informazione che serve a chi deve entrare o si deve ricollocare nel mondo del lavoro.

CI SONO I SERVIZI IN RETE
Per le attività di volontariato, per programmi culturali, ricreativi, di tempo libero, per l'autogestione dei servizi è possibile rivolgersi all'AUSER.
I lavoratori dipendenti che svolgono al tempo stesso un'attività in agricoltura possono utilizzare i servizi e la consulenza dell'ALPA.
Per tutti i problemi connessi all'abitazione sia in locazione che di proprietà è importante rivolgersi a SUNIA e a APU.
Per la tutela dei consumi collettivi ed individuali è possibile usufruire dei servizi della FEDERCONSUMATORI.

Con Sistema Servizi CGIL fruttano i tuoi diritti.

CGIL
sistemaservizi

NUMERO VERDE 848-854388
Attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

www.sistemaserviziocgil.it

Niente di nuovo sul fronte insulare

Il test elettorale in Sicilia è stato moooolto istruttivo. In tanti hanno votato e in tanti hanno scoperto il valore del voto. L'astensionismo ha i giorni contati. Fino a qualche anno fa pensavamo che un voto potesse valere più o meno quanto qualche pacco di pasta, oggi sappiamo che vale 50, 100 e persino 150 euri se uno fa l'indeciso e se la tira sino all'ultimo momento. In alternativa può andar bene anche un videofonino o una lavatrice. Ma ci rendiamo conto di quante risorse debbono impegnare questi candidati? Che poi vai a scoprire che in molti casi per pagare una campagna elettorale non basta il reddito di 5 anni.
Chiunque abbia a cuore la democrazia non può assistere inerte a questo dissanguamento. È ora di invertire la mancia.
Vi chiediamo un gesto simbolico, una banconota da 5 euro piegata in mezzo alla scheda, con la chiara preferenza del candidato che vorreste sostenere e anche una piccola frase d'effetto del tipo "Questo è solo un anticipo".
Vedrete che bella soddisfazione per il candidato. Se non sapete scrivere non è un problema, chiedete una scheda precompilata così voi non sbagliate e gli scrutatori e i presidenti di seggio non sono costretti a stancarsi per interpretare tante grafie differenti. Buone elezioni anche a voi. Sotto sotto a chi tocca.
Totò detto Diego

AFGANO DA ROLLARE

Afghanistan. Arrivano i nostri: Dardo, Mangusta, Lince.
Ho sempre adorato il linguaggio militare.
Da quando facevo il bracconiere all'interno del parco innaturale del Monte Citorio, che per stanare le talpe noi franchi tiratori avremmo usato pure le mine antiuomo. Tutto rigorosamente made in Italy. Anche gli sminatori. In certe cose siamo i migliori. Le stampelle no, quelle le lasciamo fare ai terroristi di Emergency, ma ancora per poco. Comunque, la stagione della caccia al talebano si fa più accesa e il ministro Parisi manda rinforzi. L'Unione fa lo struzzo. L'Opposizione fa lo sciacallo. Le regole della caccia non cambiano: ma quali sono? Sparare se ci sparano addosso? Spendere più soldi in telefonate che in medicine? Mantenere il moccolo agli americani? Far finta che i civili afgani sono contenti di questa interminabile stagione di caccia? A noi ci piace parlare di animali, di manguste, linci e pecoroni ma a volte succede che i nostri soldati prendono un granchio e muoiono. Non diventano eroi, ma militi ignoti perché il cancro o il tumore presi per mancanza di precauzioni in una sporca guerra radioattiva non danno diritto a una medaglia. Su questo punto tutto il tavolo (operatorio) della politica è d'accordo: nun ce ne fotte niente. E così con gagliarda e copernicana forza mandiamo sforzi e rinforzi nella terra dell'oppio. Sperando che a qualche ingenuo del genio militare non gli venga in mente di riportarsi in patria un ricordino. Ricordate l'esplosione nella caserma di Latina: attentato!!! No, invece di comprarsi un magnete da frigorifero il carabiniere si è portato una bomba. E dire che di questi tempi ci vorrebbero convincere che una canna fa più male di un colpo in canna: verrà mica dall'Afghanistan tutto questo fumo? La sicurezza nazionale, che bella cosa.
Sergio Nazzaro

BADANTI E BUOI DEI PAESI SUOI MA NON DIRE RAZZATE

I lavori che non vuole fare più nessuno sono sempre di più.
Voi lo fareste, ad esempio, il badante di Calderoli? O il prestanome di Berlusconi? O il portavoce di Prodi? O la controfigura di Provenzano? O il sarto di Giuliano Ferrara? O il confessore di Mastella? O l'operaio per Bertinotti? O l'avvocato per Di Pietro? C'è poco da pensarci su, se non vogliamo lasciare in panne l'Italia che produce, sono due i fatti: o li pigliamo terroni (come chi scrive) o li pigliamo extraterroni.
Il Sudicio

Nella CONSAPEVOLEZZA che la CAUSA non ha niente a che vedere con l'EFFETTO e che ogni obbiettivo è mancato in PARTENZA

VANIFESTO

(Quasi un esegesi su un nuovo linguaggio dell'impossibile oggettività).
(Non solo parliamo con le parole, ma parliamo di parole.)

Il vaniloquio tratta di argomenti da ritrattare o da non trattare mai. Si basa sull'autocitazione e la mancata citazione dei citati. Nel vaniloquio si dimentica di dire sempre ciò che è più rilevante nell'irrilevanza di un ragionamento e si precisa ogni inutilità. Mostrandone la sua importanza implicita, che richiama i principi, mai chiariti, a monte di ogni vaniloquio.

Sgrammaticato per forza di cose. Un interlocutore diventa, di conseguenza, un modo possibile di vaniloquio, non una persona con cui interagire, tanto meno o tanto più, mascherandosi da razionali. Il vaniloquio è di una banalità allarmante, come ogni dis-corso, arriva d'obbligo al vuoto e al non senso, con la differenza che nel dialogo (Monologo) la parola si riferisce all'illusione delle apparenze, nel vaniloquio si va a monte nell'illusione del pensiero e dell'essere.

Se vi diranno ad esempio: "la lampadina va spenta". Riferendosi a voi che l'avete accesa per un qualsiasi motivo, e con una intenzione, vi basterà chiedere cos'è una lampadina per entrarci dentro, mentre uscirne è faticoso, si resta impigliati in una rete di cui si conoscono solo le maglie, ma è oscuro il mare in cui questa si getta e la sua effettiva grandezza.

Il vaniloquio non può avere pretese che per l'inarrivabile, dunque è senza pretese, non è da praticare spesso, anzi, è bene che lo pratichino solo i geni e per una loro speciale attitudine i folli. Non serve un interlocutore, perchè non serve il vaniloquio stesso, non definirà mai il quadrato o il rettangolo, per la semplice ragione (Irragionevole ?) che non esistono in quanto tali, come ogni altra cosa del resto, opinabile.

Soggette a soggetti sono le cose.
Si può essere ragionevoli ma mai ragionare e se si entra in contatto con un punto di vista, un'opinione, ogni sorta di presa di posizione, non si deve far altro che non essere d'accordo, motivando ciò, con qualsiasi argomentazione o citazione, nel migliore dei casi è preferibile affermare le stesse argomentazioni del vostro interlocutore, ovviamente traendone la conclusione opposta, negando ogni evidenza (Ciò che evi-dente va asportato).

Bene sarebbe che non vi fossero sforzi o cedimenti di ogni tipo, i folli e i geni sono prediletti dal vaniloquio per questo. Nel genio vi è la consapevolezza del vano-parlare e per questo è irritante, nel folle diventa comico e nel migliore dei casi compassionevole, da parte chi ascolta intendo, perché privo di sospetti e più confortante, essendo affibbiato alla patologia, meno destabilizzante e insinuante del vaniloquio del genio, ma il confine del genio e il folle è davvero imprecisabile, entrambi sanno abbandonarsi all'assoluto. Dunque non resta che il mutismo completo?

Amalgamarsi allo strumento quotidiano del linguaggio?

O essere geni ? O essere folli ? O non essere ?

Se accettiamo la convenzione del significato/significante allora il mondo avrà senso, altrimenti non resta che il vaniloquio.

Giacomo Sferlazzo

L'EuroUnità Riformista

Settimanale fondato da Gramsci, Turati, Padellaro, Polito e Rutelli

Fabio Mussi e Gavino Angius guardano delusi e inebetiti il grande Partito Democratico che prende il volo.
(disegno di Piero Fassino)